Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 luglio 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3626 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA RELAZIONE DI FANFANI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IL PROGRAMMA GOVERNATIVO

Oggi il nuovo Gabinetto si presenterà davanti al Senato e alla Camera
Saranno estesi alla Venezia Giulia i benefici della Cassa del Mezzogiorno?

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha «preso d'assalto» la sua funzione cominciando con entusiasmo, come del resto era prevedibile in un uomo che ha, come lui, il senso spiccato dell'organizzatore dinamico. Ha cominciato spiegandosi con un esempio significativo: riunito il Consiglio dei Ministri alle 10.30 ha tenuto un'ampia relazione su quel che dirà domani al Parlamento. La riunione consiliare si è protratta fino alle 15.20 con una brevissima sosta di un quarto d'ora avutasi poco prima delle 13 quando l'on. Fanfani accortosi che i suoi colleghi boccheggiavano per il gran caldo, ha interrotto la sua relazione, per dare modo a tutti di bere qualche bibita ghiacciata. Dopo la relazione si è avuta un'ampia discussione ma in sostanza tutto è filato nel migliore dei modi e alla fine i Ministri, stanchi ma ammirati dell'energia del loro Presidente, non hanno mancato di esternargli tutte le congratulazioni per il suo dinamismo e per quanto aveva detto. Una riunione quindi tutta rose e miele, che è di buon auspicio per l'inizio della attività governativa. Domani poi l'on. Fanfani parlerà al Parlamento: alle 17 al Senato (e la cerimonia sarà radiotrasmessa e teletrasmessa per cui tutti potranno seguirla) e alle 18 alla Camera. Dopodomani, infine, il dibattito sulla fiducia comincerà alle 10 al Senato e per questa e per la prossima settimana sentiremo parlare a lungo esponenti di ogni partito pro e contro il Governo.

La riunione consiliare come si è detto è cominciata alle 10.30; prima per una mezzoretta l'on. Segni aveva parlato per telefono riferendo a Saragat sulla comunicazione che Fanfani s'apprestava a fare al Consiglio. Il comunicato conclusivo del Consiglio dei Ministri dice che «il Presidente del Consiglio ha illustrato lo schema e il testo del discorso programmatico da pronunciare domani davanti alle Camere. Dopo un ampio esame della relazione svolta dal Presidente, il Consiglio l'ha approvata all'unanimità».

La riunione si è aperta con la relazione di Fanfani. Tale relazione, come è noto, si basa sia sugli accordi di collaborazione tra i due partiti che compongono la compagine ministeriale, sia sugli elementi di fatto rapportati al programma generale che l'on. Fanfani ha esaminato durante gli scorsi giorni nei suoi contatti con i colleghi di Governo. L'esposizione del Presidente del Consiglio si può suddividere in varie parti: 1) politica interna e ordinamento giuridico; 2) politica estera; 3) politica finanziaria; 4) politica economica e sociale; 5) politica di sviluppo; 6) politica della scuola. Fanfani ha parlato per due ore e un quarto, leggendo ampi estratti del programma di Governo che illustrerà domani in Parlamento. Il programma è preceduto da un preambolo che contiene un'approfondita analisi politica della situazione venutasi a determinare in seguito ai risultati elettorali e dei motivi che hanno portato alla costituzione dell'attuale Governo. L'esposizione del Presidente del Consiglio contiene poi i punti programmatici concordati tra la DC e il PSDI.

In politica interna, si contempla l'adempimento di tutte le norme costituzionali, l'osservanza degli impegni nascenti e i Patti Lateranensi, la difesa del principio dell'autonomia dello Stato, la legge sul referendum, la legge sindacale, la graduale attuazione dell'ordinamento regionale, misure per la funzionalità del Parlamento, la riforma del Senato, una maggiore efficenza della pubblica amministrazione, la tutela della dignità del cittadino e della moralità pubblica. Il programma enuncia i lineamenti di una politica di sviluppo, articolata in un Piano decennale della scuola (Fanfani vuol spendere in otto anni 800 miliardi per le scuole), in un piano pluriennale dell'edilizia popolare e in una serie di iniziative legislative che prenderanno successivamente forma di disegno di legge per l'efficacia giuridica dei contratti di lavoro, per il riordinamento della previdenza, per lo sfruttamento delle risorse di energia, per il Mezzogiorno, per l'agricoltura. Si confermano il blocco dei contratti agrari, la creazione di un ente pubblico che concentri tutte le imprese statali che attendono alla ricerca, alla produzione, alla distribuzione di energia di qualsiasi origine, la difesa della moneta.

In politica estera viene confermata la fedeltà dell'Italia all'Alleanza atlantica e all'integrazione europea, e si pone l'accento sulla particolare posizione mediterranea dell'Italia e sulla sua vocazione alla pace e alla giustizia, per concorrere ad allargare l'area della libertà e per raggiungere efficaci accordi di disarmo controllato.

Alla relazione Fanfani è seguita una discussione alla quale sono intervenuti tra gli altri, Del Bo, Angelini, Gonella, Preti, Pastore e Andreotti. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento on. Dino Del Bo ha sostenuto la necessità di accentuare il lato sociale del programma e di passare a pronte e rapide attuazioni perchè l'anticomunismo di maniera, alla Maccarthy, non farebbe che rafforzare il PCI. Combattere la miseria, aumentare il livello di vita delle masse lavoratrici, inserire i lavoratori nello Stato, realizzare riforme di struttura, significa invece togliere al PCI la presa che malgrado i fatti sconvolgenti d'Ungheria e di Polonia continua ad avere e significa accelerare la marcia del PSI verso la democrazia. La presa di posizione anticomunista di Del Bo ha ottenuto il plauso dei colleghi ed è in questo spirito che il giovane Ministro lombardo ha auspicato che gli art. 2 e 4 del Patto atlantico, secondo l'insegnamento del Capo dello Stato, finiscano col diventare la vera molla propulsiva dell'Alleanza atlantica.

Da rilevare che Togni ha insistito perchè sulla questione dell'Alto Adige non si mostri alcuna tendenza a compromessi: il socialdemocratico Preti invece ha raccomandato di non attuare una politica rigida. In sostanza nella riunione consiliare odierna si sono mostrati in abbondanza concordia e ottimismo: non c'è altro da augurarsi che tutto questo duri. Naturalmente, questo non significa che in seno alla compagine ci sia l'accordo su tutto. Per ora, comunque, non resta che stare a vedere. Oggi si è molto parlato di socialità, investimenti, difesa della lira, atlantismo.

C'è intanto da rilevare una cosa: il nuovo Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, Pastore, sembra abbia direttive diverse da quelle dei suoi predecessori in materia: anzitutto non va d'accordo con gli attuali dirigenti della Cassa. Inoltre pare voglia interessarsi di certe richieste sindacali con le quali si chiede l'estensione dei benefici della Cassa al Veneto e alla Venezia Giulia-Friuli. Altra intenzione governativa almeno così si dice, il progetto per la pensione di invalidità e vecchiaia agli artigiani che verrebbe messo a punto dal Ministero del Lavoro al più presto. L'on. Vigorelli avrebbe già dato le istruzioni necessarie ai competenti uffici del suo Ministero. Sarebbe proposito del Governo a far varare questa legge dopo la fine di quest'anno, affinchè essa diventi operante agli inizi del 1959. Oggi sono corse molte voci riguardo alle Banche. Il sen. Gava verrebbe nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, l'on. Corbino direttore generale della Banca Europea degli Investimenti e infine il dott. Menichella verrebbe sostituito come Governatore della Banca d'Italia.

Malagodi, infine, polemizza sull'orientamento socialdemocratico nella politica estera, scrivendo sulla «Tribuna»: «Sarcasticamente la «Giustizia» sottolinea «l'assurdità della supposizione di un possibile rilassamento dei nostri impegni atlantici». Domandiamo scusa. Ma che cosa significa dire poi che la politica di centro-sinistra è valida anche e soprattutto nei rapporti con gli altri popoli? Auspicare la convergenza della nostra politica estera con quella delle correnti più democratiche e progressive dei Paesi alleati, e cioè, salvo errore, di Bevan e Ollenhauer, con le loro fascie neutrali, disatomizzazione e disimpegno?».

La situazione

A Brioni la conferenza greco - egiziana - jugoslava è cominciata e la posizione dei tre protagonisti è tale da far ritenere che si arriverà a dei risultati: la Grecia cerca una via di uscita dal vicolo cieco di Cipro, via di uscita che lo Occidente non sembra in grado di offrire; la Jugoslavia nuovamente espulsa dal campo comunista, tenta di uscire dall'isolamento politico varando la «terza forza» neutrale; l'Egitto ha bisogno di riaffermare la sua autonomia per fronteggiare la pressione russa sul nazionalismo arabo. Gli interessi dei tre paesi sono in gran parte sul Mediterraneo e gli eventuali sviluppi del loro incontro richiamano l'attenzione di tutti gli Stati rivieraschi e specialmente dell'Italia. Un asse Belgrado-Cairo non sembra del tutto improbabile nè sembra improbabile un avvicinamento greco a questo asse, anche se Atene resta formalmente nella NATO. Se questo avvicinamento sarà accentuato, potrà avere ripercussioni negative sulla solidità della NATO nel Mediterraneo orientale.

Però un eventuale allontanamento della Grecia dalla NATO non conviene nemmeno ai turchi, che potrebbero rimanere isolati tra una Russia, una Bulgaria e una Grecia ostili. Per tale ragione è da credere, ad esempio, che i turchi possano relativamente sostenere Chamoun, il Presidente libanese, avendo anche essi gli stessi problemi da risolvere. Intanto la chiusura della frontiera siriano-turca è venuta ad aumentare la tensione nel settore. Per il Libano si ha la sensazione che Chamoun, pur resistendo, non abbia altro scopo che quello di perdere il meno possibile in un non improbabile compromesso.

Kruscev è a Berlino: probabilmente la partecipazione al congresso comunista tedesco è una scusa. Egli affronterà con i dirigenti di Pankov due problemi: che cosa fare di fronte all'ormai imminente decisione di Bonn di armarsi con ordigni nucleari e come piegare definitivamente Gomulka in Polonia. Kruscev deve avere in mente qualcosa anche per l'Austria; non è da escludere che ponga delle condizioni a Raab quando andrà a Mosca prossimamente per chiedere la cessazione dei rifornimenti austriaci di petrolio alla Russia. Kruscev potrebbe chiedere che gli austriaci appoggino i piani russi per la neutralizzazione del Centro Europa.

La decisione di De Gaulle di nominare Soustelle a Ministro ha scontentato molti che si erano illusi sulla sua decisione di moderare gli oltranzisti algerini. Sembra che Soustelle preparerà la elezione del generale a Presidente della Repubblica.

GRONCHI IN BRASILE ai primi di settembre

Roma, 8

Il Presidente Gronchi si recherà in visita ufficiale in Brasile nella prima decade del mese di settembre. L'invito fu rivolto personalmente al Capo dello Stato dal Presidente Kubitschek al termine del suo viaggio in Italia nel 1956, subito dopo la sua elezione. Ma i noti avvenimenti internazionali di quell'autunno, la crisi governativa della primavera del '57 e i precedenti impegni assunti dal Presidente della Repubblica italiana hanno impedito finora che la visita si realizzasse.

La data del viaggio è stata fissata di comune accordo dai due Governi negli ultimi mesi. Il Capo dello Stato si fermerà nella nazione sudamericana una quindicina di giorni e avrà così modo di visitare, oltre Rio, anche i principali centri del Brasile, come San Paolo e Belo Horizonte, dove vivono numerosissime e antiche collettività italiane. E' prevista anche una sosta a Brasilia, il nuovo centro industriale, che, situato nell'altipiano centrale, a Sud di Goias e a Ovest del Mato Grosso, è destinata a diventare la nuova capitale. Sarà questa una manifestazione di omaggio a Kubitschek per la sua iniziativa diretta a trasferire la capitale nell'interno allo scopo di valorizzare le immense regioni dell'altipiano centrale.

BRUTALE VIOLAZIONE DEL DIRITTO NEI PROCESSI DI BUDAPEST

Un omicidio mal camuffato l'esecuzione di Nagy e Maleter

Pubblicato un rapporto della Commissione internazionale dei giuristi
Indignato commento dell'ex Segretario del Mahatma Gandhi

L'Aja, 8

L'ex procuratore generale britannico, sir Hartley Shawcross, ha definito oggi, nel corso di una conferenza stampa concessa dalla Commissione internazionale dei giuristi all'Aja, l'esecuzione di Imre Nagy e del gen. Malater, un «omicidio malamente camuffato». Shawcross ha aggiunto che, dalla insurrezione di Budapest in poi, la situazione legale in Ungheria ha subito un «deciso peggioramento». Legalmente gli ungheresi sarebbero impegnati dai trattati di pace a osservare certi diritti umani fondamentali: «Questi trattati — ha detto Shawcross — sono stati brutalmente violati da ciò che è avvenuto».

Un altro membro della commissione, l'indiano Purshottam Trukamdas, ex segretario di Gandhi, ha dichiarato: «Per quanto riguarda il mio Paese, siamo rimasti inorriditi da questi processi e da queste esecuzioni. La liquidazione dei propri avversari è qualcosa che è estraneo al nostro modo di vedere». L'avvocato indiano ha aggiunto che l'argomento, secondo il quale l'affare ungherese sarebbe un affare puramente interno, «non impressiona nessuno, all'infuori dei fedeli del mondo comunista».

La Commissione internazionale dei giuristi ha pubblicato un rapporto sui «recenti sviluppi della giustizia penale in Ungheria» nel quale vengono presi in considerazione gli aspetti legali dell'arresto, del processo e dell'esecuzione di Imre Nagy e dei suoi collaboratori.

Il rapporto conta trenta pagine ed è diviso in due parti. Nella prima vengono esposte le circostanze in cui sono stati operati gli arresti e si sono svolti i processi e vengono illustrate le accuse rivolte contro i capi dell'insurrezione ungherese. La seconda parte contiene alcune considerazioni generali sul diritto penale in Ungheria.

La Commissione internazionale dei giuristi dichiara, nel suo rapporto, che le esecuzioni di Nagy e Maleter sono «un esempio notevole ma non unico della repressione legale che è in atto in Ungheria» ed aggiunge che «nonostante la inquietudine nutrita in tutto il mondo sulle sorti dei capi dell'insurrezione ungherese e sebbene le Nazioni Unite si fossero particolarmente interessate ai fatti magiari per mezzo della commissione speciale per l'Ungheria, poche informazioni su Nagy e Maleter sono state diffuse dalle autorità sovietiche sino al 17 giugno 1958, data in cui fu annunciato che le due personalità erano state processate e giustiziate».

Il rapporto precisa che gli unici documenti di fonte ungherese riguardanti il processo di cui è possibile disporre sono il comunicato del 17 giugno e la dichiarazione del procuratore generale del 20 giugno 1958. «L'arresto di Imre Nagy, di Pal Maleter e dei loro collaboratori — dichiara il rapporto — è stato operato in violazione del diritto ungherese e dei metodi in vigore nei paesi civili».

Nel caso specifico di Imre Nagy, le circostanze del suo arresto sono state esposte dettagliatamente nel rapporto presentato all'assemblea generale dell'ONU dalla commissione speciale per l'Ungheria. Dal canto suo, la commissione internazionale dei giuristi si limita a fornire un estratto di questo rapporto, nel quale vengono descritte le circostanze in cui Imre Nagy ed alcuni suoi compagni si rifugiarono presso l'Ambasciata jugoslava a Budapest e furono poi arrestati quando ne uscirono, sebbene fossero muniti di salvacondotto.

In un altro estratto, tratto dal suddetto rapporto e pubblicato nel rapporto della Commissione internazionale dei giuristi, sono invece descritte le circostanze dell'arresto di Pal Maleter e di alcuni altri militari ungheresi, operato mentre costoro si trovavano a colloquio con alcune autorità militari sovietiche.

Per quanto riguarda il processo di Nagy e Maleter, il rapporto rileva che la data in cui tale processo è avvenuto non è mai stata resa nota e che il processo si è svolto a porte chiuse. E' probabile che il processo abbia avuto luogo verso la fine dello scorso maggio o ai primi di giugno. Imre Nagy, Pal Maleter ed i loro collaboratori Ferenc Donath e Miklos Varshelyi sono stati condannati per «cospirazione allo scopo di rovesciare il regime di democrazia popolare dell'Ungheria». Inoltre, Imre Nagy era stato riconosciuto colpevole di «alto tradimento», mentre Sandor Kopacsi e Pal Maleter erano accusati di «ammutinamento militare».

Il Maresciallo Rudenko in visita nella R. A. U.

Il Cairo, 8

Radio Cairo annuncia che il capo di S.M. dell'aviazione sovietica Maresciallo Rudenko è arrivato questo pomeriggio nella capitale della Repubblica Araba Unita. Alla sua discesa dall'aereo il Maresciallo è stato ricevuto dal capo di S.M. delle forze aeree della RAU, generale Mohamed Sidky Mahmud e da un gruppo di ufficiali superiori.

Il Maresciallo Rudenko, che è ospite del Maresciallo Abdel Hakim Amer, Vicepresidente della Repubblica e Ministro della Difesa della RAU, nel corso del suo soggiorno nella RAU visiterà le due province siriana ed egiziana.

MODESTA ACCOGLIENZA DEI TEDESCHI AL CAPO DEL CREMLINO

KRUSCEV A BERLINO EST HA PARLATO DI PACIFICAZIONE

Ulbricht sottolinea che i diversi tentativi revisionistici sono stati «soffocati in germe» - Una visita ad Halle

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 8

Nikita Kruscev è arrivato nella Germania orientale guidando una delegazione del partito comunista sovietico che interverrà al V Congresso del partito socialcomunista tedesco, la cui apertura è fissata per dopodomani. Ha trovato una Berlino autunnale, fredda e ventosa, dove gli è stata preparata una accoglienza cordiale, ma di tono modesto, per nulla imponente.

C'è stata una breve cerimonia all'arrivo durante la quale Kruscev ha pronunciato un discorso di una decina di minuti. Prima di lui aveva preso la parola il segretario del partito socialcomunista tedesco, Walter Ulbricht, che ha detto qualche cosa di più.

Ulbricht, che ha parlato con uno spiccato accento dialettale da tedesco di Sassonia, molto stretto, ha salutato Kruscev come un amico del popolo tedesco. Poi si è soffermato ad esaminare i cambiamenti avvenuti nel campo dei «paesi socialisti» dal tempo dell'ultima visita di Kruscev a Berlino, cioè da un anno a questa parte. Ha ricordato gli «Sputnik» ed ha insistito sul tema dell'unità del mondo sovietico e sulla inutilità di speculazioni dirette a danneggiarla. Ha fatto un riferimento preciso alla crisi che ha colpito il suo partito durante l'ultimo anno, dichiarando che «i tentativi di rivedere l'insegnamento marxista-leninista sono stati soffocati in germe».

Il discorso di Ulbricht è terminato con la riaffermazione che spetta all'Unione Sovietica la parte di guida dei paesi alleati e del movimento internazionale operaio.

Kruscev ha parlato in modo generico dell'amicizia tra i popoli e tra i partiti dei due paesi, Unione Sovietica e Germania Orientale. E' stato più concreto quando ha accennato al compiacimento sovietico «per la lotta condotta dai comunisti della Germania Orientale contro la militarizzazione della Germania Occidentale e l'armamento della Bundeswehr con armi atomiche e missili, e a favore della pacifica riunificazione tedesca su basi democratiche e sotto la guida della classe operaia».

La cerimonia dell'arrivo della delegazione sovietica si è svolta nel lungo e stretto piazzale della Ostbahnhof, l'antica stazione ferroviaria dei treni provenienti dalla Slesia. La piazza aveva cominciato a riempirsi un'ora prima del momento dell'arrivo del treno, fissato per le 10.40 del mattino. Per le strade di Berlino Est, che le molte bandiere russe o rosso-nero-oro, i molti striscioni di propaganda rossi con le scritte in bianco rendevano meno grigie del solito, si incontravano piccoli gruppi di cittadini, una quarantina di persone per volta, incolonnate dietro due o tre vessilli nazionali e del partito. I presenti sul piazzale della Ostbahnhof erano sette o ottomila, tenuti lontani dalla stazione con una semplice staccionata. Il servizio di sicurezza non appariva particolarmente rigoroso e, comunque, non sembrava impegnare un grande numero di uomini.

Davanti alla stazione, una costruzione dello stile «900» che ebbe fortuna tra le due guerre, era stata eretta una tribunetta ricoperta di stoffa rossa e con lo stemma del partito socialcomunista tedesco che mostra due mani che si stringono. Alto sulla folla abbiamo visto uno solo dei ritratti di personaggi del mondo comunista che di solito si vedono in queste occasioni portati come un cartello dai dimostranti: si trattava di Mikoyan.

Nell'attesa dell'arrivo, un altoparlante diffondeva musiche per banda. Kruscev e gli altri sono giunti con venticinque minuti di ritardo sull'orario. Si sa che la delegazione è arrivata in Germania con un apparecchio a reazione che ha atterrato in uno degli aeroporti militari sovietici intorno a Berlino. Di qui in poi il viaggio è proseguito in treno.

La cerimonia sulla banchina ferroviaria all'interno della stazione è stata riferita ai presenti nella piazza da un radiocronista. Kruscev è apparso sul piazzale alle ore 11.12. Era a capo scoperto ed indossava un soprabito grigio argento sopra un vestito marrone. Aveva una camicia bianca ed una cravatta verde a puntini rossi. Ha mantenuto per tutto il tempo una espressione bonaria, appena sorridente. Ha cambiato viso una sola volta, quando gli è sfilato davanti il picchetto d'onore formato dagli allievi ufficiali della Volksarmee, che marciavano a passo di parata. E' una semplice coincidenza, probabilmente: ma a Berlino Kruscev smette sempre di sorridere quando vede sfilare soldati tedeschi.

Il discorso di Kruscev è stato tradotto passo passo da un interprete. Il pubblico gridava qualche volta «Urrah!!» qualche volta scandiva «Kru-scev». Alcuni, più diligenti, ripetevano in russo la parola «Druschba», che vuol dire amicizia. Al momento della chiusura della cerimonia c'è stato un piccolo incidente di protocollo: Kruscev si era già avviato, ma è poi stato invitato a tornare indietro. La cerimonia, infatti, doveva concludersi con il canto dell'«Internazionale»: Kruscev ne ha cantate a fior di labbra tre strofe. Poi si è formato il corteo.

Kruscev ha preso posto su una automobile russa tipo «Ziss», aperta. Aveva al suo fianco Ulbricht e non il capo del Governo di Berlino Est, Grotewohl, a significare forse che è venuto in Germania nella sua qualità di segretario del partito comunista sovietico e non in quella di capo del Governo. Il personaggio di maggior rilievo della delegazione sovietica è, dopo Kruscev, Kuusinen, segretario del comitato centrale del partito. E' stato lui solo dei delegati ad accompagnare Kruscev nella visita fatta subito dopo l'arrivo al presidente della Deutsche Demokratische Republik, Pieck, nella residenza del castello di Niederschoenhausen.

Nel pomeriggio Kruscev si è recato nella città di Halle, a visitare una fabbrica. La radio della Germania Orientale ha detto che circa duecentomila persone hanno partecipato alla manifestazione a Halle durante la quale Kruscev ha pronunciato un discorso. Secondo l'emittente, Kruscev nel suo discorso ha dichiarato che l'Unione Sovietica, ora come in passato auspica la coesistenza pacifica. L'URSS non desidera la guerra e non vuole attaccare nessuno. L'URSS — ha detto Kruscev — è pronta al disarmo perchè vincerà il capitalismo senza guerra grazie al suo lavoro.

Kruscev ha indicato che l'U.R.S.S. costruisce attualmente sette altiforni che produrranno 4.6 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, ed ha aggiunto: «Quanti altiforni costruisce l'America attualmente? Dove è dunque la crisi spesso annunciata per i paesi socialisti? E' in America che c'è la crisi». Concludendo, Kruscev ha affermato che il socialismo trionferà non solo in Germania ma anche in altri paesi del mondo.

Si è appreso che il Ministro della Difesa dell'URSS, Maresciallo Malinovski, si trova a Berlino-Est e stamane era alla stazione orientale per l'arrivo di Nikita Kruscev. Come ha precisato un portavoce della Ambasciata dell'URSS, il Maresciallo Malinovski non è venuto insieme con la delegazione capeggiata da Kruscev, ma si trovava già a Berlino-Est, dove sta trascorrendo le sue ferie.

Secondo informazioni da fonte polacca di Berlino, i capi comunisti tedeschi chiederanno a Kruscev di accordare un credito sovietico per la realizzazione dell'accordo, già progettato da tempo, di collaborazione economica tra la Germania orientale e la Polonia. Negli stessi ambienti si ritiene probabile che Kruscev, che resterà a Berlino quattro o cinque giorni, si fermi sulla via del ritorno a Varsavia per incontrare Gomulka.

Ferruccio Troiani

MENTRE TITO E NASSER SI DEDICANO AL TURISMO

INIZIATI A BRIONI I COLLOQUI FRA I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI

Ad Atene si smentisce che essi possano portare alla firma di un trattato di alleanza fra Grecia, Jugoslavia e RAU

Pola, 8

Giornata di riposo oggi nei colloqui Tito-Nasser a Brioni. Nel corso della mattinata il Presidente della RAU, Nasser, è stato accompagnato dal maresciallo Tito a visitare le più rinomate località della costa istriana. La tappa più importante di questo itinerario è consistita nella sosta a Rovigno, dove il Presidente egiziano ha potuto ammirare i monumenti e gli edifici che tramandano il ricordo della civiltà veneta. I due Capi di Stato erano accompagnati dalle rispettive consorti.

Da Brioni si apprende intanto che, alle 16,30, si è iniziata una riunione dei Ministri degli Esteri jugoslavo, greco e della Repubblica araba unificata. Prima di dare inizio ai lavori dei Ministri degli Esteri di Grecia, Jugoslavia e della RAU, ha parlato il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, il quale si è detto lieto di poter salutare il collega ed amico Averoff, Ministro degli Esteri della Grecia, con la quale la Jugoslavia mantiene saldi legami di amicizia ed è legata da un lavoro pluriennale per il mantenimento della pace in ogni parte del mondo.

«Questa visita — ha sottolineato Popovic — avviene nel momento in cui si fanno enormi sforzi per trovare la strada per la migliore collaborazione fra diversi popoli e paesi al fine di garantire la pace all'umanità. Sono sicuro che questa visita porterà agli scopi prefissi. Vorrei approfittare — ha continuato Popovic — di questa occasione, per sottolineare che la collaborazione fra greci e jugoslavi ha già portato a fruttuosi risultati, dando l'esempio di una utile collaborazione e di reciproca comprensione e sono sicuro che ciò che finora è stato raggiunto in questa direzione, rappresenta una solida base per i futuri successi, non solo utili ai nostri due Paesi, ma anche per stabilire la pace nel mondo».

Il Ministro greco Averoff ha risposto dicendo, tra l'altro, che la collaborazione jugo-ellenica è un caso unico di collaborazione tra paesi a sistema sociale diverso, soprattutto se si pensa che si svolge in campi molto estesi. Jugoslavia e Grecia — ha concluso il Ministro ellenico — forniscono un esempio senza precedenti e mostrano la strada dell'avvenire ai paesi interessati all'indipendenza, alla giustizia e alla pace.

Anche domani, Tito e Nasser trascorreranno la giornata più in veste di turisti che di uomini di Stato. E' prevista infatti una gita a Postumia per la tradizionale visita alle famose grotte. I membri del seguito dei due Presidenti hanno già messo a punto un comunicato conclusivo di tre cartelle che ribadirà i legami di stretta amicizia e di intima collaborazione fra i due paesi.

Quanto all'incontro a tre fra Averoff, Ministro degli Esteri ellenico, Fawzi, Ministro degli Esteri egiziano, e Popovic Segretario agli Esteri jugoslavo, fonti autorevoli tengono a precisare che è improprio definire conferenza a tre le conversazioni dei tre Ministri degli Esteri. Persone molto vicine alla delegazione ellenica precisano inoltre che il significato iniziale della visita di Averoff in Jugoslavia era quello di una manifestazione di solidarietà nei confronti del Governo di Belgrado in un momento di particolare difficoltà per quest'ultimo a causa delle accuse mosse dall'URSS e dai paesi del suo blocco. Tale significato resta tuttora valido.

Commentando i colloqui di Brioni tra il maresciallo Tito e il Presidente della RAU, Nasser, l'agenzia di informazioni jugoslava «Tanjug» afferma: «I brevi comunicati sui colloqui pubblicati giornalmente confermano che i colloqui stessi si svolgono in un'atmosfera molto cordiale e amichevole. Si ritiene che il problema del miglioramento delle amichevoli relazioni e della cooperazione tra i due paesi occupi un posto preminente nei colloqui. Questa cooperazione, a quanto si ritiene, sarà intensificata e molto allargata, sia nel campo politico sia nei campi economico, culturale e tecnico. Benchè la cooperazione si sia già sviluppata efficacemente, con soddisfazione di entrambe le parti, le possibilità di una sua espansione e di un suo rafforzamento sono tutt'altro che esaurite. I primi incontri tra i due statisti (dopo il ritorno del Presidente Tito dall'India, durante la riunione al Cairo e durante la riunione di Brioni del 1956), hanno posto solide basi per questa cooperazione e imprimono un notevole stimolo alla sua espansione».

Dal canto suo, l'organo dell'alleanza socialista «Borba» scrive: «Una riconferma potente della politica di coesistenza attiva e gli sforzi pacifici comuni della Grecia, della RAU e della Jugoslavia, ai quali contribuirà certamente la conferenza di Brioni "al livello medio", rappresenteranno una manifestazione estremamente importante nella fase attuale dei rapporti internazionali.

Il comunicato pubblicato questa sera al termine della terza giornata di conversazioni fra Tito e Nasser dichiara che i due capi di Stato ed i loro collaboratori hanno discusso «questioni d'interesse comune» e che «i colloqui si sono svolti in un'atmosfera d'amicizia».

Da Atene si apprende intanto che un portavoce del Governro greco ha smentito questa sera le informazioni secondo cui verrebbe firmato un trattato di alleanza tra Grecia, Jugoslavia e RAU a seguito degli attuali colloqui tripartiti di Brioni. Il portavoce ha anche smentito che la Jugoslavia e la RAU si associerebbero alla Grecia nel sottoporre un nuovo appello all'ONU per Cipro.

L'incontro del Ministro degli Esteri greco con i Ministri degli Esteri della RAU e della Jugoslavia è interpretato da due grandi quotidiani di Atene. «Kathimerini», giornale filogovernativo, e «Vima», organo del partito liberale, come un contributo della Grecia al consolidamento della pace e della sicurezza nel Medio Oriente. «La Grecia alleata della Jugoslavia e legata alla RAU da una stretta amicizia — scrive tra l'altro «Kathimerini» — costituisce un ponte di sicurezza tra questi paesi e la NATO. Il neutralismo si è rivelato una utopia dato che i sovietici, come è stato provato nel caso della Jugoslavia, non accettano nè i neutrali nè la «coesistenza attiva».

L'articolista del «Vima» scrive dal canto suo che «ragioni di sicurezza politiche ed economiche impongono un riavvicinamento e una collaborazione fra la Grecia e la Jugoslavia, senza che ciò influenzi la posizione della Grecia come membro della NATO». «L'alleanza atlantica e il mondo occidentale (afferma l'articolista) avrebbero parimenti ogni interesse a che si rafforzassero le relazioni greco-jugosave e greco-egiziane, perchè in tal modo la Jugoslavia e l'Egitto sarebbero indirettamente legate al mondo occidentale a maggior vantaggio politico e strategico del campo occidentale».

Cooperazione anglo-americana

Pubblicato a Londra l'accordo atomico

Londra, 8

L'accordo anglo-americano per la cooperazione tra i due Paesi nel campo della utilizzazione dell'energia atomica a scopi di difesa reciproca prevede lo scambio di informazioni, di materiali e di equipaggiamenti ma non di ordigni atomici. Il testo dell'accordo è stato reso noto oggi a Londra sotto forma di «libro bianco».

Tale accordo tuttavia entrerà in vigore solo allo scadere di un termine di trenta giorni dalla sua pubblicazione. Tale periodo dovrà permettere ai membri del congresso degli Stati Uniti di formulare eventuali obiezioni alle clausole dell'accordo.

In base a tale accordo, in particolare, gli Stati Uniti venderanno alla Granbretagna un impianto completo per la propulsione nucleare di un sommergibile e pezzi di ricambio per lo stesso. Inoltre il Governo degli Stati Uniti venderà alla Granbretagna quantitativi concordati di uranio 235 necessario per azionare l'impianto di propulsione nucleare del sommergibile.

Nel corso della odierna seduta alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro britannico Macmillan ha fornito notizie sull'accordo anglo-americano e sullo scambio dei segreti atomici. Macmillan ha dichiarato poi che il suo Governo annuncerà tra breve un vasto piano per la riorganizzazione delle forze difensive; l'annuncio potrebbe essere dato entro la prossima settimana

A proposito di una possibile conferenza al massimo livello, Macmillan ha detto anche che a suo parere la conferenza deve rispondere a due condizioni fondamentali: essere adeguatamente preparata; risultare che essa offrirebbe la possibilità di discutere seriamente in merito a gravi problemi ed il mezzo per raggiungere accordi su importanti argomenti. Macmillan ha ripetuto poi che, anche se i progressi sono lenti, non ha perduto la sua fiducia ed è deciso a non lasciarsi impressionare dalle molte e spesso gravi difficoltà.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic riceve, al suo arrivo a Pola, il collega greco Averoff

IL RILASCIO DEI NOVE AVIATORI AMERICANI CATTURATI DAI RUSSI

Per due volte i «Mig» mitragliarono l'apparecchio

Le ultime sventagliate lo raggiunsero quando era già avvolto dalle fiamme e stava per atterrare in territorio sovietico - Poco dopo l'aereo esplodeva

Wiesbaden, 8

I nove piloti americani costretti ad atterrare nell'Armenia sovietica il 27 giugno e rimessi in libertà ieri dalle autorità dell'URSS, sono giunti oggi per via aerea a Wiesbaden (sede del Quartier generale dell'aviazione americana in Europa) provenienti da Teheran. Essi sono stati abbracciati al loro arrivo dalle mogli e dai figli. I nove militari (sei ufficiali e tre avieri) sono stati condotti all'ospedale per essere visitati.

In occasione dell'arrivo dei nove militari, l'Aviazione americana ha diramato una dichiarazione in cui fa la storia dell'incidente del 27 giugno. Lo apparecchio, un «C-118» da trasporto disarmato, venne costretto ad atterrare nell'Armenia sovietica dopo essere stato mitragliato per due volte da caccia a reazione «Mig», ad una altitudine di circa cinquemila metri. Cinque dei nove uomini, essendosi l'apparecchio incendiato, si lanciavano con il paracadute, mentre i rimanenti quattro riuscivano a compiere un atterraggio di fortuna su di una pista rudimentale avvistata a circa 110 km. a Sud-est del lago Sevan. Poco prima che l'apparecchio, in fiamme, prendesse terra, i «Mig», che già avevano diretto il fuoco delle loro mitragliatrici contro di esso, lo mitragliavano una seconda volta. I quattro uomini potevano arrivare a far posare sul terreno l'aereo che poi, continuando ad ardere, finiva con l'esplodere poco dopo che gli avieri erano riusciti ad allontanarsene di corsa.

I nove militari hanno riferito che avevano inavvertitamente attraversato la frontiera sovietica, mentre volavano al di sopra della Turchia e della Persia, in volo strumentale a causa delle pessime condizioni atmosferiche aggravate da venti violenti.

Secondo la versione russa dell'incidente, l'aereo americano era stato costretto ad atterrare dopo aver sorvolato il territorio russo, e poi si era incendiato a terra.

Aggravate le condizioni del Cardinale Stepinac

Zagabria, 8

Le condizioni di salute del Cardinale Aldisio Stepinac, che dopo l'aggravamento di qualche tempo fa erano migliorate rapidamentee e facevano sperare in una pronta guarigione, sono improvvisamente peggiorate domenica scorsa. Tre specialisti di Zagabria, accorsi al capezzale dell'infermo, hanno riscontrato la riapparizione della trombosi alla gamba destra.

Il dottor Branisla Bogicevic, medico personale del Cardinale, ha dichiarato che «attualmente la vita del Cardinale non corre diretto pericolo, ma vi sono motivi di preoccupazione».

L'INDIANA DI ROSSELLINI ha chiesto il divorzio

Roma, 8

«Match pari tra Ingrid e Rossellini — Sonali Das Gupta ha chiesto il divorzio — anche per Rossellini terze nozze in vista?, «Questo il titolo a caratteri di scatola con il quale è uscito oggi un quotidiano romano del pomeriggio. La notizia che Sonali Das Gupta ha presentato domanda di divorzio dal marito, il produttore indiano Dari Das Gupta, è arrivata da Bombay con un secco «flash» di agenzia. Essa ha autorizzato l'ipotesi che tale richiesta sia motivata dal desiderio della bella indiana di convolare a nozze con Roberto Rossellini.

Come si ricorderà, quando Rossellini era in India per girare un documentario si incominciò a parlare di un suo «flirt» con la bella indiana, «la bella moglie» del produttore di quel documentario. Erano i tempi in cui sembrava che il matrimonio tra Rossellini e la Bergman filasse liscio come l'olio. Rossellini smentì quelle notizie rimbalzate dall'India fino all'Italia, tuttavia si continuò a parlare della bella indiana. Si disse che ella da qualche tempo non viveva più con il marito; che aveva preso una stanza nello stesso albergo ove alloggiava il regista italiano. Rossellini smentì ancora, poi una conferma che qualcosa c'era tra lui e Sonali venne dal fatto che il marito e il padre di Sonali ebbero con il regista un burrascoso colloquio nel corso del quale lo invitarono a lasciare in pace Sonali e lo minacciarono di un ricorso a Nehru per la sua immediata espulsione dall'India.

Rossellini tornò in Italia e di Sonali Das Gupta non se ne parlò più per un certo periodo di tempo finchè non giunse la notizia «bomba» della separazione richiesta da Ingrid e dal regista. Allora, come si ricorderà, alle notizie della separazione fu riaccostato il nome di Sonali. Terze nozze per Rossellini, quindi, ora che Sonali Das Gupta ha chiesto il divorzio? Non lo si può affermare, ma l'ipotesi comunque non è certo campata in aria. In mancanza del diretto interessato, i cronisti romani hanno interrogato questa sera i suoi parenti. Tutti sono stati unanimi nello smentire decisamente la notizia o meglio l'ipotesi delle terze nozze del loro congiunto. La sorella del regista si è addirittura arrabbiata tremendamente. «Il guaio di voi giornalisti è che con le vostre ipotesi andate sempre troppo lontano».

Ingrid Bergman rilascia autografi ad alcuni soldati inglesi durante la lavorazione del film «L'albergo della sesta felicità»

EINAUDI E DONNA IDA all'abbazia di Maria Lach

Bonn, 8

L'ex Presidente della Repubblica italiana sen. Luigi Einaudi ha visitato stamane la celebre abbazia dei benedettini di Maria Lach ad una cinquantina di chilometri da Bonn. Egli era accompagnato dalla consorte Donna Ida, dal suo ex segretario particolare del tempo della presidenza dott. D'Aroma, che attualmente ricopre la carica di consigliere finanziario dell'Ambasciata italiana di Bonn, e dall'Addetto culturale della stessa Ambasciata dott. Bavaj.

All'arrivo alla abbazia Luigi Einaudi e Donna Ida sono stati ricevuti dall'abate Basilius Ebel, che ha fatto loro da guida. Gli illustri ospiti hanno visitato il tesoro della abbazia ricco di antichissimi oggetti sacri d'oro tempestati di pietre preziose. L'abate, che è un vecchio amico del Cancelliere Adenauer, ha mostrato agli ospiti italiani la cella nella quale per due anni ha alloggiato l'attuale Capo del Governo federale braccato dalle S.S. naziste.

Il sen. Einaudi, Donna Ida e i loro accompagnatori sono stati poi ospiti a colazione dell'Abate.

L'INGHILTERRA SOTTO L'INCUBO DELL'«UOMO TATUATO»

UN PAZZO È FUGGITO DAL MANICOMIO CRIMINALE

E' alla sua seconda evasione in un anno - Armato di scure ha già aggredito due vecchi coniugi - Drammatici appelli alla radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Un uomo tatuato, ufficialmente descritto come «particolarmente pericoloso», è fuggito oggi dal manicomio criminale di Broarmoore; egli ha poi terrorizzato con una scure una coppia di pacifici cittadini: legata la moglie con una corda, ha minacciato di morte il marito ed infine è scomparso con gli abiti e l'automobile di questo ultimo. Ora la polizia lo ricerca con tutti i mezzi a disposizione.

Un allarme su scala nazionale è stato lanciato dall'autorità in cui si diffida chiunque nello affrontare il pericoloso evaso. Il criminale, il trentunenne Frank Samuel Mitchell, è alla sua seconda temeraria evasione nel giro di diciotto mesi. Nel gennaio del 1957, fuggì dal manicomio di Rampton insieme a Richard Maskill: per tre giorni terrorizzarono la Contea del Nottinghamshire. Il Mitchell stava scontando una condanna di nove anni di reclusione, inflittagli nel marzo dell'anno scorso dalle Assise di Nottingham.

Dopo la cattura, egli disse al magistrato che lo condannò a Broadmoor: «Se mi rimanderete in un manicomio, vi assicuro che scapperò. Io sono pronto a morire. Non vi è nessuno catenaccio che possa tenermi». Per custodirlo erano state prese «tutte le precauzioni possibili».

La storia della fuga odierna incomincia con un dramma di novanta minuti nella casa dei coniugi Peggs, in Gypsy Lane, nel villaggio di Wokingham. Alle quattro di stamane il Mitchell penetrava nella casa attraverso una finestra, mentre il sessantaquattrenne Edward e la moglie Eva, di 59 anni, stavano tranquillamente dormendo. La casa si trova a circa 10 chilometri dal manicomio criminale di Broarmoore.

Essi hanno raccontato la terribile avventura alla polizia. Furono svegliati improvvisamente da insoliti rumori provenienti dal garage. Affacciatisi alla finestra, videro un uomo che cercava di portar via la loro automobile. La signora Eva urlò e di colpo il criminale abbandonò il suo piano. Penetrato nuovamente nella casa, si mise a urlare: «Vi farò tacere io». Edward, armato del suo bastone, corse incontro al malvivente, il quale agitava violentemente una scure urlando come un pazzo. La donna, nel tentativo di difendere il marito, intervenne e fu subito agguantata dal Mitchell, il quale tentò di strozzarla. Fu allora che riuscirono a farla tacere: la convinsero a non far pazzie, non aggravare la situazione. Mitchell allora approfittò della tregua, obbligò la donna a preparargli degli impacchi ai piedi che sanguinavano per il lungo cammino e si fece dare una tazza di tè. Quindi obbligò il marito a mettere in moto l'automobile e scomparve sulla strada maestra.

La polizia ha aperto immediatamente un'inchiesta per appurare le responsabilità del personale del manicomio di Broadmoore. E' ovvio infatti che le misure di sicurezza non sono adeguate. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire dove il Mitchell abbia potuto procurarsi il grimaldello con cui ha aperto la persiana fissa del finestrino della sua cella, la lima con cui ha segato le sbarre e l'ascia di cui risulta armato. Il pazzo era detenuto nell'ala del penitenziario nota come «reparto di massima sicurezza». Un anno fa, a Broadmoore, un'accurata perquisizione delle celle aveva condotto al ritrovamento di un vero e proprio arsenale di armi e di strumenti d'evasione, di cui non era stato mai possibile spiegare l'origine.

L'allarme provocato in seno all'opinione pubblica, provocherà certamente interrogazioni al Parlamento, tanto più che tra le molte critiche al modo in cui si sono comportate le autorità, alcune sono dirette alla polizia, la quale ha atteso più di cinque ore prima di dare l'allarme attraverso le trasmittenti della radio e della TV. Perchè questo ritardo — ci si chiede — quando è in gioco la vita di molti cittadini?

Nella zona di Wokingham le madri sono preoccupatissime: hanno deciso di non mandare a scuola i bimbi fino a quando il pericoloso evaso non sarà stato catturato.

A tarda sera la polizia ha trovato l'automobile dei coniugi Peggs con cui il Mitchell si dette alla fuga. Il che ha presentato un enigma: perchè l'auto è stata abbandonata sulla strada verso Folkestone con ancora 20 litri di benzina nel serbatoio? Perchè l'evaso non l'ha usata fino all'esaurimento del carburante? La polizia sembra ritenere che il Mitchell si sia fermato per poter approfittare della più vicina stazione ferroviaria e saltare sul primo treno alla volta di Londra.

Vice

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale nuvolosità intermittente con temporali, specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Sulle regioni meridionali ed isole nuvolosità intermittente con possibilità di qualche breve pioggia locale. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.2, 30; Trento 14.4, 31; Trieste 19.5, 30.3; Venezia 18, 27.2; Milano 15.5, 28.2; Torino 12, 27.4; Genova 19.7, 24.9; Bologna 16.2, 29.8; Firenze 15, 32.1; Pisa 14.1, 28.7; Ancona 19.9 25; Perugia 17.6, 29; Pescara 15.1, 27.2; L'Aquila 14.5, 26.8; Roma 17, 33.2; Campobasso 17.5, 25.2; Bari 19, 28; Napoli 16.4, 28.8; Potenza 16.8, 27.4; R. Calabria 17.2, 28; Messina 21, 29.2; Palermo 20.8, 31.4; Catania 17.8, 28.5; Alghero 16.7, 28.6; Cagliari 20, 27.2.

VENERDI' SCIOPERERA' il personale della RAI-TV

Roma, 8

I dipendenti di tutte le sedi e centri della RAI (personale artistico, tecnico e amministrativo, maestranze ed il personale della produzione televisiva) si asterranno dal lavoro dalle ore zero alle ore 24 di venerdì 11 luglio. La decisione adottata dalla FILS (CGIL), FULS (CISL), FIALS (UIL) e dal sindacato autonomo dei tecnici SNATER, rientra nel programma di agitazioni deciso dai sindacati a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro delle varie categorie di personale della RAI-TV.

Le principali richieste dei lavoratori sulle quali si è verificata la rottura delle trattative riguardano, secondo quanto informano i sindacati della categoria, i miglioramenti retributivi (minimi di stipendio, 14.a mensilità ecc.), la tutela dell'orario unico di lavoro, la regolamentazione degli straordinari nonchè altre questioni di carattere particolare per il personale della produzione televisiva.

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Vigorelli, ha ricevuto l'ing. Rodinò, amministratore delegato della RAI e il prof. Arata, direttore generale, con i quali ha esaminato i termini della controversia. Dopo tale incontro — e anche in seguito ad una richiesta di intervento espressa dai sindacati dei lavoratori interessati — il Ministro ha disposto per venerdì, alle ore 9.30, la convocazione in sede ministeriale dei rappresentanti delle parti per un dettagliato esame dei problemi della controversia.

LA PUBBLICAZIONE DELLE «MEMORIE» DI VITTORIO MUSSOLINI

Edda fugge verso la Svizzera mentre Galeazzo viene ucciso a Verona

Un portaordini tedesco bussò concitato nella notte alla porta del gen. Wolff capo delle S.S. che «alle spalle di mio padre e dello stesso Hitler» già trattava con gli alleati per la resa

Roma, 8

Nel numero che esce domani, il settimanale «Epoca» continua la pubblicazione delle memorie di Vittorio Mussolini che hanno per protagoniste Rachele Mussolini ed Edda Ciano. In questa puntata Vittorio Mussolini si ricollega al tragico gennaio 1944: una drammatica situazione politica interna e, per i Mussolini, l'angoscia del processo di Verona contro i «traditori» del Gran Consiglio e in particolar modo contro Galeazzo Ciano. Edda ha lasciato Gargnano ed è tornata nella clinica di Ramiola dove è, in realtà, prigioniera dei tedeschi, pur non disperando di salvare il marito. Edda Ciano progetta di fuggire con il marito, dando ai tedeschi in cambio della vita di Galeazzo i diari e i documenti politici da lei conservati. Ma il piano fallisce. A Verona il tribunale straordinario condanna a morte Ciano e gli altri quattro membri del Gran Consiglio.

«La sentenza — dice Vittorio Mussolini — doveva essere eseguita all'alba del giorno 11. Fu alle due di quella mattina, mentre i condannati attendevano la morte nei corridoi vuoti e allucinanti degli «Scalzi», che un portaordini tedesco bussò concitato alla porta del capo delle S.S. in Italia, il generale Karl Wolff. Wolff andò ad aprire in pigiama e il portaordini, piantato sull'attenti, consegnò una busta. Era indirizzata a Mussolini ed era stata, di proposito, lasciata aperta. «Se mio marito non arriverà in Svizzera sano e salvo entro tre giorni farò pubblicare tutto ciò che, come sai, può rovinare te e i tedeschi. I documenti sono al sicuro. Le prove sono irrefutabili. Edda».

Wolff ripose la lettera nella busta, la chiuse accuratamente e la restituì al portaordini dicendogli di consegnarla subito a villa Feltrinelli. In quel tempo, Wolff aveva la sua residenza a Fasano, non molto distante da Gargnano sul Garda. L'ultima sfida di Edda, la morte che ormai stava per varcare la porta degli «Scalzi», il dramma di mio padre e di tutti noi, tutto questo non credo che interessasse molto al generale Wolff il quale già da tempo, proprio in quella villa, alle spalle di mio padre e dello stesso Hitler, stava gettando con gli anglo-americani le basi della resa di tutte le forze germaniche dislocate in Italia. Wolff aveva quindi tutto l'interesse ad apparire come il più fedele gregario del führer e il più consapevole fautore della riscossa fascista, della quale il processo di Verona era un elemento di vitale importanza.

«Alle cinque del mattino, un'ora prima che la sentenza capitale venisse eseguita» ebbe a dire Wolff qualche tempo dopo, «sentii suonare il telefono. Il duce, evidentemente, aveva ricevuto la lettera di Edda e voleva conoscere il mio punto di vista. Gli feci presente, per ben due volte, che Hitler mi aveva dato l'ordine di disinteressarmi del processo, che era questione riguardante esclusivamente l'autorità italiana, e mi parve che il duce non fosse convinto di questo. Mi domandò che avrei fatto se fossi stato al suo posto, ed io non potei nascondergli che, data la gravità delle conseguenze provocate dal voto del Gran Consiglio e data la reazione popolare nei confronti dei firmatari della mozione Grandi, ritenevo pericoloso concedere la grazia che i condannati avevano chiesto.

«Il duce restò un poco in silenzio e poi mi domandò che cosa, secondo me, il führer si attendesse da lui. Sentì che una grave responsabilità pesava sulle risposte che avrei dato e mi affrettai a informarlo che Hitler dubitava che egli arrivasse a eseguire la condanna a morte. Sapevo che questo lo avrebbe punto sul vivo e avrebbe vinto le sue perplessità. Il duce, infatti, restò un po' colpito, ma si riprese subito chiedendomi che cosa ne pensasse Himmler. Gli risposi che anche Himmler era convinto che bisognasse dare un esempio, il più severo. Mi ringraziò e si riservò di esaminare ancora la situazione, per vedere se vi fosse una via di uscita». «Wolff si è sempre detto convinto — continua Vittorio Mussolini — che mio padre, appena posato il telefono, abbia obbedito alla voce del suo cuore, e abbia ordinato di rinviare l'esecuzione. Non so se sia vero. Tutto è molto confuso di quelle ultime tragiche ore e anche le storie meno credibili potrebbero avere un fondo di verità».

Mentre Edda fugge da Ramiola diretta verso la Svizzera, giunge a Gargnano la notizia che a Verona la sentenza capitale è stata eseguita. «Galeazzo era morto — scrive Vittorio Mussolini. Andai a Villa Feltrinelli, in cucina. Aveva gli occhi rossi e la sua bocca era chiusa, con una smorfia dolorosa. «E tu che fai lì?» Mi disse, aspra «perchè non sei ancora andato da tuo padre?» Mi allontanai in fretta. Lo studio di mio padre, nella villa delle Orsoline, era a pochi passi da dove abitavamo. Era quasi mezzogiorno. Era una stanza molto ampia, con una grande finestra che si apriva sul lago. Mio padre era seduto accanto alla finestra, su una poltrona bassa. Lo guardai con ansia, cercando di scoprire una traccia di ripresa sul volto di lui. Era disfatto.

«Ho saputo, disse con lentezza, che Edda è fuggita da Ramiola. Probabilmente cercherà di riparare in Svizzera dove ha già fatto fuggire i bambini. I tedeschi sono furibondi. Le hanno scatenato dietro almeno cento segugi della Gestapo e delle SS. Bisognerebbe incontrarla prima che la trovino loro. Se la trovano, con tutto quello che ha fatto, non so come andrà a finire. Ha già sofferto troppo, Vittorio, troppo».

«Che atmosfera c'è in giro, cosa dicono?» mi domandò.

«Triste, papà. Adesso che Galeazzo e gli altri sono morti, quasi tutti sono dispiaciuti e qualcuno comincia già a dire che c'è stata una severità eccessiva, che si poteva evitare di spargere il sangue, ma se tu lo avessi impedito, adesso ti si scaglierebbero contro, accusandoti di aver compromesso il prestigio della Repubblica per salvare il marito di tua figlia o di aver subito il ricatto dei Diari di Galeazzo». «Già», disse mio padre. «Adesso provano rimorso. Sembrano leoni con la criniera, le unghie e le zanne. Quando ruggiscono fanno credere di sbranare uomini e bestie, ma poi mangiano erba».

Scosse il capo con amarezza. Da qualche anno i suoi occhi si stavano aprendo su molte cose e su molti uomini nei quali aveva ciecamente creduto e che, con troppo ottimismo, aveva giudicato superiori. Riportai il discorso su Edda, convinto che uscendo dall'inerzia per fare qualche cosa, quale che fosse, avrei trovato un certo rimedio al dolore di mio padre ed al mio. «Se partissi subito, forse potrei raggiungerla a Como. Se davvero vuole andare in Svizzera, certo passa da Como e fa tappa nella villa dei P. Sono i soli amici di cui Edda possa fidarsi in quella zona. Se la trovo e mi consegna i documenti, può andare in Svizzera tranquillamente, nessuno la cercherà più. Ti sembra?» Mio padre approvò con un cenno del capo: «Vedi tu. Se ci riesci può essere un bene per tutti. Di' a Edda...». Si interruppe, come se avesse ritegno di confessare i suoi sentimenti. Lo compresi e mi chinai ancora su di lui per baciarlo. «Dirò a Edda che le vogliamo tutti bene, papà. Stai tranquillo». Ma Edda aveva già passato il confine nè fu possibile raggiungerla.

GIORNATA INFAUSTA PER MOTORIZZATI E CICLISTI

Tredici morti in scontri sulle strade del Sud e del Nord

Insegnanti, professionisti e operai nel tragico bilancio

Roma, 8

Giornata infausta quella di oggi per automobilisti e motociclisti: sette vittime si sono avute sulla statale dell'Italia meridionale, altre sei in quella dell'Italia settentrionale.

Nei pressi di Termoli, una utilitaria uscendo dalla provinciale sannitica per immettersi sulla statale n. 16, si è scontrata con un camioncino del Consorzio agrario provinciale, che sopraggiungeva sulla sua destra: l'utilitaria è rimasta incastrata sotto il muso del camioncino, riducendosi a un ammasso di ferraglia dal quale con grande difficoltà sono stati estratti i cadaveri di tre vittime: il provveditore agli studi di Campobasso, Giulio Des Loges, il vice-provveditore, Vittorio Vacchiano e l'autista Mario D' Matteo, che aveva ceduto la guida dell'utilitaria sulla quale viaggiavano, al Des Loges. Il conducente del camioncino, Pietro D'Andrea, di 35 anni, da San Giacomo degli Schiavi (Campobasso), è rimasto ferito.

Altri tre morti e un ferito grave sono il bilancio di un incidente automobilistico accaduto nel pomeriggio sulla statale Tiburtina-Valeria, in località Valvone di Manoppello. Una utilitaria, targata Chieti proveniente da Popoli e diretta a Pescara ha sbandato e si è fracassata contro un albero. E' morta sul colpo la signora Ida Gattoni, di 50 anni, moglie del dott. Giuseppe Liberatoscioli da Guardiagrele, che era alla guida. Il conducente ed altri due passeggeri feriti sono stati trasportati da macchine di passaggio all'ospedale civile di Pescara. Purtroppo sono morti anche il dott. Liberatoscioli e il suo amico Renato De Lucia, di 38 anni. Il 17.enne Franco Serpente da Chieti è stato ricoverato in gravissime condizioni.

In Puglia un'autovettura condotta dal 48.enne Alfio Severini, da Camerino, e sulla quale viaggiavano il primo Presidente della Corte di Appello di Bari dott. Arrivo Lanzara e la consorte signora Elisa Lehman si è scontrata sulla via Appia con un autocarro guidato dal 38.enne Picano Salvatore. L'incidente è avvenuto nei pressi del ponte sul fiume Garigliano. L'autocarro, carico di sabbia, proveniva da Sessa. L'autovettura da Roma. Nell'urto il guidatore dell'autovettura ha riportato gravissime ferite ed è deceduto, poco dopo il ricovero all'ospedale.

Dal Piemonte viene segnalata la sciagura stradale più grave registratasi nell'Alta Italia: una motocicletta diretta ad Aosta, pilotata dal 28.enne Giuseppe Politi, da Cittanova (Reggio Calabria) con a bordo Michele Raso, di 40 anni, da San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) entrambi occupati presso un'impresa edile, è stata superata da un'altra moto, guidata dall'operaio della Cogne Renato Gallo, di 30 anni, sul sellino posteriore era un altro giovane non ancora identificato. Il Gallo aveva appena superato la moto del Politi, quando da una semicurva è sbucata, proveniente da Aosta, una utilitaria guidata dal 20.enne Sergio Stella, commerciante da Saluzzo. L'urto è stato violentissimo: il Gallo ed il suo compagno sono morti sul colpo. Il Politi che seguiva da presso non ha potuto frenare in tempo e ha perso il controllo del mezzo. Il Raso, caduto a terra, ha battuto il capo sull'asfalto morendo egli pure sul colpo.

Mentre percorreva in motocicletta la strada Carignano-Piobesi, a circa un chilometro da questa località, l'operaio Luigi Pasquotto di 27 anni da Mussolente (Vicenza), causa l'eccessiva velocità ed il fondo stradale viscido per la pioggia, è uscito di strada finendo nel fosso laterale e restando ucciso all'istante.

Presso Treviglio la nuova strada comunale che congiunge Spirano ad Urgnano, aperta nel pomeriggio di oggi al traffico, è stata già bagnata dal sangue di due giovani. Su un rettilineo le motociclette affiancate di Giovanni Ingaggiati di 20 anni, e di Franco Nossa, di 27, ambedue da Ugnano, si sono trovate sulla stessa linea di due biciclette sopraggiungenti in senso inverso, montate dai giovani Ercole Grancini e di Mario Zanoli. La moto dell'Ingaggiati, ha colpito in pieno la bicicletta del Grancini che sbalzato in aria è ricaduto sullo asfalto restando ucciso sul colpo. L'Ingaggiati, a sua volta proiettato sulla strada è deceduto all'istante per la frattura della base cranica. La bicicletta del Grancini è finita sulla motocicletta del Nossa, provocandone lo sbandamento. Il Nossa ha riportato ferite varie. Dal tragico incidente lo Zanoli è invece uscito illeso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario sempre molto attivo con tendenza però leggermente inversa rispetto ai giorni scorsi. La quota, infatti, registra i massimi all'inizio per terminare su livelli più riflessivi, manifestando un orientamento all'assestamento dopo la fermezza delle sedute precedenti. Attivissime ancora le Catini che toccano quota 2060 per poi ripiegare a 2048; chiudono in vantaggio Generali, RAS, Stampati, Amiata, tutti gli elettrici con a capo le Edison che guadagnano 22 punti, Eridania e Cementi. Più calme per contro le Eternit, stazionarie le Fiat. Dopoborsa leggermente più calmo ma resistente.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,40 (+0,30), 3,50% 62,30 (+0,30), Red. 3,50% 83,80 (+0,05), 5% 97,20 (+0,55), Ric. 3,50% 78,15 (—0,05), 5% 91,80 (—0,20), Rif. fond. 87,40 (+0,05), Trieste 5% 88,20 (+0,90).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,225 (+0,225), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,60 (—), '62 5% 98,70 (—), '63 5% 98,40 (+0,25), '64 5% 98,50 (+0,125), '65 5% 98,20 (+0,15), '66 5% 98,10 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19500 (—), Bastogi 1577 (+3), Breda —.— (—), Finelettrica 1159 (+4), Finmare 479,50 (—1,50), Finsider 638 (—), GIM 4425 (—40), Invest. 2470 (+10), La Centrale 9115 (+10), Sviluppo 1592 (—), Ass. Gener. 26850 (+90), Fond. Inc. 4370 (—), Assicuratrice 7740 (+10), RAS 7645 (+15).

Trasporti: Nord Milano 4005 (—10), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4250 (+30), Veneta 1450 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2690 (+20), Cotoniere 250 (—), Cantoni 11570 (—), Val Ticino 32,50 (—), Olcese 700 (—), Cucirini 7800 (+25), Stampati 2300 (+50), Cascami 4820 (—), FISAC 168,50 (—), Gavardo 3180 (+10), Lanerossi 3175 (—20), Tilane 4100 (—), Scotti 160 (—), Linificio 600 (—), Rossari 16300 (—), Rotondi 18800 (—100), Man. Tosi 3170 (—10), Pacchetti 698 (—), Snia Viscosa 1448 (+4), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 29300 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1575 (+17), Ilva 452 (—), Magona 448 (+8), Met. Bresc. 1863 (—), Metalli 4580 (+30), Amiata 5150 (+50), Montecatini 2048 (+6), Monteponi 1156 (+6), Siele 5200 (—).

Meccanici e automobilist.: Falck 4270 (—2), Bianchi 394,50 (+3,50), Fiat 1182 (—), Nebiolo 15,15 (—0,05), F. Tosi 433 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1337 (+6), CIELI A 2308 (+18), CIELI B 2355 (+13), Dinamo 2645 (+5), Edison 2650 (+22), Bresciana 2750 (+20), Caffaro 225 (+1), Calabrie 1461 (—14), Campania 1480 (—18), Sarda 3690 (+2), Valdarno 2320 (+7), Emiliana 2665 (+15), App. Centr 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2718 (—15), SIT 945 (+5), Lucana 1598 (—), Magneti 800 (—3), E. Marelli 398 (—1), Orobia 2090 (—33), Pugliese 1353 (+7), Romana El. 2775 (+15), Seso 2507 (—10), SIP 1351 (+8), Meridelettrica 1318 (—), Stet 2410 (+10), Tecnomasio 1910 (+10), E. Volta ord. 1745 (+5), E. Volta pref. 2121 (+21), Teti A 3175 (—15), Teti B 3145 (—40), Terni 253,50 (+2), Unes 706,50 (+5), Vizzola 3495 (+5).

Alimentari: Molini Cert. 1265 (—), Distillati 5705 (+5), Eridania 4215 (+22), Es Molini 2100 (—), Motta 6980 (+30), Rom. Zucch. 430 (—).

Chimici: ANIC 2412 (+2), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4550 (+30), Italgas 1310 (+4), Lardereilo 573 (—3), Liquigas 410 (—1), Mira Lanza 7700 (—), Ossigeno 1405 (—5), Petroli —.— (—), Pibigas 198 (+4), Rumianca 1665 (—4), SAFFA 2250 (+6), Solgas 1085 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2300 (—5), Beni Stab. 2915 (—10), Bon. Ferrar. 692 (—), Edificio 2910 (+10), Gen. Imm. 531,50 (—1), SAGI 1530 (+20), Iniziativa 1295 (—), Milano Centr. 7755 (—), Risanam. 5370 (—), Sylos 4275 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Crt. Burgo 12780 (—), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 445 (—4), Ginori 528 (+2), CIGA 3595 (+15), Elettrocarb. 14600 (—), Eternit 4015 (+15), Italcementi 12340 (+100), Cond. Acque 505 (+3), Rinascente 166 (—1), Linoleum 1750 (—), Pirelli S. p. A. 3465 (—55), Pirelli e C. 2590 (—10), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 287 (—2), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 650,50, franco svizzero libero 145,8075, franco svizzero accordo 142,47, sterlina 1740,125, franco francese 148,43, marco Germania Occ. 148,98, franco belga 12,50025, fiorino olandese 164,675, corona danese 89,99, corona svedese 120,35, corona norvegese 86,98, scellino austr. 24,07125.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,90, franco svizzero 145,75, sterlina 1747, franco belga 12,50, franco francese 137,625, marco 148,80, scellino austriaco 24,08, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 21,90, dollaro canadese 648,50, fiorino olandese 163,75, corona danese 90,25, corona svedese 120,25, corona norvegese 88,25, dinaro 0,95.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5975, sterlina oro c. nuovo 5650-5850, marengo svizzero 4500-4700, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Buono l'azionario con ricuperi per Snia, Montecatini, Pirelli. Meridelettrica invece si iscrivono al listino a 1318, con una perdita di 2 o 3 punti. Buoni i titoli di Stato.

Bastogi 1574, Finmare 481, Generali 26850, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 19000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1450, Montecatini 2052, CRDA 240, Meridelettrica 1318, Terni 252, Stet 2400, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 410, Beni Stabili 2925, Immobiliare 532, Pirelli It. 3520, Finsider 638.

La Società

MONTECATINI

rende noto che tutti i suoi prodotti per l'agricoltura saranno posti sul mercato oggi e in futuro, come sempre, a condizioni tali da competere con qualsiasi concorrenza.

La Società MONTECATINI assicura inoltre alla sua clientela, con la quale opera in stretta e leale collaborazione nel settore agricolo da alcuni decenni, la pronta fornitura della vastissima gamma dei suoi prodotti nelle quantità che potranno essere richieste e in tutte le qualità che la tecnica più moderna ha suggerito o potrà suggerire.

MONTECATINI

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

INGRES A ROMA

JEAN Auguste Dominique Ingres fu tra i pittori stranieri che vennero in Italia uno di quelli che vi rimase più a lungo. A Roma egli trascorse complessivamente una ventina d'anni: dal 1806 al 1810 quale ospite dell'Accademia di Francia per aver vinto nel 1801 il «Prix de Rome», poi fino al 1820 privatamente in uno studio di via Gregoriana assieme alla moglie Madeleine, infine dal 1835 al 1841 nuovamente a Villa Medici, questa volta quale direttore dell'Accademia.

In questa città Ingres perfezionò la propria arte, disegnò dal vero i paesaggi urbani e agresti che dovevano poi in parte servire da sfondo alle sue composizioni mitologiche e storiche e ai suoi celebri nudi dalla tonalità smaltata e dall'equilibrato arabesco, dipinse alcuni fra i suoi migliori ritratti di funzionari francesi e personaggi dell'alta società romana; qui, giovanetto, studiò Raffaello, facendone — come egli stesso lasciò scritto — l'oggetto primo della sua adorazione e sognò di far rivivere in pittura le pure armonie del Rinascimento italiano, qui ancora, uomo maturo, vide consolidarsi la sua fama di grande pittore neoclassico. Ebbene, di questo geniale maestro dell'800 francese, che tanto amò e dovette a Roma, non una sola delle opere figura nei musei dell'Urbe. Assai gradita e opportuna è stata quindi l'iniziativa dell'Ambasciata di Francia in Italia di organizzare a Palazzo Braschi, in collaborazione col Comune di Roma e con l'Associazione degli Amici dei Musei romani, di cui è presidente il Principe Barberini, una mostra di «vedute di Roma» che Ingres disegnò prevalentemente durante il suo primo soggiorno romano. Si tratta nella quasi totalità di lavori a matita e a penna, alcuni a seppia, non più grandi di un foglio di album. E' risaputo come Ingres, animato da ben maggiori aspirazioni — quelle che dovevano poi condurlo a creare capolavori quali «La sorgente», «L'apoteosi di Omero» e il «Ritratto del Duca di Orleans» — tenesse in scarsissimo conto questi disegni di paesaggio, che considerava delle pure e semplici esercitazioni, se non addirittura dei passatempi e divagazioni («Mi occupo, in attesa di meglio, a fare disegni a matita» ebbe a scrivere una volta alla fidanzata).

Con quale indifferenza Ingres si dedicasse a questa attività lo dimostrano i lavori esposti alla mostra: una buona parte infatti non sono neppure finiti, sono rimasti al punto di schizzi e di abbozzi, in alcuni è visibile un inizio di colore ad acquarello però subito tralasciato e mai più ripreso; fatto è comunque che la forza dell'artista vi traspare sempre, soprattutto per quella sua straordinaria «facoltà di cogliere l'essenziale con acrobatiche abbreviature», per l'acutezza e l'obiettività dell'osservazione, per la sobrietà e la purezza del segno. Eseguite dunque per lo più nei momenti di riposo, quindi senza alcuna preoccupazione teorica o costrizione stilistica, queste «vedute di Roma» rivelano un aspetto fino ad ieri a noi ignorato dall'arte di Ingres, quella cioè di grande paesaggista, sì che non è azzardato allinearle a fianco di quelle per cui divennero celebri Granet, Valenciennes e Corot, che furono paesaggisti per eccellenza e vissero diversi anni a Roma in privato od ospiti dell'Accademia francese di Villa Medici.

In questa «Promenade dans Rome» a cui ci guida amichevolmente Ingres attraverso i 200 disegni di cui è composta la mostra di Palazzo Braschi traspare il senso storico, religioso ed eroico della città eterna (vedi specialmente le «vedute dall'Aventino verso il Foro Romano e il Campidoglio» «Il Vaticano e San Pietro», il «Tempio di Romolo»), nonchè quel tono familiare che è proprio di Roma nonostante la sua solennità, quel far sentire cioè il forestiero come se si trovasse a casa propria (vedi ad esempio «Notte di luna a Roma», «Casa presso Piazza del Popolo»). Poi l'incanto, la pace idilliaca, la poesia delle vedute dedicate a Villa Medici «oasi di verde alta sui tetti della città», dalla quale si spazia su tanta parte di Roma, dalla Cupola di San Pietro a Castel Sant'Angelo, dal Gianicolo a Monte Mario, da Piazza Venezia al Flaminio. A Villa Medici, dove passò tanti anni della sua vita, Ingres ha dedicato una numerosa serie di disegni, che sono tra i più belli e senz'altro tra i più sentiti di tutta la collezione.

Desideroso di solitudine (come lo furono del resto tutti i grandi artisti dell'800) a «Monsieur» Ingres piaceva andarsene in giro tra i ruderi del Foro e la campagna tra i colli albani e il mare, sostare nei mercati rionali, passeggiare lungo il Tevere, meditare all'ombra dei pini di Villa Borghese con nient'altro che un album da disegno e una matita, al pari di David suo grande predecessore e maestro. Nacquero così, spontaneamente, senza «pentimenti», unicamente dettati dal gusto e dall'amore per Roma, le squisite vedute dell'Acquedotto Claudio, di Tivoli, Castelgandolfo, Ariccia, e di certe antiche vie di Roma come la Merulana, via dei Cerchi, via della Suburra, così cariche di memorie eppure cordiali, domestiche. Le vedute delle vie e delle piazze hanno poi un notevole valore di documento e le si osserva con curiosità riflettendo sul come, in taluni casi, la loro fisionomia sia oggi cambiata e per l'aggiunta di fontane e palazzi e per la diversa qualità del traffico (i buoi e i carretti agricoli del disegno dedicato a via Merulana!) e per gli orti che allora erano subito a ridosso di queste vie e di queste piazze. Per questo valore documentaristico la mostra avrebbe anche potuto molto appropriatamente essere dedicata alla «Roma di cento anni fa». I disegni esposti sono di proprietà del Museo Ingres di Montauban, la città natale dell'artista, e averli presentati al pubblico romano costituisce un avvenimento di eccezionale importanza per la conoscenza di questo grande maestro, nonchè un doveroso tributo alla città che li vide nascere.

Mario Albertazzi

Un monumento a La Spezia ai sommergibilisti caduti

La Spezia, 8

Sotto gli auspici delle più alte personalità dello Stato, l'Istituto nazionale del Nastro azzurro fra decorati al Valor militare, in accordo con il Comune di La Spezia, città decorata di medaglia d'argento al V.M. ha deliberato di far erigere nella città della Spezia un monumento ai sommergibilisti caduti in guerra. Il monumento dovrà sorgere in memoria del silenzioso sacrificio di tanti marinai, le cui gesta hanno contribuito a rendere più grande il retaggio di gloria della nostra Marina militare. Il concorso è libero a tutti. I concorrenti possono partecipare al concorso sia individualmente che collettivamente. Il monumento dovrà sorgere nello specchio d'acqua davanti alla Passeggiata Morin, e al centro di essa, e dovrà emergere dal mare, restando poggiato su opportuno basamento subacqueo. E' lasciata ai concorrenti ampia libertà nella concezione dell'opera, sempreché essa racchiuda e esprima nel senso più nobile, lo spirito per cui il monumento viene eretto.

I lavori dovranno essere consegnati o inviati, franco di porto e possibilmente assicurati, alla Federazione provinciale del Nastro azzurro, viale Amendola 42 La Spezia. Gli artisti che intendono partecipare al Concorso dovranno far pervenire al Comitato entro il 31 agosto 1958 la propria adesione scritta. Una giuria, nominata dal Comitato assegnerà i seguenti premi indivisibili: 1.o premio L. 1.000.000; 2.o premio L. 500.000; 3.o premio L. 300.000.

Gli impiegati della Borsa di Tokio scesi in sciopero per ottenere aumenti salariali bloccano l'ingresso dell'edificio

SUPERATO L'EQUIVOCO DELLA VILLEGGIATURA A OGNI COSTO

Anche Cortina preferisce il turismo di casa nostra

Non si può dire che sia proprio l'italiano il cliente più ricco ma è quello che sa spendere meglio - Due aneddoti istruttivi

DAL NOSTRO INVIATO
Cortina d'Ampezzo, 9

Non è vero che il miglior turismo in Italia sia fatto dagli stranieri: è vero il contrario. Il turismo straniero è certamente più importante per l'economia nazionale, perchè significa l'apporto cospicuo di valuta pregiata che va a pesare favorevolmente sulla bilancia commerciale. Ma non è buon turismo. Se chiedete a coloro che del turismo vivono quale sia da preferirsi fra un turista straniero e un turista nostrano, non ne troverete uno che scelga il primo come cliente ideale. Nati al turismo molto più tardi degli altri, gli italiani sono diventati in brevissimo tempo i virtuosi di questa nuova maniera di saper vivere, che consiste non soltanto nell'andare altrove (come taluni a torto ritengono), ma nell'andare ove si stia meglio che in casa propria.

Quello della villeggiatura ad ogni costo — magari nella locanda del paese, con il tavolo zoppo, il menu a base di minestroni e il bagno nella tinozza — è un equivoco ormai da tempo superato. «Meglio un giorno da Rockefeller che un mese da povero diavolo»: questo è lo «slogan» adottato ormai su vasta scala in Italia nel campo della villeggiatura. Il turismo degli italiani è perciò quasi sempre turismo di alta scuola, a differenza di quello straniero che — ogni anno ce ne accorgiamo con maggiore evidenza — preferisce trascinarsi nelle «roulottes» da campeggio o procedere, democraticamente ma con scarsa fantasia, sui binari obbligati dei «tours» organizzati dalle agenzie di viaggi internazionali.

La differenza fra turismo nazionale e turismo straniero consiste soprattutto in questo: che da noi si preferisce tirare la cinghia un anno per stare in panciolle quindici giorni, mentre gli altri pensano di non dover mutare tenore di vita per il fatto che si trovano in vacanza. Così succede, in montagna o al mare, che l'osservatore superficiale si faccia un'idea in gran parte errata di quello che è il tenore di vita medio degli italiani.

Ora che in pianura ha cominciato a far caldo sul serio, la gente arriva quassù anche dal sud. Sono le avanguardie di quell'esercito di villeggianti nostrani che fra poco prenderà sicuro possesso di Cortina e neutralizzerà, sommergendole, le pur nutrite schiere dei turisti stranieri che, più solleciti, già da qualche settimana scendono dall'arco alpino. «Arrivano i nostri», dicono i cortinesi, e sembra in questa frase davvero di sentire l'eco entusiasta del grido degli antichi pionieri del West, quando, accerchiati nei loro carri da nugoli di pellerosse urlanti, vedevano finalmente spuntare in lontananza, sopra l'erba alta della prateria, le azzurre divise dei «regolari», sormontate dalla «Stars and Stripes» e precedute dal cappello a larghe tese di Bill Cody, cacciatore di bufali.

Indubbiamente Cortina non è destinata al turismo di piccolo cabotaggio: Cortina è la grande nave oceanica della villeggiatura alpina. Tutto vi è organizzato, curato e previsto per offrire la migliore ospitalità al cliente migliore. Ebbene, qui si avverte questo singolare fenomeno: nel periodo che precede o che segue la stagione «alta», quando cioè il grosso delle formazioni di villeggianti non si è ancora mosso od ha già smobilitato e nella zona sono di transito soltanto le avanguardie o le retroguardie (formate quasi esclusivamente da stranieri), gli alberghi che lavorano di più sono quelli periferici, quelli meno appariscenti, meno attrezzati, meno imponenti. I grandi alberghi, invece, rimangono quasi vuoti.

Con questo non si è detto che il turista italiano sia più ricco di quello straniero: ma tuttavia spende di più e spende meglio. E' facile che un italiano si arrabbi perchè non trova nell'albergo una camera con bagno: uno straniero è più facile che protesti perchè non trova una camera senza bagno, che costa di meno.

L'analisi del fenomeno potrebbe condurre a riflessioni un po' complesse. Ci limitiamo a suggerirne il tema, senza svolgerlo: che l'atteggiamento degli stranieri sia frutto non tanto di una naturale inclinazione alla parsimonia, quanto forse di una artificiale e ingiustificata diffidenza; e che lo atteggiamento degli italiani derivi bensì da un'abitudine alla vita comoda, ma forse anche da una forma molto diffusa di snobismo.

Due aneddoti ci sembrano istruttivi. Il primo ci è stato raccontato dal proprietario di un albergo e riguarda una coppia di inglesi, marito e moglie. Cominciarono col trovare che il prezzo della pensione era un po' troppo alto e dissero che si sarebbero fermati qualche giorno di più se avessero ottenuto uno sconto. Lo ottennero. Allora dissero che volevano un altro sconto perchè a loro non importava che nella camera ci fosse il bagno: ne avrebbero fatto benissimo a meno. Ebbero un ulteriore sconto. Ma dissero che la mattina avrebbero preso la colazione senza la marmellata, chè tanto la signora era allergica alle frutta: e chiesero ancora uno sconto. La contrattazione finì quando l'inglese disse: «Noi abbiamo delle lenzuola nelle nostre valigie: quanto ci fate di sconto per i letti senza biancheria?». «Noi non usiamo biancheria nei letti, signore», rispose allora il proprietario: «Non abbiamo neppure letti — aggiunse — nè stanze, nè bagni, nè marmellate: e siamo allergici ai clienti come voi». Poi chiese scusa e andò a prendere del bromuro in farmacia.

L'altro aneddoto ci è stato raccontato da un portiere di albergo. Questa volta il protagonista è un italiano. Aveva annunciato che si sarebbe fermato un mese, ed aveva infatti con sè un gran numero di valigie piene di vestiti. La sera riceveva alla sua tavola d'albergo gli amici e offriva la cena, dava mance generose al «barman», al ragazzo dell'ascensore, al cameriere. Dopo una settimana chiese il conto, lo pagò, si fece portare giù le valigie. Al momento di lasciare l'albergo chiese al portiere: «Mi può prestare ventimila lire?». Gliene restituì subito quindici come mancia, diede le altre cinque al facchino e se ne andò.

Due casi limite, naturalmente, e con essi non si vuol dimostrare nulla, se non forse questa piccola e facilmente credibile verità: che Cortina, città per tanti aspetti straordinaria e grandemente suggestiva, favorisce in modo prodigioso il formarsi di strani «complessi» in chi le si avvicina impreparato. Sarà forse anche a cagione della sua atmosfera frizzante e rarefatta, dell'entusiasmante spettacolo che essa offre di se stessa allo spettatore con la meraviglia dei suoi scenari: ma vi è certamente in essa questo potere di esaltare al massimo grado il carattere dei suoi ospiti, di metterne a nudo le virtù e i difetti, di rivelarne le ambizioni e i limiti.

Ora per Cortina è ricominciata la giornata operosa, ed essa vive di questa sua vita piena di movimento e di colore. E' una vita un po' artificiale, forse, in cui si avverte con troppa frequenza la preoccupazione di correggere con l'opera dell'uomo la creazione già perfetta della natura. Sì, forse in questi giorni passati la città era più fresca, più spontanea, quando ancora la stagione non era iniziata ed essa sembrava ancora attardarsi nei sonno: come una bella signora, Cortina può piacere di più in «déshabillé» che non in abito di gala. Ma basta salire. Dall'alto del Faloria, chi guarda nello strapiombo di roccia vede, in una lontananza che ha dell'irreale, la città allungarsi fra il verde della vallata, lungo il corso del Boite. Ed ecco che tutto intorno si è fatto il silenzio, quel silenzio che solo si ode in alta montagna, quando anche dentro di noi, ormai lontani dal mondo, è subentrata la pace e i pensieri sono sereni.

Bruno Piazza

Concorso per un racconto ispirato al francescanesimo

Bologna, 8

In occasione della III Biennale d'arte sacra contemporanea 1958, l'Antoniano bandisce un concorso per un racconto inedito ispirato al francescanesimo con un primo premio di L. 250 mila e un secondo premio di L. 100 mila. La commissione giudicatrice è composta da Giovan Battista Angioletti, Luciano Anceschi, Mario Apollonio, Carlo Betocchi, Dino Buzzati, Giuseppe Raimondi, Bonaventura Tecchi. I racconti, dattiloscritti da una parte sola su cartelle normali, dovranno pervenire in otto copie all'Antoniano (via Guinizelli, 3 - Bologna) entro il 30 settembre 1958. I migliori racconti, a giudizio della commissione, saranno pubblicati in volume con illustrazioni originali di noti artisti.

Libri ricevuti

La Germania occidentale ha ricostruito le sue città, i suoi impianti industriali e, in gran parte, la sua economia. Ha ricostruito anche le sue scuole, che non dipendono più da un Ministero dell'educazione nazionale unico, come nel periodo nazionalsocialista, ma dai Governi regionali dei vari «Länder». Le aule sono in gran parte nuove e belle. Le attrezzature didattiche sono modernissime. Cinema, radio e televisione vengono adoperati razionalmente in funzione educativa. I programmi sono completamente rinnovati ed estremamente vari da regione a regione. Molti degli insegnanti sono giovani e giovanissimi. Ma quale è lo spirito che anima la nuova educazione tedesca? Quali uomini intendono preparare le nuove scuole? Ecco l'interrogativo che traspare da ognuna delle lettere che Antonio Mura ha scritto durante una sua visita ai complessi scolastici di Amburgo e della periferia della Città Libera, di Düsseldorf, di alcune zone di campagna della Westfalia e Renania, di Monaco e di alcune zone dell'Alta Baviera, oggi pubblicate dall'Editore Malipiero di Bologna sotto il titolo *Dalla Germania* (pp. 176 - lire 700).

* * *

Un interessante studio sulle grandi navi da trasporto sottomarine è stato compiuto dall'esperto genovese Adelmo Landini, navi che potranno ricavare aria da una massa d'acqua rinnovantesi ciclicamente mediante una speciale conduttura a guisa di tunnel. Ne dà notizia A. Bertellotti nel fascicolo di luglio della rivista *«Le vie del mare»*. Nello stesso fascicolo Ippocampo invita a uscire dall'immobilismo per quanto riguarda il vecchio naviglio mercantile, l'inadeguato sistema provvidenziale per la pesca e l'adeguamento delle pensioni ai marittimi. Quindi Sergio De Filla descrive come si determinano le rotte, Goivanni Pecorini le prospettive presenti e future delle nuove marine da guerra e mercantili. Alfacanis l'appassionante gara del «Nastro Azzurro», alc. il dramma dei naufraghi del «Laconia», Vittorio Cogno le peripezie dei dodici incrociatori della classe «Capitani Romani», mentre Aldo Cocchia rievoca l'impresa di Premuda e Virginio Gaddoni quella del forzamento di Pola. Un divertente racconto di Jerome K. Jerome, l'avventura del s/s «Fiord» di Renzo Peruzzi, la Piccola Enciclopedia dei Mari di Silvio Zavatti, i servizi radiomarittimi di Adelmo Landini, il rinvenimento nelle acque della Maddalena di una nave di duemila anni fa di M. Zamorani, il mito del Tevere fiume sacro di Roma di Michele di Lorenzo, uno studio su la guerra marittima di Ferdinando Romano, gli strumenti del pescatore dilettante di Gisco, la tecnica dei tuffi di Giorgio Castaldi e le consuete rubriche dei noli di Giacinto Morino, degli orientamenti valutari di A. V., del nuoto, dello yachting, il notiziario Marine militari, l'attività in Italia e all'estero, la filatelia marinara, il modellismo, le navi di ieri e di oggi di Augusto Nani, ecc., e una bella copertina di Carlo Bachini completano il fascicolo de «Le Vie del Mare», in vendita in tutte le edicole.

* * *

Nella collana «Cultura» dell'editore Gastaldi è stato recentemente pubblicato il saggio *La corsa verso l'abisso*, di F. S. Bassotti (L. 500), encomiato al concorso nazionale della Casa. Nonostante il titolo di sapore apocalittico, lo studio è un'obiettiva analisi delle relazioni intercorrenti fra capitale e lavoro, e un raffronto fra i sistemi liberistico e corporativistico, con particolare riguardo alla funzione degli Stati Uniti nell'economia occidentale. Esaminati gli errori economico-psicologici commessi dagli Stati Uniti dopo la prima e la seconda guerra mondiale e stabilito che la ripresa di alcuni Stati è essenzialmente dovuta all'oculatezza della loro propria politica economica, l'autore, esprimendo in sede critica un parere negativo sull'avvenire commerciale e industriale dell'Europa, indica implicitamente gli strumenti atti a ristabilire un sano equilibrio sia nei rapporti tra la produzione e l'assorbimento dei prodotti, sia tra l'elemento umano e il nuovo, rivoluzionario fattore rappresentato dall'automazione.

* * *

Arnaldo Stefani: *Fine del sentimento* - Ed. All'insegna del pesce d'oro - Milano.

UN ANGOLO DI SICILIA RIEVOCATO CON NOSTALGIA E AMORE

«La rosa di zolfo» di Aniante al Festival veneziano della prosa

Ottima l'interpretazione della Stabile triestina che ha superato brillantemente questa prova di grande impegno - Preziosa collaborazione della Borboni e di Modugno

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 8

Antonio Aniante vive da molti anni lontano dalla sua Sicilia. Questa, rievocata ne «La rosa di zolfo», ha dunque il profumo delle cose lontane, molto amate e da lungo tempo perdute. E' la Sicilia dell'infanzia dello scrittore, la Sicilia della sete — della «site» come canta Domenico Modugno —: «O Signurì piuvite piuvite — gli alberelli son morti di site»; la Sicilia circondata dall'acqua del mare ma senza acqua da bere, dove il Simeto scorreva sotterraneo e nelle stanzioncine c'erano i cartelli con la scritta: Acqua non potabile. E' la Sicilia di cui il bambino udiva favoleggiare, dove c'era una città immensamente grande e ricca, Palermo; dove, lungo le pendici delle Madonie, si aggiravano i briganti armati di trombone; dove, nelle campagne, dominavano i baroni latifondisti come il Pagnolo di Sperlinga e Careni e, nelle città, la mano nera aveva in suo potere la tratta delle bianche. Mondo favoloso, nato dalla realtà di una dura esistenza, filtrato attraverso la fantasia popolare, ricreato dalla nostalgia e dall'amore di un artista, nel quale la lunga esperienza di vita all'estero non ha reciso le radici profondamente abbarbicate nella terra d'origine.

Da tutto ciò è nata la leggenda della bella Rosalia della zolfara, protagonista de «La rosa di zolfo»; e tutto ciò essa porta nella sua anima. La sete che tormenta il suo corpo è anche sete d'evasione della sua anima. Soltanto l'avventura vissuta nel sogno la farà, da ultimo, interamente partecipe e consenziente dell'umiltà della sua condizione, e paga dell'amore che per lei nutre il marito Calao. Nel paesetto dei minatori, fra quegli uomini rozzi, ingenui e sinceri, piegati nel lavoro della zolfara, Rosalia spicca in tutto il candore della sua veste e il nero della sua chioma, come il guizzo della fantasia ai limiti dell'irraggiungibile; e illumina di sè tutto il quadro. Accanto le stanno il povero minatore Colao e la «pilucchera», pettinatrice, fattucchiera e mezzana; si ritroveranno entrambi proiettati nel sogno, insieme al contino del Pagnolo, il proprietario della zolfara e di tutto quanto vive sull'arida terra per miglia e miglia intorno.

Il padre di Rosalia non sa a chi dare in moglie quella sua figlia così bella e così «eccentrica». Dalla in moglie al minatore Colao, consiglia la pilucchera, e poi sapremo qual è il suo destino. Rosalia ha due anime; una di queste è per Colao, l'altra si vedrà, dice ancora la pilucchera. E così Rosalia sposa Colao, e poi subito si ammala, e l'altra sua anima prende il sopravvento. Rosalia ha sete, una terribile sete; e sogna l'acqua sorgiva delle Madonie, i freschi gelati di Palermo. Rosalia ha paura della sua miseria; e sogna la ricchezza del contino del Pagnolo, la «bella vita» nella casetta del porto di Palermo.

Il sogno di Rosalia

Però, nel suo inconscio, Rosalia sa che tutto questo non è possibile, o lo sarebbe solo a prezzo di molto sangue e di molte morti; e infatti, nella prima parte del suo sogno, Colao uccide il Pagnoletto, nell'ultima, lo scaricatore del porto uccide il capo della mafia. Si tratta però sempre del povero zolfataro e del ricco proprietario che, nel sogno di Rosalia, assumono aspetti diversi, anche quelli di carabiniere e di brigante nell'alto delle Madonie. Da un lato, la vita nella sincera onestà di un amore, dall'altro la ricchezza conquistata a prezzo di dolore e di sangue. Bisogna che il sentimento della prima uccida la brama della seconda per liberare Rosalia e farla ritornare, pacificata, a fianco di Colao, e per indurla a invocare il miracolo dell'acqua dal cielo prima ancora che dagli uomini.

Col rito, denso di commossa poesia, della preghiera di Rosalia, perchè Gesù invii l'acqua per cuocere la minestra di Colao che ritorna dalla zolfara, si chiude la commedia di Aniante, che iersera, dinanzi a un foltissimo pubblico, ha fatto rivivere un angolo di una remota Sicilia nel «Teatro della Biennale» ai Giardini. Sul vasto palcoscenico, la bella scena di Nino Perizzi ha proiettato l'arsura della terra siciliana e le candide vette delle Madonie entro la cintura di tenero verde. Il problema scenografico, di sempre difficile soluzione quando si tratta di cambiamenti a vista in un teatro all'aperto, è stato risolto dallo scenografo Perizzi e dal realizzatore Orlandini, coadiuvato dai tecnici veneziani e triestini, con un sistema di carrelli e di elementi scenici scomponibili, il tutto disegnato da Perizzi con una sobrietà ricca di suggestione, valendosi di toni chiari, con prevalenza del bianco nella casetta di Rosalia col suo cortiletto e nel muricciolo mobile sull'avancorpo della scena; di qualche elemento barocco nella facciata della chiesetta; e di alcuni teli da vela, tesi ai due lati della casa nel porto di Palermo.

Su tale sfondo hanno ben figurato i colori e il bene indovinato gusto dei costumi ideati da Maurizio Monteverdi; e il regista Franco Enriquez ha animato uno spettacolo mantenuto in una linea che, volutamente, ha rifuggito da qualsiasi sovrapposizione folcloristica esteriore, salvo i due brevissimi quadri delle amiche di Rosalia nella danza dopo le nozze e della lite dei mafiosi nel porto palermitano; lasciando in tal modo che l'incantamento del sogno scaturisse esclusivamente dall'interpretazione del testo di Aniante. Interpretazione che il regista ha curato con acuta intuizione ed estrema delicatezza in un alternarsi continuo di ombre e di luci nel personaggio di Rosalia, e senza mai calcare la mano negli altri — il che sarebbe stato molto facile, ma altrettanto pericoloso, specie nella «pilucchera» —, riuscendo tuttavia a realizzare per ciascuno di essi un'individualità che mantiene i propri contorni umani anche nelle proiezioni del sogno.

I protagonisti

La «Compagnia del Teatro stabile di Trieste» pressochè al completo con tutti i suoi elementi anche nelle brevi parti dei minatori, e con alcune allieve della Scuola di recitazione in quelle delle amiche di Rosalia, ha potuto avere per questa sua prova così impegnativa — e l'avrà per le recite della commedia nella prossima stagione a Trieste — la preziosa collaborazione di due artisti quali Paola Borboni e Domenico Modugno; la prima nelle vesti della «pilucchera», il secondo in una prestazione multiforme, che va dal cantastorie, al quale è stata affidata la voce del coro del testo di Aniante, a Colao e alle sue trasformazioni nel sogno di Rosalia, il carabiniere delle Madonie e lo scaricatore del porto di Palermo. Rosalia è stata Enrica Corti che ha offerto, con quest'interpretazione, una delle più belle e più ardue prove del suo talento di attrice, così sensibilmente moderna e al tempo stesso così piena di fresca ingenuità, di mutevole umore femminile, di stupore angosciato di donna per quanto accadeva nel suo sogno.

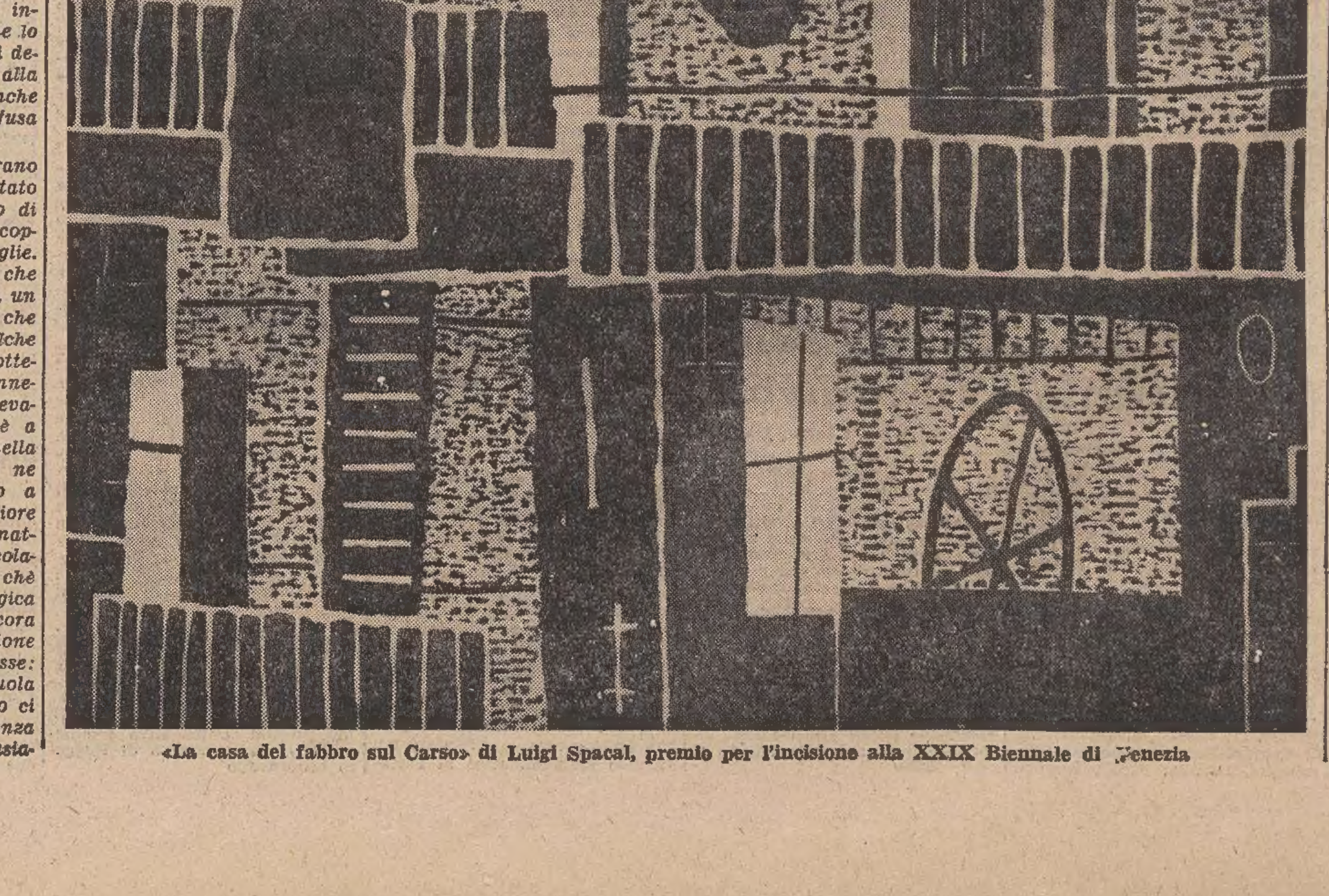
Accanto a Rosalia, la «pilucchera» di Paola Borboni, meschina, sorniona, radicata a una realtà senza sogni salvo che di guadagno, è apparsa di un'incisività ineguagliabile in quel suo continuo circuire la fantasia della bella ragazza malata. Non si dimenticheranno facilmente la scena dello spargimento del sale contro il malocchio e quella finale, della Corti e della Borboni, per il rito della minestra. Il contino del Pagnolo, il brigante delle Madonie e il capo della mafia hanno avuto da Ottorino Guerrini un'impronta vigorosa, di tutto rilievo nel fondo comune del carattere dei tre personaggi, borioso più che sinceramente autoritario, baldanzoso per la forza della ricchezza e della riconosciuta situazione di fuorilegge. In quanto a Domenico Modugno, è da prevedere che la critica e il pubblico si convinceranno, dopo la sua interpretazione di Colao - carabiniere - e scaricatore del porto, di trovarsi di fronte, non a un cantante che pur capace ha voluto fare l'attore, bensì, al contrario, di un attore che, per il momento, fa professione di cantante. Il suo Colao è così semplice, umano, intensamente espressivo, da eguagliare, se non addirittura da oscurare, le sue prestazioni di cantastorie nei tre intermezzi che annunciano l'inizio della leggenda e le due parti in cui è suddiviso il sogno di Rosalia, intermezzi per i quali Modugno, oltre all'adattamento del testo ha composto anche la musica e, naturalmente, eseguito da par suo. Il Valletta ha recitato con efficacia la breve scena del padre di Rosalia e Gian Maria Volonté ha dato un accento pieno di color locale alla staffettà della mano nera. Bagno, Savorani, De Santis e Mazzoli sono stati rispettivamente gli zolfatari e i mafiosi insieme a Umberto Raho che ha curato i movimenti mimici.

Come ormai succede, purtroppo spesso, con gli spettacoli all'aperto in queste estati capricciose, la pioggia invocata da Rosalia nel finale della commedia, è caduta proprio quando non doveva cadere, cioè la sera della prova generale. Per fortuna, il sole ricomparso ha ridato fiducia agli uomini: e rinnovate energie alla buona volontà cosicchè la storia drammatica e gentile de a bella Rosalia della zolfara ha potuto svolgersi in una compiuta fusione di interpretazione, movimenti scenici ed effetti di luce, tenendo avvinta l'attenzione del pubblico, facendolo rimanere a un certo momento sospeso, come la protagonista, fra la realtà e il sogno. Poichè Rosalia sogna, è vero, abbandonata sulla sedia davanti alla porta della sua casetta, ma il duello rusticano fra Colao e il contino del Pagnolo viene reso con tale evidenza di colpi e di parate da Modugno e Guerrini, che la scena acquista subito un sapore drammaticamente realistico. Essa è stata vivamente applaudita e altrettanto è avvenuto a ogni spegnersi della luce onde permettere, fra una scena e l'altra, i cambiamenti a vista, dalla chiesa dove avvengono le nozze di Rosalia e di Colao all'entrata della miniera presso la quale gli zolfatari consumano il magro pasto discutendo e cantando, alla casetta del porto di Palermo, dove Rosalia incontra lo scaricatore e si svolgono le scene dei mafiosi.

Questi rapidi mutamenti hanno reso possibile il rapido susseguirsi dei quadri. L'intensità dell'azione acquisterà anche maggiore evidenza, se qualche commento musicale verrà abbreviato.

Assistevano allo spettacolo, oltre al miglior pubblico veneziano, il presidente della Biennale, sen. Ponti, i critici dei principali giornali italiani, i due vicepresidenti dell'«Associazione per il Teatro Stabile di Trieste» comm. Gunalachi e prof. Szombathely, nonchè vari componenti del consiglio arrivati appositamente. Il successo è stato quanto mai caloroso: alla fine scroscianti applausi hanno salutato tutti gli interpreti e l'autore Antonio Aniante.

Lucia Tranquilli



«La casa del fabbro sul Carso» di Luigi Spacal, premio per l'incisione alla XXIX Biennale di Venezia

L'8.o Premio della Pubblicità sarà conferito in ottobre

Milano, 8

Il 10 settembre prossimo verrà a scadere il termine utile per le segnalazioni alla Segreteria dell'8.o Premio nazionale della pubblicità (Milano - via Dogana, 2), delle campagne e manifestazioni pubblicitarie concorrenti alla Palma d'oro 1958 ed agli altri premi speciali in palio.

Il Premio nazionale della pubblicità organizzato dalla Federazione italiana pubblicità, con l'adesione della Utenti pubblicità associati, verrà solennemente conferito nella seconda metà di ottobre a Milano e nell'occasione si effettuerà una pubblica mostra dei lavori. Verrà pure assegnato nella medesima occasione, il premio «Vita di pubblicitario» 1958. Come è noto la massima distinzione pubblicitaria la Palma d'oro, spetterà alla campagna pubblicitaria ideata e realizzata in Italia, che abbia avuto luogo dal 1.o settembre 1957 al 31 agosto 1958 e che sia riconosciuta significativa ed esemplare sotto i profili dell'efficacia raggiunta; della impostazione tecnica; del livello artistico e grafico; del coordinamento fra testi ed illustrazioni; della leale informazione del consumatore; della scelta e dell'impiego dei mezzi idonei. Oltre alla Palma d'oro, verranno assegnati premi speciali (medaglie d'oro) alle Ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare, sempre nel periodo indicato, nelle categorie: 1) *Catalogo*; 2) *Slogan pubblicitario*. Saranno pure conferite tre medaglie d'oro rispettivamente: all'artista pubblicitario che avrà contribuito al successo di una campagna con una serie di illustrazioni particolarmente suggestive; al redattore di testi che avrà presentato la serie di testi più convincenti; al tecnico od artista pubblicitario che, pur operando all'infuori del campo della pubblicità stampa o grafica, abbia recato un apporto notevole al successo di un prodotto o di un servizio.

La giuria designata dal Comitato ordinatore presieduto dal Presidente della F.I.P., è risultata così composta: Arcangeli dott. Bruno, direttore di ufficio aziendale di pubblicità; Palieri rag. Antonio, direttore di azienda pubblicitaria; Puerari dott. Vittorio, direttore di azienda; Sepo (prof. Severo Pozzati) e Testa Armando, artisti pubblicitari; Simonetto dott. Marzio e Tecchio dott. Giuseppe, tecnici pubblicitari.

Nella Basilica Vaticana

Iniziato il montaggio dei quattro nuovi orologi

Città del Vaticano, 8

In questi giorni sotto la guida del «fattore» della fabbrica di San Pietro, ing. Francesco Vacchini, si è iniziato nella Basilica vaticana il complesso lavoro di montatura dei nuovi orologi: due esterni e due interni. Il lavoro è compiuto dallo stesso montatore della ditta costruttrice, coadiuvato dai «sampietrini».

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI INIZIANO LE PROVE ORALI AGLI ESAMI DI STATO

La libertà del candidato di fronte agli esaminatori

Favorevoli prospettive si possono dedurre dai recenti orientamenti ministeriali - L'accertamento della vera «maturità»

Oggi hanno luogo i primi orali agli esami di abilitazione magistrale. Seguiranno, domani, ai Licei classici, dopodomani in quello scientifico, e via via, nei vari Istituti tecnici. Tutto si protrarrà per poco più di due settimane: grazie alle nuove disposizioni circa il più limitato numero di candidati per ogni commissione, la sessione si concluderà in anticipo, rispetto agli anni decorsi, lasciando maggior tempo a disposizione dei rimandati a ottobre.

Per le famiglie in ansia, questi giorni di interrogazioni orali segnano il culmine. Questi sono anche i giorni in cui le personalità degli esaminatori e degli alunni vengono per la prima volta a diretto confronto. La parte più delicata, dunque, degli esami: alla vigilia della quale si può soltanto rilevare ancora una volta una nota incoraggiante, emersa proprio quest'anno.

Modificando e rinnovando in alcune sue parti la struttura dell'esame, il Ministero ha chiaramente inteso quest'anno mettere in evidenza come gli esami di Stato debbano maggiormente orientarsi verso il concetto dell'accertamento della maturità intellettuale o professionale — a seconda del tipo di scuola — prescindendo nei limiti del possibile da ogni difficoltà esteriore e formale. Si può anzi dire che nei noti provvedimenti ministeriali è implicito un invito alle commissioni a facilitare con ogni mezzo l'estrinsecazione libera della personalità del candidato. Se si pone mente quale forza di intimidazione promana inconsapevolmente dalla sola presenza fisica della commissione, si potrà agevolmente valutare la importanza delle nuove direttive. L'esame deve tendere sostanzialmente all'accertamento degli aneliti spirituali, del punto di formazione del gusto letterario e artistico, della capacità di giudizio e di ragionamento logico dei candidati; o della loro abilità a servirsi di concetti ed elementi teorici nella soluzione di problemi specifici; tutte cose che sono ragionevolmente possibili soltanto a condizione che sul candidato, al momento della prova non agiscano forze inibenti, quali quelle che, ormai un po' per tradizione, si sogliono annettere all'atmosfera degli esami di Stato.

Che con questo l'esame debba essere più facile non è detto: quello che si vuol realizzare e che da quest'anno sta concretamente per essere messo in pratica, è la libertà morale del candidato di fronte al commissario, la libertà di essere sè stessi e non conformi a un clichè quale che sia, libertà di pensare e di dire secondo le proprie inclinazioni e i propri criteri, senza la preoccupazione di doversi inquadrare in un sistema, o segnatamente in quello che si presume essere il sistema dell'esaminatore.

Se gli esami saranno concretamente effettuati su queste basi, come si deve ritenere, il loro valore risulterà grandemente accresciuto; forse non muteranno sostanzialmente le statistiche che a fine anno si daranno sui promossi e sui bocciati, ma certamente quelle promozioni e quelle bocciature acquisteranno una serietà di giustificazioni e, vorremmo dire, una necessità intrinseca, maggiore di quella avuta in passato.

Nel Consiglio d'amministrazione del Lloyd Triestino

Il dott. Doro de Rinaldini è entrato ieri a far parte del Consiglio di amministrazione del Lloyd Triestino, nella riunione che l'organo direttivo della Società di navigazione ha tenuto a Roma, nella sede della Finmare. Dal Consiglio si è quindi ritirato il dott. Aghina dopo una decina di giorni dall'assunzione dell'incarico e il Consiglio stesso risulta così formato: conte Raffaele de Courten, presidente; consiglieri: dott. Mario Annovazzi, avv. Giulio Coli, prof. Egidio Dagna, dott. Doro de Rinaldini, avv. Bruno Forti, conte Mario Tripcovich. Rispetto la precedente composizione manca il nome del prof. Romano, con il subentro del dott. de Rinaldini. Ieri non è stato ancora eletto il vicepresidente del Lloyd e la designazione è stata rinviata ad una prossima riunione del Consiglio di amministrazione.

Censimento a Trieste dei bambini spastici

La sezione provinciale della Associazione nazionale per la assistenza agli spastici dà inizio al censimento dei bambini spastici allo scopo di stabilire quanti dovrebbero essere gli assistiti a Trieste e Provincia. Si invitano pertanto i genitori che ritengono di avere un bambino spastico a comunicare con lettera indirizzata alla sezione dell'associazione, palazzo della CRI, piazza Sansovino 3, i dati seguenti: cognome e nome del bambino, luogo e data di nascita, generalità complete dei genitori e loro eventuali professioni, residenza e indirizzo. Tale iscrizione, nonchè gli accertamenti successivi, sono gratuiti.

Lo sciopero dei cementieri e una protesta sindacale

PROSEGUE L'AGITAZIONE NEL SETTORE DEI PUBBLICI ESERCIZI

Cementieri e dipendenti dei pubblici esercizi sono ancora in primo piano nell'attività sindacale, con due agitazioni di carattere nazionale. I cementieri, come è noto, hanno prolungato lo sciopero in atto ormai da nove giorni (la ripresa del lavoro è prevista solo per domattina) ed in loco la vertenza investe l'attività dell'Italcementi, complicata anche da un particolare conflitto sorto tra le parti. I Sindacati infatti sono insorti per le prestazioni che un'impresa esterna esegue nello stabilimento dell'Italcementi ed una delegazione di scioperanti ha denunciato il fatto come illegale all'Ispettorato del Lavoro, affermando che tale impresa in pratica sostituisce gli scioperanti nel reparto caricamento del cementificio. I rappresentanti sindacali sono intervenuti anche presso i partiti politici, per interessare alla protesta i parlamentari ed una dichiarazione di solidarietà è stata emessa in serata dal P.S.D.I.

Nel settore dei pubblici esercizi proseguono le manifestazioni di protesta indette dalle organizzazioni sindacali centrali per la nota rivendicazione riflettente il pagamento delle festività infrasettimanali. Azioni sindacali sono annunciate per i prossimi giorni.

LE MINORANZE

Scarsi progressi delle trattative a Roma

Nessuna novità da Palazzo Chigi, in ordine ai lavori del comitato misto italo-jugoslavo, incaricato di occuparsi della questione delle minoranze. I lavori continuano, ci è stato detto dai portavoce del dicastero degli Esteri. Ma nessuna indiscrezione si può avere sull'andamento di essi. Il riserbo è, diremmo, così totale.

Abbiamo potuto, ad ogni modo, sapere per vie indirette che la discussione procede senza registrare passi avanti nella trattativa, o registrando progressi di scarsissimo rilievo. Si tratta di questioni, come è noto, molto delicate, attorno alle quali c'è molto da discutere e sulle quali è assai difficile raggiungere un accordo, anche perchè i problemi non sono di quelli che si possano risolvere sulla base di compromessi vaghi.

I lavori del comitato sono proseguiti, con altre due riunioni, ancora durante la giornata di ieri e, secondo le previsioni più ottimistiche che si fanno, non dovrebbero concludersi prima della fine della settimana.

TRE ANNI DI APPLICAZIONE DEGLI ACCORDI DI UDINE

Il traffico di frontiera è in continuo crescendo

Nel primo semestre del 1958 hanno varcato il confine più di un milione di persone - Al primo posto il valico di Albaro Vescovà

Continua a svolgersi normale il transito ai sedici posti di blocco stradali e ai due posti di blocco ferroviari, che secondo gli accordi stipulati il 20 agosto 1955 a Udine mettono in comunicazione il territorio di Trieste con la Jugoslavia e con la zona B.

Qual è attualmente l'intensità di questo traffico? Dai dati statistici si rileva che il transito dal 1945 ad oggi è stato in continuo costante aumento e che per quanto si riferisce ai residenti nelle due Zone esso è quasi eguale con una minima percentuale annua a nostro favore. E' da rilevare che il transito dei triestini che raggiungono la Zona jugoslava, risente un notevole aumento durante la stagione balneare, in particolar modo nelle giornate festive, mentre cede il passo in tutti gli altri periodi dell'anno ai residenti dell'altra Zona, i quali raggiungono Trieste per l'evidente vantaggio o la necessità dei piccoli acquisti.

Tre sono i valichi stradali di prima categoria e logicamente per essi avviene il maggior transito: Fernetti, Pese e Albaro Vescovà. Nel primo semestre dell'anno in corso a Fernetti è stato registrato il passaggio di 155,070 residenti nella zona di Trieste, e 145,250 residenti nella zona jugoslava; a Pese 58,170 residenti a Trieste e 68,430 nella zona jugoslava; ad Albaro Vescovà 292,500 residenti a Trieste e 320,550 nella zona jugoslava. Sommate a quelle di tutti gli altri valichi si possono contare così, sempre nel primo semestre dell'anno in corso, 560,975 uscite di residenti della zona triestina contro 653,335 entrate di residenti dell'altra zona.

A tutti questi passaggi devono essere aggiunti ancora quelli con passaporto straniero che fino a tutto maggio sono stati di 60,000, ma che nel 1957 sono stati ben 734,827, con un fortissimo aumento rispetto al 1956 che ne aveva visti registrare 404,605. Per i sei valichi di frontiera che si trovano nella zona del Muggesano è transitato più della metà di tutto il traffico. I carabinieri addetti al servizio controllo dei lasciapassare hanno posto in questi ultimi sei mesi esattamente 1.319.650 timbri di passaggio, che è evidentemente una cifra considerevole.

I consulenti del lavoro nuova categoria professionale

Il segretario nazionale dell'Associazione consulenti discipline sociali Luigi Danesin, di Venezia, ha avuto ieri mattina nella nostra città un colloquio con il capo del Circolo regionale dell'Ispettorato del Lavoro, dott. Luigi Augelli al quale ha esposto il programma dell'Associazione. Il dott. Augelli ha riconosciuto la necessità della costituzione dell'Unione provinciale di Trieste per la rappresentanza e la tutela morale e professionale della categoria, nonchè per la regolamentazione dell'attività svolta dall'Associazione.

Nella nostra regione operano circa 1500 consulenti del lavoro, una categoria di professionisti del tutto nuova. La legge che ne definisce i compiti e le attribuzioni è quella del 23 novembre 1939; essendo stata promulgata nell'imminenza del conflitto mondiale è rimasta però pressochè inoperante, tanto è vero che manca addirittura il regolamento applicativo della legge stessa, per il quale si batte la Associazione.

L'attività di questi professionisti si rivolge particolarmente alle medie e piccole aziende, alle quali prestano la loro opera in materia di lavoro, nei rapporti con i dipendenti, nell'esatta applicazione dei contratti e nel disbrigo della complessa materia previdenziale, assicurativa e mutualistica.

In attesa di una sollecita costituzione a Trieste dell'Unione provinciale dell'ANCDS, i consulenti del lavoro locale potranno rivolgersi presso la delegazione interregionale per il Triveneto, Venezia, San Marco 800, tel. 30250.

Riconoscimenti stranieri al concittadino dott. Babudieri

Apprendiamo che il dott. Fulvio Ajace Babudieri, addetto all'Ufficio Stampa del Lloyd Triestino e assistente alla nostra Università, in segno di riconoscimento per la serietà degli studi da lui attuati nel campo delle comunicazioni marittime ed aeree, ha avuto l'onore di essere proclamato membro dell'Institute of Navigation di Londra e di quello di Los Angeles (USA). Egli era già membro dell'Institut Français de Navigation con sede in Parigi.

Partenze di bimbi per le colonie estive

FELICE ARRIVO A S. QUIRICO DI UN GRUPPO DI FANCIULLE

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina invito, destinate alla colonia di Villa Santina dovranno trovarsi alle ore 7 di giovedì in piazza Vittorio Veneto, pronte per la partenza. Si raccomanda ai genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo.

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati informa che giovedì da via Parini 16 (cortile scuola) avverranno le seguenti partenze di minori per le colonie: ore 6.30 le bambine della colonia «Carnaro» di S. Stefano di Cadore; i ragazzi del soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada, ore 7 i bambini della colonia «Trieste» di Ovaro. Lunedì scorso sono partite le bambine della colonia «S. Giusto» di Campolongo di Cadore ed hanno iniziato la loro attività le colonie diurne di Opicina, Padriciano, Muggia.

Le fanciulle partite per le colonie «S. Giusto» della Pontificia opera di assistenza a San Quirico presso Recoaro hanno fatto buon viaggio, stanno tutte bene ed inviano ai parenti cordiali saluti.

† Il giorno 7 corr. serenamente si è spento

Valentino Brezovec

Ne dànno il triste annuncio i familiari ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale della Maddalena.
Nel contempo ringraziano il primario dott. G. Jurcev, i sigg. medici, suor Ervasia ed il personale del Padiglione VII A.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giorgio

ringraziamo la Direzione, i colleghi e gli operai dei CRDA, il personale dei Bagni comunali, i parenti, gli amici ed i conoscenti del rione di S. Luigi che vollero porgerGli l'ultimo saluto.

Famiglia PISON

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Mary Vedova

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. Un grazie particolare al medico curante dott. Antonio Chersi.

I FAMILIARI

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
GRAZ, lago Woerth giov. sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sab. ritorno dom.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì dal 21/7 ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Capodistria-Portorose - Buie - Parenzo (Rovigno) giornalmente ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
POSTUMIA - LUBIANA giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO domen. 7.30.

MOTORI MARINI BOLINDER ITALIA REGALIAMO 10 HP a L. 185.000 - 25 HP a L. 330.000 - SPRIMES, Melloni 35, Milano, tel. 735-739 - FIOZZO - Off. mecc., Calle Airoldi 174, CHIOGGIA, tel. 400-227

PER I BAMBINI SOPALIN l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20

UNA GROSSA CRISI NEL SETTORE MISSINO

Ribelle il M.S.I. di Trieste a una decisione degli organi centrali

Anzichè accettare il Commissario straordinario De Totto l'attuale Direzione si schiera con il dott. Morelli e si costituisce in Federazione autonoma

Una nuova crisi si è prodotta nella Federazione triestina del M.S.I. e questa volta in termini ben più clamorosi della precedente determinata dalle dimissioni dei consiglieri comunali on. Colognatti e prof. Accerboni. Abbiamo segnalato proprio ieri i mutamenti che si andavano profilando nella direzione missina per l'intervento degli organi centrali del Movimento che avevano inviato qui l'on. De Totto, con il mandato di assumere la gestione commissariale della Federazione triestina.

La reazione in loco è stata immediata e delle più vivaci: già ieri infatti, in opposizione a tale provvedimento, è stata costituita una Federazione autonoma capeggiata dallo stesso segretario provinciale dott. Alfio Morelli, nei cui confronti aveva inteso di agire lo esecutivo nazionale del M.S.I.: dissidio aperto quindi ed un atto di ribellione che non è facile valutare per quelle che potranno esserne le conseguenze sul piano politico, ma che certamente assume notevole importanza, tenuto conto del peso elettorale recentemente raggiunto a Trieste dal M.S.I. e soprattutto del fatto che la ribellione del dott. Morelli ha trovato solidali anche altri organi direttivi della locale Federazione missina. In proposito, a firma del dott. Morelli, la nuova organizzazione autonoma ha emesso ieri sera il seguente comunicato:

«La Federazione del M.S.I. di Trieste nei suoi organi direttivi (Direzione provinciale, Commissari di sezione, Commissione disciplina, revisori dei conti, Direzione redazione «Prima linea» ed altri collaboratori e alla presenza dei componenti il Comitato centrale sig.ra Ida De Vecchi e dott. Alfio Morelli) riunitasi in seduta straordinaria la sera del giorno 8 luglio 1958 nella sede dell'Associazione Famiglie caduti e dispersi della R.S.I.; preso atto del deliberato dell'Esecutivo nazionale del M.S.I. di imporre alla Federazione di Trieste un Commissario straordinario in sostituzione del segretario provinciale dott. Alfio Morelli, ritiene tale atto assolutamente ingiustificato ed offensivo, ravvisa in esso un tentativo palese di imporre una linea politica estranea alla ideologia cui si ispira il M.S.I., dichiara di respingerlo e di resistere sulla linea dei postulati del M.S.I. costituendosi a tal fine Federazione autonoma del M.S.I. a Trieste».

A puntualizzare l'atmosfera in cui si è verificato il clamoroso dissidio, va notato che la costituzione della Federazione autonoma è avvenuta ieri sera non nella sede del M.S.I., in via Rismondo, ma in quella dell'aderente movimento combattentistico ed assistenziale, in via Mazzini. Particolare questo che acuisce l'incertezza per i prossimi sviluppi della crisi, poichè non appare chiaro se la Federazione autonoma conserverà la sede di via Rismondo, oppure dovrà lasciarla al Commissario nominato dalla direzione centrale. Va notato inoltre che ieri era assente da Trieste l'on. Gefter Wondrich il quale si trova a Roma per gli impegni parlamentari. E' naturalmente atteso con interesse il suo pronunciamento a favore della direzione centrale oppure a favore dei dissidenti: pare comunque che il neo eletto deputato missino interverrà in giornata presso la direzione centrale del M.S.I. per raccomandare una soluzione che scongiuri la crisi.

Assistenza Scolastica L. N.

Avvicinandosi la conclusione della sessione estiva d'esami per le scuole cittadine, la Lega Nazionale ricorda agli studenti che li hanno avuti a prestito, la necessità di restituire subito i testi scolastici. La Lega Nazionale sarà altresì grata a tutti coloro che vorranno farle dono dei testi di loro proprietà favorendo con ciò la possibilità di aiutare altri studenti bisognosi.

La corrente di Teiner si afferma al Congresso del P.S.I.

L'assemblea congressuale straordinaria della Federazione triestina del P.S.I. si è conclusa con l'affermazione della corrente autonomista del dott. Teiner, prevalsa su quella del dott. Pincherle che proponeva un maggiore avvicinamento dei socialisti all'estrema sinistra. Non può dirsi che questo dibattito congressuale abbia rispecchiato la lotta tra «nenniani» e «carristi» che caratterizza il P.S.I. in sede nazionale, e ciò per la particolare posizione politica sin qui assunta dal partito socialista nella nostra città. La mozione programmatica del dott. Teiner che ha ottenuto la maggioranza accenna infatti ai postulati perseguiti da Nenni, portando anche nel titolo gli slogan «per l'autonomia socialista» e «per l'alternativa democratica», ma tuttavia non chiarisce gli obiettivi locali del P.S.I. specie in rapporto alla più recente azione politica che aveva visto alleati alle elezioni socialisti e titini. In proposito anzi la mozione contiene una proposizione piuttosto oscura, affermando l'impegno «di tradurre in termini organizzativi il successo elettorale conseguito» e ciò appunto essendosi verificato l'incremento dei voti raccolti dal P.S.I. per l'apporto degli elettori titini. E pare si sia levata qualche voce nel congresso a raccomandare una più stretta alleanza con i titini, sia pure da parte di esponenti della corrente rimasta soccombente.

Non sono mancati ad ogni modo commenti favorevoli negli ambienti politici cittadini per l'esito di questo congresso, facendo rilevare che quanto meno è stato posto un certo freno allo scivolamento del P.S.I. sulle posizioni comuniste.

Il nuovo direttivo è composto da otto rappresentanti della corrente di maggioranza (Teiner, Tolloy, Bressan, Lampe, Apih, Sala, Tramontano, Gerli, Migliacci, Benini, Freccioni) e quattro della minoranza (Pincherle, Enzmann, Puglisi e Terpin). Nei prossimi giorni verrà eletto il segretario politico e si ritiene possibile un avvicendamento che porterebbe Elio Apih ad assumere la carica attualmente del dott. Teiner.

Opere del prof. Sticotti donate alla Biblioteca civica

Chi si occupa di storia triestina non ignora che l'indimenticato prof. Piero Sticotti, già direttore emerito del Museo di Storia e d'Arte e del periodico di storia patria «L'Archeografo Triestino» (fondato da Domenico Rossetti nel 1829) ha curato la raccolta delle iscrizioni postromane che riguardano Trieste. Questa fatica, contenuta in quattro volumi manoscritti e in una ventina di quaderni, costituisce un corpo di valore storico di grande portata, che la benemerita «Società di Minerva» si propone di pubblicare nel periodico che l'Autore per tanti anni diresse.

La vedova, signora Ersilia Tonini unitamente alle figlie dello studioso, ha voluto donare tale prezioso fondo di manoscritti alla Biblioteca Civica, la cui Direzione per questo mezzo pubblicamente le ringrazia anche a nome del Comune, cui l'istituto appartiene.

Una serie di riunioni alla Camera di commercio

Il dinamismo impresso negli ultimi tempi all'attività della Camera di commercio sta portando alla ribalta i principali problemi dell'economia triestina, attraverso il lavoro delle commissioni di studio incaricate di esaminare e di prospettare le esigenze più urgenti.

Ieri ad esempio si è riunita la commissione intercamerale preposta al problema dell'autonomia regionale, diventato di viva attualità per l'iniziativa annunciata dal nuovo Governo a favore della rapida costituzione dell'Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. Ne parlerà proprio oggi l'on. Fanfani nel discorso programmatico al Parlamento, probabilmente delineando anche il progetto di statuto speciale. Da parte sua la Camera di commercio ha proseguito ieri l'esame del problema unitamente ai rappresentanti camerali di Gorizia e di Udine, per vagliarne gli aspetti economici e finanziari, in ordine a quello che si presume sarà il bilancio autonomo della costituenda Regione.

Altre importanti iniziative frattanto sono annunciate. Stamane alla Camera di commercio un comitato formulerà proposte per lo ampliamento d'attività del Fondo di rotazione, inteso a favorire una più vasta azione per la ripresa economica; altra riunione verterà sul progettato Aeroporto giuliano. Per domani inoltre sono convocati in sede camerale il comitato che propugna il potenziamento d'attività del Piano Aldisio e la Giunta dei traffici; venerdì infine altra riunione verrà dedicata al progetto per l'eliporto di Trieste.

Raduno dei Finanzieri sul Monte Cimone

Per le manifestazioni celebrative del «Quarantennio della Vittoria», il 24 agosto prossimo le Fiamme gialle d'Italia alle armi e in congedo si daranno convegno al Sacrario di Monte Cimone in provincia di Vicenza.

La Sezione finanzieri in congedo di Trieste invita pertanto i propri soci a volersi prenotare per tale gita che ha anche carattere di Raduno nazionale, entro e non oltre il 14 corrente mese (come disposto dal Consiglio centrale di Roma) presso la sede della Sezione, Casa del Combattente.

Programma e modalità per il raduno saranno comunicati successivamente e direttamente ai singoli partecipanti. Potranno partecipare anche i congiunti dei soci.

SORPRESO AL MONTE DI PIETÀ

ANDAVA A IMPEGNARE L'OROLOGIO RUBATO IN BARCA

Un racconto confuso che si è chiarito un poco al giorno - Arrestato il ladro, denunciato il ricettatore

Nella mattinata di venerdì, a uno sportello del Monte di pietà si presentava un individuo per impegnare un orologio da uomo; l'agente di turno osservava che l'orologio presentava le medesime caratteristiche di quello rubato al diciottenne Guido Fragiacomo, abitante in via dei Mirti 12. Costui infatti aveva denunciato alla Polizia che tra le 14,30 e le 17,30 del 1.o luglio gli erano stati involati un orologio da polso placcato-oro, un anellino d'oro, la somma di 500 lire e i documenti lasciati nelle tasche degli abiti momentaneamente deposti in una barca ormeggiata al porticciolo di Barcola. Dapprima l'individuo non ha saputo indicare la provenienza dell'orologio in suo possesso, ed è stato accompagnato in Questura, dove è stato identificato per Francesco Voci, di 38 anni, abitante in via Solitro 13. Nel corso dell'interrogatorio egli ha dichiarato di aver ricevuto l'orologio assieme a un anellino d'oro dall'amico Giovanni Perisutti, di 26 anni, pure lui abitante in via Solitro 13, con l'incarico di venderli o impegnarli perchè aveva urgente bisogno di denaro.

Il Voci ha continuato a spiegare che il pomeriggio del 1.o luglio stava verniciando la barca del fratello, ormeggiata al porticciolo di Barcola, quando alcuni giovani l'avevano pregato di dare un'occhiata agli abiti che lasciavano nella loro barca, ancorata vicino, mentre prendevano il bagno. Ma a un certo punto il Voci era stato costretto ad assentarsi poichè gli era mancata la vernice, e aveva dovuto recarsi fino a Roiano per acquistarne dell'altra. Al suo ritorno, alle 18, uno dei giovani gridava dalla barca vicina che gli erano spariti un orologio e un anello. Il Voci aveva notato — ha dichiarato alla Polizia — la corrispondenza degli oggetti rubati con quelli consegnati a lui dall'amico, per quanto il Perisutti insistesse che erano suoi.

Il racconto non era molto chiaro e in attesa di ulteriori accertamenti gli agenti hanno fermato il Voci. E' stato interrogato l'amico, ma questi ha negato di aver consegnato al Voci gli oggetti in questione, quanto meno di essersene impossessato. Ha aggiunto che quel pomeriggio egli anzi si trovava in una trattoria di via Udine, e il gestore che lo conosceva avrebbe al caso potuto confermare il suo «alibi». Il Voci e il Perisutti sono stati messi a confronto, ma entrambi hanno insistito a confermare le rispettive affermazioni, precedentemente rese. Solo il Voci ha voluto aggiungere che «quel» pomeriggio era stato avvicinato — mentre verniciava la barca — dal Perisutti, che si trovava a Barcola, a suo dire, per raccogliere frutti di mare; l'amico era ancora nei pressi, quando egli si recò a Roiano; era invece sparito al suo ritorno.

La verità stava finalmente salendo a galla, per quanto assai lentamente. Ancora una volta il Voci è stato sottoposto a interrogatorio e, a parziale modifica delle precedenti dichiarazioni, ha affermato che il Perisutti era salito sulla barca dei ragazzi e aveva cominciato a rovistare nelle tasche degli indumenti, ai quali l'amico avrebbe dovuto «dare un'occhiata», per cercare sigarette. Non aveva trovato sigarette, ma l'orologio e l'anellino; gli aveva mostrato gli oggetti nel palmo della mano, poi si era allontanato. Alcune sere dopo, glieli aveva consegnati perchè gli impegnasse.

E' stato a questo punto che gli agenti, spazientiti per la confessione «a singhiozzo», hanno esclamato: «E perchè non dirlo subito? » Non ha voluto incolpare direttamente l'amico, sperando che l'altro ammettesse la verità di fronte all'evidenza dei fatti. Il barista che doveva suffragare l'«alibi» del Perisutti ha affermato di aver visto il cliente nel proprio esercizio solo verso le 18; infine il derubato ha riconosciuto come propri gli oggetti in possesso del Voci. Conclusione: per il Perisutti una denuncia in stato d'arresto per furto aggravato e per il Voci una denuncia a piede libero per ricettazione.

Servizio buoni benzina per il territorio jugoslavo

L'Ufficio turismo jugoslavo in Roma ha testè affidato all'Automobile Club Trieste la vendita di buoni benzina spendibili presso i distributori di carburante, in esercizio nel territorio della Repubblica federativa jugoslava. Il costo dei buoni è di L. 85 il litro, per benzina normale (70 ottani). Potrà richiedersi benzina «super» (84 ottani) versando la differenza di 10 dinari al litro, in aggiunta al buono, presso il distributore che erogherà il carburante.

Il servizio buoni benzina jugoslavi ha luogo presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Teatro 1, aperto al pubblico, nella stagione estiva, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 17 alle 18.

I posteggi per la vendita stagionale dei cocomeri

Il Comune rende noto che prossimamente verrà proceduto alla assegnazione dei posteggi per la vendita stagionale di cocomeri interi ed a taglio sulla via Bellini. I venditori ambulanti muniti di licenza per la vendita di cocomeri o frutta e che intendessero ivi svolgere tale attività, dovranno inoltrare regolare domanda al Comune entro e non oltre il 10 luglio.

DIFFIDA

Il sottoscritto Giorgio Lazzari venuto a conoscenza che sono state messe in circolazione cambiali portanti la sua firma, dichiara che la stessa è stata falsificata, per cui ha provveduto a presentare regolare denuncia. Diffida pertanto chiunque dall'accettare e far circolare effetti cambiari portanti il suo nome non avendone il sottoscritto mai emesse, con la più ampia riserva di procedere per i danni.

GIORGIO LAZZARI

NELL'AMBITO DELLE CELEBRAZIONI PER LA VITTORIA

Commovente itinerario tra cippi e monumenti

Inaugurata una mostra dei segni innalzati sul Carso e nel Goriziano a ricordo della guerra 1915-1918

Settanta belle immagini fotografiche, allineate militarmente alle pareti, costituiscono la mostra dei monumenti innalzati sul Carso e nella zona di Gorizia a ricordo della guerra 1915-18. La rassegna, allestita a cura del Comitato per le celebrazioni del 40.o anniversario della Vittoria e del Civico museo del Risorgimento, è stata inaugurata ieri sera nella Sala comunale d'arte, presenti autorità e rappresentanti delle associazioni d'arma. Notati tra gli altri il subcommissario prefettizio Voria, il dott. Menichedda per il Commissario del Governo, l'on. Sciolis, il gen. Vismara comandante il Presidio, il col. Bollo, comandante del Porto, l'avv. Harabaglia presidente della Lega Nazionale, l'ing. De Antonellis, il dott. Doria. Notate anche la sig.ra Slataper e la sig.ra Fonda-Savio.

Dopo una breve prolusione del prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici musei, il dott. Renato Timeus, presidente della Compagnia Volontari Giuliani, ha illustrato ai convenuti le fotografie esposte, che egli stesso ha assunto circa venti anni fa donandole alla Società Alpina delle Giulie, che a sua volta ne ha fatto omaggio al Museo del Risorgimento.

Il valore della rassegna supera naturalmente quello di una mostra fotografica per assumere innanzitutto un significato rievocativo e sentimentale. Si tratta di un itinerario patetico lungo i segni che sul Carso e nel goriziano testimoniano i sacrifici dei nostri soldati nella guerra di Redenzione. Basti pensare che tra le sessanta immagini sono comprese quelle del lago di Doberdò, del monte Sabotino, del monte San Gabriele, del monte Santo, dell'Isonzo. E così ci sono i cippi sparsi ovunque, gli Ossari, le tombe, i monumenti, dalla suggestiva tomba dei Militi Ignoti nel cimitero di Aquileia al Crocefisso dei Fanti nello stesso cimitero, dal cippo in memoria di Filippo Corridoni alla Trincea delle Frasche, alla Tomba di Scipio Slataper sul Podgora. Ripetiamo: le fotografie sono settanta, e costituiscono un panorama di notevole valore storico, ma prima ancora costituiscono un insegnamento di cui è bene venga fatto tesoro, specialmente dai giovani.

La Mostra rimarrà aperta fino al 15 luglio.

Il documentario sul diabete verrà proiettato al pubblico

Il Comitato provinciale di educazione sanitaria comunica che ripeterà nei prossimi giorni la proiezione del documentario «Il diabete» realizzato dal Centro di cinematografia sociale, per la regia di Giulio Mauri. La proiezione verrà ripetuta in quanto nella serata dell'1 luglio non è stato possibile a molte persone accedere alla sala, dato l'eccezionale intervento di pubblico. Verrà comunicato successivamente il giorno, l'ora e la sala ove verrà effettuata la proiezione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.3, minima 19,5; umidità 49 per cento; temperatura del mare 24.4, pressione mb. 1018.6, stazionaria regolare; vento km. 7 da N-N-E.

Oggi: S. Letizia. — Il sole sorge alle 4.24, tramonta alle 19.56. La luna nasce alle 23.54, tramonta alle 13.54.

Maree. — OGGI: alta alle 15.40, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 7.5, cm. 18 e alle 23.10, cm. 15 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.30, cm. 5 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 8 luglio 1958

Nati 11, morti 2.

MORTI: Brezovec Valentino a. 71; Butul Antonia a. 49.

L'Acegat informa i propri utenti che il pagamento delle bollette può essere effettuato oltre agli sportelli bancari già resi noti con precedente comunicato, anche presso quelli del Banco di Sicilia: via Mazzini 4, piazza Goldoni 1, via Filzi 6.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 12 e 13 c.m. escursione sociale al Jof-Fuart. Informazioni in sede, via Milano 2, telef. 35249.

LE ORE DELLA CITTA'

Lauree

Il concittadino Nevio Sillani, si è laureato a pieni voti in chimica presso la nostra Università, discutendo un'interessante tesi con il chiarissimo prof. Sartori, preside della Facoltà. Il dott. Sillani partirà nei prossimi giorni per un corso di perfezionamento negli Stati Uniti, avendo vinto una borsa di studio. Rivolgiamo al dott. Sillani, che è figlio del nostro vecchio compagno di lavoro Stefano, le più vive felicitazioni.

— Alla nostra Università si è laureata, in chimica pura, a pieni voti, la signorina Annamaria Augusti, discutendo con il chiarissimo prof. C. Musante una tesi di chimica organica. Auguri vivissimi.

Specializzazione

La dottoressa Nelly Valle ha conseguito brillantemente nei giorni scorsi la specializzazione in pediatria discutendo con il prof. Alessandro Laurinsich, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Parma, una tesi sulle nefrosi nell'infanzia. Rallegramenti.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Gita aziendale

Quasi 130 fra dirigenti, impiegati ed operai della «Importex Chimici Farmaceutici» e della «Laboratori Don Baxter S. p. A.» di Trieste hanno trascorso sabato 5 luglio una gaia giornata di svago nell'incantevole Val Romana, ai piedi del Mangart. La bella gita sociale, conclusasi con un festoso picnic, è stata offerta dall'Amministratore Unico sig. Giorgio Kropf, al quale vanno i vivi ringraziamenti di tutto il personale.

Francobolli commemorativi

Dal 10 luglio saranno posti in vendita due francobolli da lire 25, uno commemorativo del centenario della nascita di Giacomo Puccini, e un altro commemorativo della nascita di Ruggero Leoncavallo.

Onorificenza

Al dott. Gaetano Collotti, già sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Trieste, collocato a riposo nello scorso aprile, in riconoscimento dei suoi alti meriti è stata conferita la commenda nell'Ordine «al Merito della Repubblica». Vivi rallegramenti.

Artisti triestini a Villaco

In occasione delle manifestazioni culturali, artistiche e folcloristiche che la città di Villaco organizza annualmente, l'Amministrazione comunale di quella città ha voluto cortesemente invitare l'Associazione delle Belle Arti di Trieste, ad allestire una mostra d'arte nella Sala Paracelsus del Palazzo comunale. Il consiglio direttivo dell'Associazione delle Belle Arti, conscio della responsabilità e della serietà della iniziativa, dopo attento e ponderato vaglio, senza preconcetti di tendenza o scuola, o di appartenenza a questo o a quel gruppo, ha rivolto l'invito a partecipare alla manifestazione a 22 artisti ritenuti i più qualificati e rappresentativi. L'importante rassegna che comprenderà una settantina di opere di pittura, scultura, incisione, sarà inaugurata con particolare solennità il 9 agosto prossimo.

Tre gettoni d'oro E.N.A.L.

Nel corso di una breve simpatica cerimonia, alla presenza del presidente, dott. Lodovico Zanetti, e dei dirigenti dell'E.N.A.L. di Trieste, sono stati consegnati i premi ai vincitori dei tre gettoni d'oro sorteggiati fra i possessori delle tessere E.N.A.L. 1957 della provincia di Trieste. I fortunati sono: Giuliana Grossi, Ferruccio Michelazzi, Bruno Remonti.

Via Timeus 7

è un indirizzo importante: vi ha sede il «Centro Grundig», dove sono esposte tutte le novità più recenti della Grundig: televisori magnifici, superbi radiogrammofoni, registratori a nastro perfettissimi, radio a transistors. Il «Centro Grundig» non è un negozio di vendita: è una mostra ed un centro di assistenza tecnica. Tutti vi possono entrare, e chiedere qualsiasi informazione e qualsiasi prova. Non c'è neppure l'imbarazzo di uscire «senza aver comperato», poichè al «Centro» non si vende... Visitatelo anche voi.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste, palazzo municipale, III piano, st. n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di giugno sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: bracciali oro, borsette, biciclette, berretto divisa, catenina oro, cravatte, coprisella, calze, chiavi, forbici, imperbeabile uomo, lavandino, maglia, orecchini oro, orologi, ombrelli, portafogli e portamonete con e senza denaro, uno stetoscopio, valuta.

Ciliegie tarcentine

Quest'anno l'Ispettorato agrario e l'Amministrazione provinciale di Udine (Cattedra ambulante dell'Agricoltura) hanno dedicato particolari cure alle rinomate ciliegie del tarcentino. I risultati conseguiti sono stati dei più lusinghieri, per cui nella stagione corrente, le «duracine» sono immuni da qualsiasi parassita. Al fine di valorizzare il tipico prodotto, il Centro produttività della Camera di commercio udinese ha ritenuto opportuno appoggiare l'organizzazione di un sistema di vendita atto a dare le massime garanzie possibili al consumatore. Infatti le «tarcentine» vengono scelte e confezionate in speciali sacchetti forati e muniti di apposito cartellino che indica la provenienza del prodotto, il peso e il prezzo. Per Trieste la distribuzione è stata assunta dalle Cooperative Operaie.

Al giardino Dreher

la fortuna arriva tutti i mercoledì; e dove larga e simpatica eco riscuote il divertente giuoco «La girandola numerica» che come sempre è dotato di ricchi premi. Questa sera la tavolata vincente la tombola avrà come premio tutte le consumazioni gratuite.

L'Arena di Pola

L'Arena di Pola ha iniziato la pubblicazione, nel numero di questa settimana, del romanzo «Nel solco dell'altro esilio» di Elio Predonzani. Si tratta d'una commovente vicenda collocata nel periodo in cui la popolazione di Pola venne fatta «evacuare» dagli austriaci. Il romanzo verrà pubblicato dal settimanale dei giuliano-dalmati in una quarantina di puntate.

Pronte in giornata le vostre fotografie portando i negativi dal fotografo di fiducia dei dilettanti giornalfoto nel negozio di Piazza della Borsa n. 8

AUTOLINEE U.S.A. per la montagna e Innsbruck
Ripresa dei servizi diretti per Corvara - Intensificazione dei servizi per Sappada, Dobbiaco e Ravascletto
Domenica 13 corr. verrà ripresa l'autolinea diretta per S. Vigilio di Marebbe, Corvara e Colfosco.
Da sabato 12 corr. con partenza alle ore 14.30 verranno effettuate le corse dirette per Tolmezzo, Sappada, Sesto e Dobbiaco.
Inoltre a partire da sabato 12 corr. il servizio diretto per Arta, Paluzza, Treppo e Ravascletto verrà effettuato giornalmente.
Il servizio internazionale per Innsbruck, che viene attualmente effettuato con 3 coppie di corse alla settimana, avrà una frequenza effettuato giornalmente.
Prenotazioni presso gli Uffici viaggi.

PRODUTTORE
OLIO OLIVA, SEMI E VINO
CERCA IMPORTANTE SOCIETA', STIPENDIO E PROVVIGIONE D'USO. Indicare età, posti occupati, impegni attuali, pretese e referenze a CASELLA 1721 P, UPI

SINGOLARI OPINIONI DI UN MINISTRO TEDESCO

La concorrenza triestina «danneggia» Brema e Amburgo

E' vero invece che sono i porti anseatici a inserirsi nelle zone tradizionalmente riservate alla nostra intermediazione

Il Ministro tedesco dei traffici, dott. Seebohm, ha fatto pubblicare sui giornali della Germania occidentale il seguente giudizio sulla concorrenza che gi altri porti continentali stanno sviluppando contro l'intermediazione transitaria degli empori anseatici e di Kiel:

«Quali punti di congiunzione fra il traffico interno e quello mondiale, i porti marittimi tedeschi debbono sostenere la concorrenza sempre più dura dei porti marittimi stranieri del Baltico, del Mare del Nord e anche dell'Adriatico. Prima della guerra, i porti tedeschi disponevano d'un vasto retroterra che si estendeva dal Reno a Ovest, alla frontiera d'allora fra la Germania e la Polonia ad Est, e che a Sud arrivava fino alla regione danubiana; oggi, invece, il sipario di ferro che taglia in due la Germania rende impossibile l'accesso a vaste zone del retroterra prima incontestate.

«La zona sovietica della Germania, i cui traffici transatlantici si svolgevano prima soprattutto attraverso Amburgo, alla foce dellElba, e Stettino, alla foce dell'Oder, oggi esporta e importa attraverso i porti del Baltico. In particolare, si sta facendo di tutto nella zona sovietica, per ingrandire il porto di Rostock, che si trova fra Lubecca e Stettino, sotto amministrazione dei tedeschi orientali, onde farne un porto transatlantico con uno scambio annuo di circa 12 milioni di tonnellate.

«In seguito a ciò, i porti di Amburgo e di Lubecca hanno perduto parte dei traffici della regione dell'Elba, che costituisce la zona principale del loro retroterra. Il Baltico è divenuto d'altronde lo sbocco per la Cecoslovacchia, che prima era una buona cliente di Amburgo In questi ultimi anni essa ha fatto capo per i suoi traffici soprattutto a Gdynia, nella baia di Danzica. Pertanto i porti marittimi della Germania occidentale assorbono ora essenzialmente i traffici della Repubblica federale e dei vicini paesi del Sud specialmente l'Austria. La situazione ha reso più dura la concorrenza fra i porti marittimi tedeschi e quelli renani stranieri. La Repubblica federale non può naturalmente arrestarsi alle sue frontiere nello sforzo di estendere il suo ristretto retroterra poichè ciò sarebbe in contrasto con i suoi interessi, ma essa si sforza tuttavia nel cercare una soluzione ai propri problemi, di tener conto dei punti di vista europei nonchè del problema della riunificazione. Il modesto sviluppo dei porti della Germania Federale in confronto a quello dei porti olandesi e belgi è incontestabile.

«Va altresì rilevato che anche il porto di Trieste fa oggi una notevole concorrenza ai porti della Germania federale meno per quanto concerne il traffico in direzione del mare che per ciò che concerne la concorrenza nella regione austriaca. Anche i porti belgi e olandesi si sforzano da qualche tempo di aumentare la loro partecipazione agli scambi transatlantici austriaci. Tuttavia, è ancora Trieste, situata più vicina alle frontiere austriache, che mantiene una posizione predominante, poichè circa la metà dei suoi scambi proviene dall'Austria o vi è diretta. Ma sebbene già assorba la maggior parte dei traffici dell'Austria, Trieste non solo si sforza di aumentare la sua partecipazione alle esportazioni e importazioni austriache, ma di attrarre sempre di più il traffico transatlantico, della Germania del Sud, il che non mancherà di avere riflessi sui porti tedeschi del Mare del Nord.

«A queste preoccupazioni si aggiungono per i porti tedeschi le difficoltaà determinate dalla natura geografica rispetto all'aumento dei tipi di navi. La costa tedesca del Mare del Nord non è profonda e l'accesso ai porti è reso difficile dalle isole e dai fondali sabbiosi che vi sono lungo la costa. E nel Baltico, le possibilità di accesso non si può dire che siano più ideali. Il porto di Lubecca, per esempio, si apre su una delle baie meno profonde e quello non lontano di Kiel si trova in una situazione geografica ideale, ma manca di un retroterra naturale.

«Il Governo federale sostiene da anni i porti marittimi nel loro sforzo di migliorare l'accesso per far sì che possano entrarvi anche le petroliere e le navi da carico di maggiore stazza. Importanti miglioramenti sono stati, infatti, progettati: essi saranno ultimati nel 1961 per modo che l'accesso ai porti di Amburgo e di Cuxhaven sarà allora possibile alle navi di 40.000 tonn. Altrettanto si sta facendo per Bremerhaven; per i porti di Brema, di Emden, di Wilhelmshaven, e di Lubecca si stanno facendo lavori per consentire l'accesso a navi rispettivamente di 25.000, 30.000, 80.000 e 120.000 tonn. Naturalmente, si prevede anche il miglioramento del canale di Kiel, che collega il Baltico al Mare del Nord».

Il dott. Seebohm in forma elegante ma precisa, «cataloga» fra i concorrenti di Brema e di Amburgo anche il nostro porto. Ed in un certo senso sembra voler biasimare Trieste per la sua azione nello Hinterland rivolta alla cattura di nuovi traffici. Il discorso potrebbe essere — e con giusta ragione — capovolto: difatti sono i due porti anseatici che, violando le naturali leggi delle distanze geografiche, spingono le loro puntate offensive nel cuore dell'immediato retroterra triestino, e, soprattutto, in Austria.

Una rapida «visione» statistica sta a dimostrare, difatti, che Brema ed Amburgo mirano a comprimere l'intermediazione naturale triestina. Le cifre seguenti sono più che sufficienti a far vedere certe «perdite di traffico» che Trieste ha sopportato nel dopoguerra, a seguito delle modificazioni politiche dello Hinterland, ma anche a causa della concorrenza tedesca. Soltanto verso l'Austria Trieste ha potuto registrare un considerevole aumento nei traffici, dei quali, per altro, hanno approfittato in una misura percentuale superiore anche i cennati porti anseatici.

Occorre far rilevare che Brema ed Amburgo sono passate, fra il 1951 ed il 1957 rispettivamente da 434.451 a 700.000 tonn. e da 251.208 ad 830.000 tonnellate, nei raffronti dell'Austria. In sintesi, mentre i due porti tedeschi hanno manipolato nel 1951 circa 686.000 tonn. di traffico austriaco, hanno visto salire la quota nel 1957 ad oltre 1,5 milioni di tonnellate. La tabella dimostra, successivamente, le perdite triestine rispetto ai commerci esteri ceco-ungheresi.

Risultano, invece, in aumento i traffici ferroviari triestini con la Germania meridionale, il che è conseguenza diretta del fatto che le imprese tedesche vantano oggi migliori e più intense relazioni con la Grecia, la Turchia ed il Levante, regioni che fanno parte del raggio dell'intermediazione marittima triestina, in quanto costituiscono «l'oltremare immediato» del nostro porto. Però se Trieste, di fronte al 1938, ha potuto assorbire 60.000 tonn. di traffico germanico in più, Brema ed Amburgo hanno potuto captare in Cecoslovacchia ed in Ungheria ben 540.000 tonnellate in più sull'anteguerra, laddove Trieste ha contabilizzato una perdita globale di 360.175 tonn.

Per quanto riguarda la Germania meridionale, merita far notare al dott. Seebohm che Monaco, la capitale del Land bavarese, dista da Trieste 526 km. e da Amburgo ben 797 km., e che Regensburg, il nodo ferroviario del Sud, misura dal nostro porto 558 km., contro i 726 rispetto ad Amburgo. Le minori distanze ferroviarie da Trieste verso la Germania meridionale e quelle marittime da Trieste verso il Levante sono la causa efficente dell'«attrazione naturale» che il nostro emporio esercita sui centri industriali tedeschi del meridione.

Non provata un'accusa di vilipendio alla bandiera

Accusato di vilipendio alla bandiera nazionale il bracciante portuale Carlo Presot di 26 anni abitante in via Revoltella 7 è stato ieri dalla Corte d'Assise assolto per insufficienza di prove. Era questo il sesto processo per vilipendio a esser celebrato nell'attuale sessione che si concluderà oggi.

Il fatto del quale il Presot era accusato risale al 18 novembre di tre anni fa e il procedimento ha poi avuto laboriosa istruzione. Verso la mezzanotte di quel lontano giorno il signor Arrigo Pangher mentre camminava per la via Donadoni scorgeva tre giovani che seduti sui gradini esterni dell'edificio scolastico stavano discutendo sulle possibilità di emigrare e di trovare all'estero nuovo lavoro Poichè nella discussione avevano profferito frasi oltraggiose per la Nazione e la bandiera italiana il Pangher si avvicinava ai tre invitandoli a smetterla ma per tutta risposta mentre due dei giovani si allontanavano il terzo, alto, robusto e dai capelli bruni gli si scagliava contro. Colpito da due ceffoni il Pangher veniva scaraventato a terra e quindi l'assalitore si dileguava.

Raccolta le denuncia relativamente alle offese alla bandiera nazionale la polizia iniziava le indagini riuscendo dopo qualche giorno a individuare nel Presot il giovane alto, robusto e dai capelli bruni che aveva aggredito il Pangher e che secondo le dichiarazioni di quest'ultimo poteva aver pronunciato le frasi oltraggiose alla bandiera italiana. In un confronto il Pangher riconosceva nel giovane l'assalitore e quindi a carico del Presot veniva istruito il normale procedimento penale. Ma il 20 ottobre 1956 il giudice istruttore dichiarava di non doversi procedere perchè persona non punibile per totale incapacità di intendere e di volere e disponeva il ricovero del Presot in un ospedale psichiatrico per almeno due anni. Contro tale decisione il Presot stesso interponeva opposizione e quindi il 7 dicembre 1956 veniva rinviato a giudizio ma egualmente era fatto ricoverare all'Ospedale psichiatrico interprovinciale di Castiglione dello Stiviere (Mantova).

Ieri nell'interrogatorio Carlo Presot ha in primo luogo affermato che durante questo periodo di ricovero era stato sempre trattato come persona perfettamente normale tanto è vero che ebbe in consegna il magazzino e le chiavi di altri depositi e ottenne due licenze premio. Per l'episodio contestatogli ha negato l'eddebito. Quella sera aveva bevuto un po'...

Dopo l'escussione di alcuni testi, la requisitoria del P. M. e l'arringa dell'avvocato difensore la Corte ha assolto l'imputato per insufficienza di prove ordinando nel contempo la cessazione delle misure di sicurezza adottate nei suoi confronti.

Pres.: Rossi, P. M. Pascoli; difesa avv. Valastro.

Rilevante modifica di una sentenza in Appello

Una rilevante modifica parziale a una sentenza emessa dal Tribunale di Tolmezzo è stata pronunciata dalla Corte d'Appello di Trieste che ha riesaminato la causa promossa contro Francesco Ricciulli di 41 anni, nato a Castelnuovo di Conza e residente ad Artegna. Era accusato di violenza carnale, di violazione di domicilio aggravata, di lesioni personali e di furto d'un vocabolario in danno di una signora che secondo l'imputazione aveva accompagnato in casa e quindi aggredito.

Il 20 febbraio 1957 il Tribunale di Tolmezzo riconosceva il Ricciulli colpevole dei reati ascrittigli condannandolo alla pena di 2 anni, dieci mesi e 28 giorno di reclusione e 4 mila lire di multa nonchè al risarcimento dei danni alla parte lesa a favore della quale veniva fissata una provvisionale di centomila lire e al pagamento delle spese per la costituzione di parte civile ammontanti a 109.600 lire.

In sede di Appello dopo lunga discussione la Corte ha dichiarato di non doversi procedere per i reati di violenza carnale e di violazione di domicilio semplice (così modificate le rubriche principali d'accusa) e di lesioni personali per intempestività nella presentazione della querela e quindi perchè l'azione penale non poteva essere iniziata. Ha invece confermato la condanna per il furto del vocabolario, cioè 28 giorni di reclusione che il Ricciulli ha già scontato Il processo si è svolto a porte chiuse.

Pres. Nardi; P. M. De Franco; canc. D'Andri; P. C. avv. Sartoretti di Udine, difesa avv. C. Poillucci.

Grave investimento presso Cervignano

LA VITTIMA E' UN ANZIANO CICLISTA TRIESTINO

Lungo la statale 14 nei pressi di Chiarosacco una «600» targata MO 42602 proveniente da Cervignano e diretta a Venezia, pilotata dal commerciante ventottenne Carlino Zironi di Modena, ha investito il ciclista Primo Berro, di 63 anni, da Trieste, il quale giungeva dal senso opposto. Nell'urto sbalzato di sella il Berro è finito sull'asfalto rimanendovi esanime. Soccorso e trasportato all'ospedale di Palmanova vi è stato accolto con prognosi riservata per la frattura della gamba destra, stato di choc e altre lesioni.

UN INCONTRO PREVISTO, MA NON ANCORA AVVENUTO

Nessuna visita alla figlia di Beatrice e Alessandro Torlonia

Continua tranquilla la vita dei due sposi nella raccolta villa di Grignano - Al lavoro e al mare

E' arrivata? Non è arrivata? arriverà? Non arriverà? Agenzie e giornali continuano a sfogliare la margherita dell'Infanta Beatrice di Spagna in visita alla figlia, principessa Sandra Torlonia, ora signora Lequio.

Da quando la coppia ribelle ha scelto per residenza provvisoria la nostra città, cronisti e fotoreporter non credono nella pace. Tendono l'orecchio e gli agguati per piombare come falchi sul ventilato incontro tra madre e figlia e — perchè no? — tra padre e figlia, visto che il burbero inamovibile è proprio il principe Alessandro. Sperano forse in qualcosa di eccezionale, e pertanto sono incerti nella soluzione, che potenzialmente può oscillare tra il melodramma e un «volemose 'bbene», magari meno aristocratico ma più logico per il punto in cui la storia è ormai arrivata. Che è innanzitutto storia privata di marito e moglie in luna di miele (lasciamo ormai vivere tranquilli pure Buffon e la Campagnoli), anche se — lui lavorando quotidianamente al suo ufficio — tutti gli ozi si riducono a qualche bagno di mare fatto di primo pomeriggio. Se c'è un personaggio che ancora spicca nella vicenda è la caratteristica macchina sport del Lequio: come si vede nella foto è entrata casualmente nell'obiettivo impegnato a ritrarre le fasi dell'automobile scapicollata l'altro ieri dalla strada (si fa per dire) che porta a Grignano alta. Tutto qui. Per il resto ancora agguati e abbagli: il principe Alessandro e l'Infanta Beatrice a Trieste non sono giunti. Sono partiti da Roma sì, ma a quanto sembra per la Svizzera. Così ha detto il loro maggiordomo. Del resto si sapeva da tempo che don Alessandro aveva in progetto queste vacanze. Dovessero poi arrivare a Trieste, i due nobili genitori, non potremmo che rallegrarcene. Ma per la preferenza d'indole turistica riservata alla nostra città, più che per averla scelta a luogo d'incontro per una pace di cui noi non rileviamo gli estremi storici ma soltanto quelli famiiari, intimi e privati. Comunque a Grignano tutto è pronto per accogliere eventuali ospiti.

(Giornalfoto)

Clemente Lequio attende in macchina che i vigili del fuoco liberino la strada di Grignano dove è avvenuto un incidente

UN GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Due mesi all'ospedale per una caduta dalla scala

Di un grave infortunio è rimasto vittima ieri sera il bracciante Lodovico Visintin di 47 anni, abitante alla Casa dell'emigrante di passeggio Sant'Andrea 23, il quale stava lavorando verso le 19,20 nel magazzino della ditta Smolars, in via Gambini 26. Si accingeva, coadiuvato da altri operai, a infilare una trave in un ripostiglio che si apre nella parete a circa due metri dal pavimento; a tale scopo era salito su di una scala Collocata la trave nel vano del ripostiglio, essa batteva contro il fondo e per il contraccolpo il bracciante che la teneva ancora stretta ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato al suolo assieme alla scala, rimanendo seriamente ferito. Con un automezzo del datore di lavoro il Visintin ha raggiunto l'Ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi per una grave contusione all'anca sinistra con sospetta frattura del femore, choc traumatico e una contusione escoriata al gomito sinistro.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 8 all'Ospedale maggiore il macellaio Giovanni Poropat di 24 anni, abitante al n. 23 di passeggio Sant'Andrea, il quale è rimasto accidentalmente impigliato col secondo dito della mano sinistra tra gli ingrahaggi della macchina tritacarne. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per l'amputazione della prima falange distale.

Nella prima divisione chirurgica è stato ricoverato alle 10,30 l'operaio Marino Piccini di 62 anni, abitante in via S. Francesco n. 23, il quale presentava delle ferite lacero contuse con fratture alle dita della mano sinistra, guaribili in una trentina di giorni. All'atto dell'accoglimento, l'operaio ha spiegato di essersi ferito nel maneggiare una pialla «a traguardo», mentre lavorava nella baracca della Compagnia istriana carpentieri al porto di S. Sabba.

Un'impiegata del Cantiere «San Marco», Marcella Spazzapan di 51 anno, abitante in via Don Bosco 37, è rimasta vittima di una caduta mentre percorreva un corridoio della palazzina direzionale. Trasportata all'Ospedale, è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del polso destro.

Alle 14,50 è stato trasportato all'Ospedale con la CRI il manovale Adileno Lago di 30 anni, residente a Latisana in via Lignano n. 70, al quale è stata riscontrata la frattura del gomito destro, una ferita lacero contusa con sospette lesioni ossee al bacino e stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni. Lavorava alle 14,30 per conto della Cooperativa operaia armatori ferrovieri di via Tasso 4 nel tratto della linea ferroviaria tra Barcola e Miramare e mentre sollevava una rotaia perdeva a un tratto l'equilibrio; nel cadere si trascinava addosso la rotaia stessa.

Le gravi conseguenze di una caduta dalla sedia

In gravissime condizioni è stata prelevata alle 18.40 nella propria abitazione dalla CRI la casalinga Italia Contarini di 61 anno, abitante in via dell'Industria 63, la quale è rimasta vittima di un ruzzolone dalla sedia su cui era salita per aggiustare le tendine; ha perduto l'equilibrio e si è abbattuta sul pavimento con un sordo tonfo. La signora Contarini è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata; le è stata riscontrata una violenta contusione alla regione sacrale con sospette lesioni ossee e midollari.

Istanze degli invalidi per esiti da poliomielite

L'Associazione nazionale tra invalidi per esiti da poliomielite Sezione di Trieste, rende noto il seguente ordine del giorno diramato dalla sede centrale dell'ANIEP, al termine della seduta dei rappresentanti di sezione: «La riunione dei rappresentanti delle Sezioni provinciali dell'ANIEP, tenutasi presso la Sede centrale di Bologna, dopo ampia discussione diretta dal Presidente nazionale prof. C Olszewski, ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale, di fronte all'urgenza di provvedere alle vitali esigenze della categoria finora completamente abbandonata, si invitano Governo e parlamentari a prendere senza indugi e a condurre in porto tutte le iniziative per l'attuazione integrale dell'articolo 38 della Costituzione».

Accende con un cerino la benzina di una bottiglia

Si è presentato ieri pomeriggio all'astanteria dell'Ospedale maggiore lo studente Domenico Di Bartolo di 13 anni, abitante in viale XX Settembre 81, il quale mentre si trovava all'altezza dello stabile n. 90 del viale, ha voluto accendere con un cerino la benzina contenuta in una bottiglietta. Il liquido si è acceso ed egli è rimasto investito al volto dalla fiammata.

SPETTACOLI

INAUGURAZIONE DELL'ESTATE TEATRALE AL CASTELLO

Entusiastiche accoglienze ai balletti Robbins Smagliante esibizione del «N. Y. Export Op. Jazz»

Quando si parla di balletto moderno bisogna riferirsi naturalmente ai balletti russi creati da Diaghilev nel primo decennio del Novecento. Il concetto di danza ha da essere dunque rettificato con quello di danza applicata al teatro. Con Diaghilev avviene la rivoluzione della danza che rompe col classicismo e i suoi movimenti, ed entra nel nuovo linguaggio del ritmo e della mimica. «L'Après-Midi d'un Faune» libretto e coreografia di Nijinsky, musica di Debussy, è il primo balletto che nella sua forma generale appartiene al rinnovatore russo Diaghilev. Se la musica de l'«Après Midi» di Debussy, può venire considerata come il manifesto dell'impressionismo musicale, il balletto nella sua nuova tecnica che «realizza l'ideale della antica Grecia», secondo che disse il grande Rodin, interpreta con un nuovo vocabolario la poesia sensuale e i movimenti fantastici nel gioco danzante del Fauno e delle Ninfe. Con Diaghilev restiamo tuttavia nella pura esegesi estetica dei colori e dei movimenti fluidi della musica. Più tardi Clotilde Sakharoff, ispirandosi alla poesia di Mallarmé più che ai suoni di Debussy, ha creato un Fauno femminile per proprio conto, pieno di gioia di vivere e di tensione amorosa. La medesima tensione si effonde da «L'Après Midi» di Jerome Robbins da lui creato nel 1938. Senonchè il coreografo americano ha abolito il panorama silvestre del paesaggio, e al suo posto ha messo come ambiente un luminoso studio di danza, e nella figurazione di Fauno e Ninfa due giovani danzatori in tenuta di lavoro, Robbins è riuscito ad esprimere l'ardore di vivere e la voluttà esacerbata di questa sua nuova interpretazione in cui dimostra il valore analitico e diremo anche l'estasi fisica che assume la danza attraverso la semplificazione o la rinunzia di qualsiasi elemento ornamentale, pur lasciando alla musica di Debussy intatte le immagini sonore trasformate in linguaggio danzante come l'arabesco del flauto che indica lo stimolo del Fauno alla ricerca delle Ninfe, a loro volta caratterizzate con la fluttuante sonorità degli strumentini. Wilma Curley e Jay Norman sono stati Ninfa e Fauno, modellati e movimentati con casta bellezza e innocenza di istinto, oltre che con armoniosa cadenza musicale.

Con «Games» (Giuochi) i balletti russi di Diaghilev ci portavano nel 1920 nel canovaccio della commedia settecentesca napoletana con la maschera di Pulcinella. La prima esecuzione all'Opera di Parigi aveva i costumi e la decorazione di Picasso e la coreografia di Massine. Stravinsky compose la musica ricavata dalla suite di Pergolesi costituita di nove parti. In quel tempo il musicista russo esprimeva il proposito di accostarsi alla tradizione classica. Tale proposito venne fedelmente mantenuto ma ebbe breve durata. La musica dei «Giuochi» si presenta comunque depurata dai moderni accordi ed è chiaramente comprensibile nella schiettezza della sua melodia italiana. La partizione originale dei tempi è stata iersera pressochè osservata ad eccezione di qualche variazione: serenata, scherzino, tarantella, toccata, gavotta, duetto, minuetto e finale. Nella sua prima esibizione parigina la decorazione di Picasso parve un esempio di semplicità e di nudità espressiva, senza architetture sceniche; tutto essendo stato ridotto ad uno spazio aereo leggero. Picasso però mantenne il costume di Pulcinella secondo la tradizione della Commedia. Ieri il coreografo Todd Bolender portò la semplificazione alle estreme conseguenze togliendo al balletto qualsiasi riferimento di costume ambientale, e quindi emancipandolo dal manierismo scenico e dalla sontuosità dei costumi. L'anima della mimica e il linguaggio del ritmo sono rimasti alla musica di Pergolesi sulla quale i danzatori Towbin, Martin, Lewis, Van Orden, Moore e Mandia hanno intrecciato graziosamente e con aerea lievità i loro giochi con le sedie. Tutto si è svolto con scintillante e pungente ironia e con raffinata vivacità.

La vera personalità coreografica di Robbins si rivela nel «New York Export Opus Jazz», balletto composto su musiche di Robert Prince. Lo stile di Robbins è tipicamente americano, e la musica per jazz sinfonico di Prince esprime appunto l'essenza del moderno americanismo Donde la felicità del loro incontro e della reciproca integrazione delle loro qualità. Robbins sente profondamente l'angoscia dell'uomo contemporaneo, il suo dramma interiore costituito dal ritmo forsennato della meccanizzazione. Il coreografo ha preso ispirazione dalla vita odierna dell'America. Al suo paese egli chiede i temi del vivere con tormento, con gioia, con poesia. Questi temi, come abbiamo visto ieri, suggeriscono a Robbins le linee viventi della sua danza, gli aggruppamenti plastici, gli sviluppi mimici delle figure individuali e collettive, talora con piena e gagliarda concretezza, talaltra con senso vicino all'astrattezza. L'«Opus jazz» potremo chiamarla figurazione plastica del dramma della umanità contemporanea fatta schiava del ritmo motorio da lei stessa creato. A rendere spiritualmente palese questo asservimento meccanico, Robert Prince ha composto la ridda vorticosa del jazz che è insieme introspezione del movimento e dimostrazione del ritmo vitale del nostro tempo. La fisionomia dell'americano si è formata indubbiamente con l'evoluzione del jazz. Difficilmente noi europei ne possiamo comprendere l'essenza e il valore sociale. Tuttavia la musica di Prince ce ci ha fatto intendere la dinamica drammatica e il significato psicologico che la dissonanza assume nella concezione di questo originale e suggestivo balletto. Prince ci introduce nel clima dell'«Opus Jazz» con il ritmo tambureggiante della batteria dal quale si sviluppa il sentimento sonoro tormentato fino alla massima tensione e accompagnato dalla cupa monotonia del tema obbligato che sembra paralizzare la nostra voce interiore. Ma dalla ridda infernale in cui si contorcono gli uomini, presi nello stesso spasimo convulso, Prince ci porta nella distensione del «passo a due» momento lirico anch'esso doloroso, ma placato come da una sottile vena lirica. Alla potenza e ampiezza descrittiva della musica jazz-sinfonica, tenuta in un esemplare ordine architettonico, corrisponde la potenza delle immagini danzanti che Robbins ha disegnate, fatte vive e palpitanti con penetrazione di psicologo e dovizia fantastica di grande artista. Esecuzione mirabile di tutta la Compagnia e dei singoli gruppi di danzatori.

Robbins coreografo umorista non è meno sensibile e ricco di trovate di Robbins coreografo drammatico. Lo ha mostrato nella composizione burlesca de «Il concerto» su musiche di Chopin orchestrate da Hersky Kay. Il balletto è una sottile satira del sentimentalismo femminile per i pianisti che suonano Chopin. Si sa che ai suoi tempi Paderewsky faceva svenire le donne suonando i notturni. La morbosità dell'ascoltatore è il tema coreografico di Robbins pieno di spiritose e divertenti invenzioni. I danzatori tutti e il pianista Ivan Davis hanno realizzato il balletto-concerto con insuperabile finezza, destrezza e umorismo. Il pubblico ha accolto Jerome Robbins, i suoi preziosi collaboratori e la Compagnia di danzatori con entusiastico fervore e vive acclamazioni. Un successo senza precedenti per la smagliante esibizione e per i suoi insuperabili realizzatori. Anche alla nostra orchestra sono andati gli elogi ammirativi del pubblico per l'esemplare stilizzazione da essa raggiunta nell'esecuzione di musica sinfonica e del jazz.

v. t.

Questa sera alle ore 21 seconda ed ultima rappresentazione dei «Balletti americani» di Jerome Robbins al Castello di San Giusto. Il complesso, in esclusiva per l'Europa del Festival dei due mondi di Spoleto, dove ha conseguito trionfali successi, dopo Trieste — seconda ed ultima città italiana in ordine cronologico che si è assicurata questo spettacolo d'eccezione — si recherà al Festival mondiale di Bruxelles. Continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per questa serata.

NAVI IN PORTO

Il giorno 8 luglio 1958

B. 6 «Beke» (ung.); B. 7 «Dione» (nor.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 17 «Lastovo» (jug.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Fairwater» (lifi); B. 33 «Coral» (pa.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «San Sebastiano» (it.); B. 41 «Tritone» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «Sparta» (it.), «Vicenza» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.), «Enotria» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.), «Sergio Laghi» (it.). Aquila: «Emma» (it.), «Stamura» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

MOVIMENTI

8 luglio: «Enotria» dall'Arsenale a B. 20-21; «Stamura» dall'Aquila a mare; «Emma» dall'Aquila a mare; «Lastovo» da B. 17 a mare. 9 luglio: «Tritone» da B. 41 all'Arsenale; «Enotria» da B. 20-21 a mare; «Slovenjia» da B. 39 a mare; «M. Cosulich» da B. 15 a mare; «Skopje» da B. 23 a mare.

ARRIVI

8 luglio: «Skopje» B. 23 (Bortoluzzi); «P. Toscanelli» B. 47 (Italia); «Slovenjia» B. 39 (Bortoluzzi); «M. Cosulich» B. 15 (F. Cosulich) «Simara» B. 42 (Parisi). 9 luglio: «Waldemar Peter» B. 46 (Audoly); «J. P. Geulandris» B. 43 (Audoly); «Loredan» B. 10 (Adriatica); «Saturnia» B. 35 (Italia); «Olimpic Splendour» rada (Martinoli); «Mallory Lykes» B. 38 (Ellerman). 9 o 10 luglio: «Pertusola II» Ilva N. (Tarabochia).

TEATRI E CINEMA

CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello). Oggi unico spettacolo, ore 21.15. Prenotazioni tel. 36372 e 55813.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: Jerome Robbins presenta: «Balletti USA», complessi in esclusiva per l'Europa del Festival dei due mondi. Prezzi lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria centrale.

EXCELSIOR. 16: «Il club delle ragazze», con Nicolè Courcel, Dany Carrel, Yvan Desny. Un soffio di vita e di giovinezza nel film più divertente e spensierato.
FENICE. 16: «I pionieri del West», con Joel McCrea, Virginia Mayo. Nell'inferno di una terra senza confini.
NAZIONALE. 15.30: «Sogni ad occhi aperti», con Phillis Avery, Darren Mc Gavin, Adam William
ARCOBALENO. 16.30: «La squadriglia Lafayette», con Tob Hunter e Choureau. Prima visione, presentato dalla Warner Bros. Aria condizionata. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Aurelio Fierro, Gabriele Tinti, T. Vianello, V. Riento in un film divertentissimo: «Serenatella sciuè, sciuè».
SUPERCINEMA. 16: Il giallo della risata «Omicidio a pagamento», una piccante prima visione CEI-Incom che è garanzia di successo e di divertimento con L. De Funes e N. Adam.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: La Triestina nella rivista comica «Un invito a pranzo», segue Sinalco e Calcagno in «Ai! quel pesce guasto!». Sullo schermo in technicolor «Tempeste sotto i mari», con T. More e R. Wagner.
CRISTALLO. 16.30: Un poderoso film di guerra «Stringimi forte fra le tue braccia», con William Holden. Grandioso successo. Locale refrigerato. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «Grisbì», con Jean Gabin, Delia Scala. Vietato ai minori. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «Pecore nere», con H. Buchholz. Una drammatica inchiesta sulla gioventù bruciata tedesca. Vietato ai minori.
ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «U. Boat 55, il corsaro degli abissi». Le leggendarie imprese di un sommergibile germanico nell'ultima grande guerra. Grande successo.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Il ritorno di Joe Dakota». Un drammatico technicolor con Jack Mahoney e Luana Patten.
AURORA. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Io e tu», con R. Salvatori e D. Modugno. Ultimo giorno definitivo.
GARIBALDI. 16.30, estivo 20.30 e 22: «Miseria e nobiltà», comicissimo con Totò, F. Faldini, Sophia Loren.
IDEALE. 16.30: «Capo d'accusa», uxoricidio drammatico con Lilli Palmer e Curd Jürgens.
IMPERO. 16.30: Ultimo giorno del capolavoro Lux «Giovani mariti».
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Il settimo peccato» da «Il velo dipinto» di Maugham. Scope Metro con Eleanor Parker e George Sanders. Successo.
MODERNO. 16: «Un urlo nella notte», con Joanne Woodward, Three North, Tony Randall. Un cinemascope. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Caccia ai diamanti», drammatico ed emozionante con Belinda Lee e Ronald Lewis.
VIALE. 16: «Orgoglio di razza», con Jane Russell, Jeff Chandler, technicolor.
VITT. VENETO. 16: Technicolor «La ragazza del palio», con Diana Dors. Vittorio Gassman, Regia L. Zampa.

AZZURRO. 16: «Il nipote picchiatello», Vistavision, technicolor con J. Lewis, D. Martin.
BELVEDERE. 16.30: «Sakiss, vendetta indiana».
MARCONI Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: Confidential: Anonima scandali». Il più grande scandalo di un mondo segreto e inviolabile con Robert Hutton e Patricia Wright.
NOVO CINE. 16: «Operazione Apfelkern», con Barmault e Clarieux. Il capolavoro di René Clement premiato al Festival di Cannes.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (c. 20): Si ripete il I tempo: «La risaia». Il più drammatico cinemascope a colori con Elsa Merlini, Rik Battaglia. Folco Lulli, Michel Aucleir.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30: «Andrea Chenier». Capolavoro drammatico passionale a colori, con Antonella Lualdi e Raf Vallone. Si ripete il I tempo.
ARISTON. 20.30 e 22: «Il momento più bello». Il film del più grande amore nella meravigliosa interpretazione di M. Mastroianni, G. Ralli e M. Merlini.
GARIBALDI. 20.30: e 22: «Miseria e nobiltà», comicissimo technicolor con Totò, Sophia Loren, F. Faldini.
GIARDINO PUBBLICO: 20.30: (Si ripete il I tempo): «Gaby», cinemascope a colori con Leslie Caron, John Kerr.
GINNASTICA. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Viaggio in Italia», con Ingrid Bergman e George Sanders.
MARCONI. 16.30:. Eccezionale cinemascope Fox «La dama del sogno», con Pat Boone, Terry Moore, J. Gaynor in technicolor
PARADISO. 20.30. (cassa 20): Si ripete il I tempo: «08/15 Kaputt», comicissimo con D. E. Hasse e Helen Vita.
PONZIANA. 20.15: «Cacciatori di squali». Technicolor cinemascope con Victor Mature.
PRIMAVERA (S. Sabba). 20.30: «Satank la freccia che uccide» tech.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Fra due donne», delizioso con Van Johnson. Domani 3.a serata a prezzi popolarissimi. Indistintamente L. 70.
SCOGLIETTO. 20.30: «La maschera di fango», meraviglioso technicolor nella possente interpretazione di Gary Cooper.
SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Meraviglioso cinemascope technicolor «La legge del capestro», con James Cagney.
STADIO 20.30: «Destino sull'asfalto», spettacolare cinemascope technicolor con Kirk Douglas. Uomini in lotta per l'amore e la gloria.
VALMAURA. 20.30: «Alta società». Eleganza e musica in un magnifico technicolor, con Grace Kelly, Bing Crosby, Frank Sinatra e la tromba d'oro Louis Armstrong.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI: «Un urlo nella notte», cinemascope emozionante.

IL PROCESSO PER IL FALLIMENTO BLESSI

Complicate operazioni contabili in merito al valore di una nave

Nell'udienza di ieri, ottava del processo a carico dell'ing. Blessi è proseguita la deposizione del teste Giovanni Nenzi, interrotta all'udienza di lunedì per il malore che lo aveva improvvisamente colpito. Sono stati escussi altri due testi, il signor Giorgio Bacichi (socio con il Nenzi della società «Perseveranza» e parte civile nel processo) e l'impiegato Elio Schwagel, già dipendente dell'ing. Blessi.

A completamento di quanto già deposto il giorno innanzi il teste Nenzi ha detto di constatargli che l'imputato presentò l'ultimo bilancio al GMA nell'ottobre del 1950 in occasione dell'ultimo prestito; vide uno di quei bilanci al caffè San Marco dove si era incontrato con l'ing. Blessi. Ha poi rimesso al Tribunale una distinta di ricevute rilasciate a lui e al Bacichi dall'ing. Blessi per i versamenti relativi all'acquisto di venti carati della m/n «Luisa Blessi».

Consocio della «Perseveranza» il signor Giorgio Bacichi nella sua deposizione si è richiamato alla memoria già presentata dal Nenzi ed a precisa domanda della difesa ha detto di ignorare il motivo per il quale il GMA fece una differente valutazione di prezzo nell'acquisto della m/n «Luisa Blessi» fra la «Perseveranza» e il signor Feketza. Dopo aver risposto ad altre domande di poco rilievo ha presentato al Tribunale un lungo memoriale — in aggiunta a quelli già inoltrati in questi anni — nel quale riassume compiutamente tutti i rapporti intercorsi con l'imputato; la parte più dettagliata e di maggior importanza riguarda, naturalmente, lo acquisto della «Luisa Blessi» e le altre operazioni finanziarie. Conobbe l'ing. Blessi nel novembre del 1949; a quell'epoca era intento alla compravendita di alcuni stabili e il Nenzi gli propose l'acquisto di cinque carati e mezzo della m/n «Luisa Blessi». Fece questo affare pagando i carati al prezzo-nave di 216 milioni di lire e fece i primi versamenti con effetti cambiari; dopo l'avvenuto collaudo, il 20 agosto 1950, versò il saldo in contanti. Successivamente, assieme al Nenzi, acquistò altri nove carati della m/n «Luisa Blessi», questa volta al prezzo-nave di 240 milioni di lire (la guerra aveva fatto aumentare il prezzo dei noli e conseguentemente il valore delle navi). Nell'ultima parte del memoriale il Bacichi afferma che l'ing. Blessi possedeva diverse centinaia di milioni.

L'udienza si è conclusa poi con l'escussione del signor Elio Schwagel, impiegato della ditta Blessi dal 1945 fino al 1951. Registrava la contabilità in piccoli mastrini «americani» con la copertina color arancione, registrandovi le spese giornaliere se rilevanti oppure settimanalmente se più minute; complessivamente dovrebbero esistervi circa venti mastrini di quel tipo. La contabilità comunque — ha detto il teste — era suddivisa tra impianti di riscaldamento e costruzioni navali. Il teste, in risposta a precise domande, ha rilevato che presentò bilanci al GMA, alla Cassa di risparmio e alla Banca d'Italia (o all'Intendenza di Finanza) in occasione di un mutuo di cinque milioni concesso dal GMA e altri bilanci nel 1948 per un altro mutuo di 90 milioni riscosso in due rate, la prima di sessanta milioni e la seconda di trenta milioni di lire. Un terzo bilancio fu presentato — secondo il teste — nel 1950 per un mutuo di 25 milioni di lire (per lavori di ampliamento del cantiere). Tali bilanci riguardavano l'intera attività e sarebbero stati compilati dall'ing. Blessi unitamente al teste. Ha poi detto che sui lavori navali eseguiti dalla ditta «Blessi» (complessivamente dodici commesse) non ci furono perdite; l'unico che rese pochissimo fu quello relativo alla trasformazione del p.fo «Achille». Per i lavori di impianti di riscaldamento il guadagno era all'incirca del 20 per cento. Relativamente alla vendita della «Luisa Blessi» a Nenzi e Bacichi il teste afferma che l'apprese nel febbraio del 1951.

Sulle dichiarazioni del teste l'imputato ha tenuto subito a precisare alcuni punti. L'ing. Blessi ha dichiarato che lo Schwagel assunto dapprima per incarichi secondari fu poi trasferito all'ufficio centrale e teneva esclusivamente le pratiche riguardanti le maestranze (libro matricola, ruolo paga ecc.) ed elaborava relazioni e ruoli su dati forniti dai capi dei singoli lavori. I pagamenti venivano effettuati esclusivamente da lui stesso a mezzo assegni e mai in contanti e lo Schwagel non vide mai nessuna contabilità.

A chiusura dell'udienza il rappresentante del Pubblico Ministero integrando le precedenti sue istanze ha chiesto che il Tribunale disponga per nuove informazioni presso la Cassa di risparmio, la Banca d'Italia e l'Intendenza di Finanza circa la presentazione dei bilanci o relazioni dell'ing. Blessi nelle epoche riferite dal teste Schwagel con obbligo, in caso affermativo, di trasmissione al Tribunale della relativa documentazione. L'udienza è stata quindi aggiornata alle 12 di oggi; il Tribunale scioglierà le riserve formulate sulle istanze presentate dalle parti nell'udienza di sabato.

Pres.: Corsi; canc. Rachelli; parte civile avv. Castaldo (per la «Perseveranza» e altri), O. Poillucci e D'Angelo (per il fallimento); difesa avv. Morgera.

OGGI all'Excelsior
NICOLE' COURCEL
DANY CARREL
YVA DESNY
J. L. TRINTIGNANT

Un soffio di vita e di giovinezza nel film più divertente e spregiudicato

OGGI al Grattacielo

DOMANI al Fenice

Domani al Nazionale
DIETRO QUELLA FINESTRA, IL TERRORE!
L'OMBRA ALLA FINESTRA

Domani all'Arcobaleno
LANA TURNER
JEFF CHANDLER
La signora prende il volo
CINEMASCOPE Eastman COLOR

DOMANI al Supercinema

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

UN DISCORSO CHE SI RIPETE OGNI ESTATE

Torniamo alla carica contro i rumori inutili

Non sono soltanto i nervosi a soffrirne ma anche i soggetti più sani - Conseguenze imprevedibili sul fisico

Non si dice nulla di nuovo quando si afferma che la rumorosità cittadina ci ha ormai reso la vita impossibile. Ma l'affermazione rischia di rimanere un semplice luogo comune e di esaurirsi in una sorta di sfogo o di protesta assolutamente sterile se non si acquista da parte di tutti la piena consapevolezza del danno effettivo, e perfino del pericolo, che da un tale fenomeno può venire alla nostra salute. Non sarà inutile pertanto, al fine di valutare nella loro giusta misura gli effetti patologici della eccessiva rumorosità, risalire anzitutto alle cause dei mille frastuoni che ci assordano, e analizzare poi il modo con cui esse agiscono dannosamente sul nostro organismo.

Le cause principali del fenomeno che lamentiamo — riconducibili alla progressiva meccanizzazione della vita moderna — si possono così elencare: 1) il moltiplicarsi delle industrie con il relativo funzionamento rumoroso; 2) il notevole incremento dei veicoli con motore a scoppio; 3) la diffusione degli apparecchi radio e televisivi; 4) la sonorità delle costruzioni edilizie attuali. Da ciò provengono vibrazioni acustiche del più diverso tipo che dànno i suoni se sono regolari, i rumori se sono irregolari.

Queste vibrazioni si trasmettono attraverso l'aria, senza la quale non avrebbero modo di giungere al nostro orecchio (se potessimo vivere nel vuoto non udremmo nulla) e lo orecchio, che ha appunto la funzione di raccoglierle, viene a costituire l'organo di ricezione. Esso poi le trasmette al cervello, dove tali vibrazioni si trasformano in sensazioni acustiche, vengono cioè percepite: dànno i suoni se sono regolari, cervello costituisce dunque l'organo di percezione.

Il primo contatto

Risulta già da questa semplice e necessariamente schematica esposizione che suoni e rumori interessano anzitutto il primo organo con cui vengono a contatto, quello di ricezione, cioè l'orecchio; e in un secondo tempo l'organo di percezione, cioè il cervello, dove vengono avvertiti come sensazioni gradevoli o sgradevoli; successivamente infine tutti gli altri organi che da influssi nervosi centrali sono regolati nel loro funzionamento.

E' chiaro dunque, in linea di principio, che se i rumori sono in grado di provocare dei danni questi possono: 1) colpire direttamente lo orecchio, vale a dire la funzione uditiva; 2) manifestarsi in sede cerebrale con alterazioni della attività mentale e psichica; 3) ripercuotersi sul funzionamento di un qualunque altro organo o apparato, squilibrando per esempio il sistema cardiovascolare, gastrointestinale ecc. Vediamo come ciò avviene.

L'orecchio, di cui all'esterno si vede solo il padiglione, è un organo estremamente delicato che, come si è detto, ha il compito di raccogliere le vibrazioni sonore e di trasmetterle al cervello. Sotto l'azione dell'onda sonora pervenuta alla membrana del timpano anche tale membrana si mette a vibrare con la stessa ampiezza e frequenza e la medesima vibrazione comunica a una catena di ossicini, i quali a loro volta la comunicano al liquido del cosiddetto «labirinto».

Sono in definitiva le oscillazioni di questo liquido, così provocate, che stimolano talune cellule contigue denominate cellule acustiche, ed è infine l'eccitazione di queste cellule acustiche che, attraverso delle fibre nervose, perviene ai centri cerebrali, dove quella che era stata una iniziale vibrazione sonora si trasforma in una sensazione sonora, viene cioè percepita dallo individuo come fenomeno acustico, suono o rumore.

Perchè sia facile intendere il danno che può avere l'orecchio da un rumore eccessivo bisogna qui ripetere che la membrana del timpano, ricevendo la vibrazione, teoricamente si mette a vibrare anche essa con la medesima frequenza e ampiezza e trasmette un identico stimolo alla catena degli ossicini. Ma tutto ciò, dicevamo, solo teoricamente, poichè ad evitare che vibrazioni troppo energiche danneggino il delicato complesso della membrana e degli ossicini vi sono provvidenzialmente due piccoli muscoli i quali, secondo che si contraggono in più o in meno, regolano le vibrazioni in arrivo, così da attenuarle se sono eccessive o da intensificarle se sono fievoli. In altri termini, ad opera di questi due muscoletti l'orecchio si adatta alla diversa intensità dei suoni, rinforzando quelli impercettibili, moderando quelli assordanti.

Ma codesto adattamento si ha finchè le vibrazioni sonore sono continue e con limitate varianti di intensità, mentre invece se sono discontinue con interruzioni brusche e brusche riprese, dovendosi allora verificare ogni volta un adattamento — e quindi delle ripetute contrazioni di quei tali muscoletti — questi finiscono con lo stancarsi e col funzionar male o col non funzionare più. Il che significa che da quel momento l'orecchio non è più in grado di adattarsi alle vibrazioni sonore intense, non è in grado di attenuarle all'atto di riceverle, come avveniva per opera dei due muscoli divenuti incapaci di funzionare, ed allora tali vibrazioni troppo forti facendo vibrare troppo forte il timpano e gli ossicini non fanno che traumatizzare il delicatissimo apparato uditivo.

Abbiamo avvertito però che lo affaticamento dei suddetti muscoli regolatori si verifica allorchè essi debbono contrarsi ripetutamente, non dunque se il rumore è continuo e con limitate varianti di intensità (e basta perciò che lo adattamento dell'orecchio sia già avvenuto una volta tanto) ma quando si hanno rumori fra di loro intervallati, sia se ugualmente intensi e sia ancora più se troppo diversamente intensi, poichè allora l'adattamento deve ripetersi un enorme numero di volte.

Un danno, del resto praticamente noto a tutti sotto forma di soprassalto, si ha pure quando il rumore è improvviso appunto perchè, non essendo esso atteso per lo meno con quel vigore, l'organo non si è predisposto alla difesa e al tempestivo adattamento: da ciò la sofferenza per il brusco suono di un clacson alle proprie spalle, per lo stridio acutissimo di una frenata inattesa, a volte anche per il trillare di una sveglia o del campanello di casa.

E' evidente che se il rumore troppo intenso o troppo improvviso non è solo occasionale ma si ripete con persistenza, allora non è di un semplice fastidio o di una sofferenza momentanea che si tratta, ma di un vero e proprio danno dell'apparato uditivo, come documentano le cifre dell'abbassamento di udito o della completa sordità che si rilevano nelle attività professionali rumorose.

Si suol dire che ci si abitua ai rumori, ma è stato osservato invece che tra i fabbri il 50 per cento presenta disturbi dell'udito, e fra i calderai dal 90 al 100 per cento. Le statistiche dimostrano appunto che il maggior danno è legato alla maggiore durata della esposizione al rumore, infatti gli operai delle industrie metalmeccaniche e tessili presentano diminuzione dell'udito (ipoacusia) solo nel 10 per cento dei casi finchè sono fra i venti e i trenta anni, cioè nei primi anni di attività lavorativa; presentano invece ipoacusia nel 20 per cento dei casi quando stanno fra i trenta e i quaranta anni, e nel 40 per cento in età più inoltrata; fra gli operai più anziani i duri d'orecchio e i sordi sono addirittura il 60 per cento.

E' un fatto che per le lavorazioni rumorosissime si è proposto di utilizzare i sordomuti. E per quanto riguarda i rumori di violenza eccezionale, come gli scoppi, vi è da aggiungere che essi possono produrre un traumatismo più o meno grave cui sogliono seguire otalgie ed otiti, e che qualche volta il trauma uditivo è tale da provocare perfino la morte. Accennato così ai danni eventuali sul funzionamento dell'organismo di ricezione, vediamo ora quelli che si possono determinare sul funzionamento dell'organo di percezione (cervello).

Forse a tutta prima parrà strano che i rumori siano capaci di turbare e di alterare la normale attività psichica e mentale, ma in effetti è così, tanto che i neurologi hanno identificato una particolare sindrome nervosa di taluni soggetti i quali ne guariscono solo nella pace della campagna, e l'hanno definita appunto «inadattamento urbano». Va da sè che l'effetto dannoso dei rumori sullo stato psichico è tanto più notevole quanto più vi si è predisposti per la debolezza delle condizioni organiche: esso viene risentito maggiormente dai bambini, dai vecchi, dagli ammalati in genere e dai neuropatici in particolare.

Si è calcolato che un individuo esposto ad un intenso rumore ha bisogno per svolgere il proprio lavoro del 20 per cento in più della energia che gli occorrerebbe in condizioni normali. Varie indagini psicotecniche hanno accertato che il rumore diminuisce la capacità lavorativa, tanto che la Western Union Telegraph Co. ha potuto ridurre del 42 per cento gli errori di trasmissione dei telegrammi rendendo afonici i propri uffici; e la Life Co. ricorrendo allo stesso sistema è riuscita a ridurre del 15 per cento il suo personale perchè ne ha ottenuto un maggior rendimento.

Fatti provati

Si parla qui, beninteso, di rumori, non di suoni, i quali ultimi possono al contrario migliorare la efficienza lavorativa purchè siano tali da non provocare distrazione e da non avere ritmi in contrasto con il ritmo di lavoro, onde la trasmissione di musiche attualmente in uso nei grandi magazzini, nei grandi laboratori ecc.

Il rumore invece impone al sistema nervoso uno stato di tensione che prima o poi conduce al mutamento di carattere, alle varie forme di irritabilità, di nervosismo di neuroastenia e psicoastenia. Nel corso poi della normale quotidiana attività lavorativa esso non fa che stancare di più, perchè diminuisce la capacità di attenzione e quindi aumenta lo sforzo necessario a concentrarsi sul proprio lavoro, specie laddove si tratti di lavoro di precisione; durante il lavoro nelle fabbriche, proprio per la stanchezza e gli squilibri nervosi che provoca, favorisce gli infortuni.

E, intendiamoci, son fatti provati, provatissimi, non pure affermazioni di comodo. L'influsso dei rumori sui centri nervosi era già stato dimostrato con l'osservazione durante il sonno di animali a cui era stata precedentemente eseguita una larga breccia nelle ossa del cranio. Ebbene, anche nel sonno più profondo bastava un piccolo rumore (il suono di una campana, lo spostarsi di una sedia, un colpo di tosse, il caricamento di un orologio, il passo di qualcuno) perchè attraverso la breccia ossea si vedesse nel cervello variamente modificarsi l'onda sanguigna.

Il nostro sonno

Negli ultimi tempi una indagine analoga è stata eseguita con l'elettroencefalogramma, il quale durante il sonno presenta un grafico determinato che immancabilmente si modifica sotto stimoli acustici. Ciò vuol dire che anche quando dormiamo qualche parte del nostro cervello rimane vigile e registra suoni e rumori con successive reazioni sulla corteccia cerebrale, reazioni che, per rumori di una certa intensità, possono portare al risveglio.

Vuol dire inoltre che il nostro sonno per non essere turbato da codesti stimoli e consecutive reazioni, capaci di svilupparsi senza che se ne abbia coscienza finchè si tratti di rumori che non arrivino a provocare il risveglio, perchè il sonno cioè sia veramente ristoratore ha bisogno del completo, assoluto silenzio. E vuol dire infine che se perfino nel sonno, con la coscienza assopita, avvertiamo gli stimoli acustici e ne risentiamo le conseguenze, è facile immaginare quanto più vengano avvertiti tali stimoli dai centri nervosi allo stato di veglia e quanto più energiche e nocive possano essere le reazioni che ne derivano.

Per quanto si riferisce al danno che i continui rumori o i rumori eccessivi vi sono in grado di provocare sugli altri organi e apparati, vi è da dire che ciò può verificarsi con due meccanismi: 1) o per la trasmissione diretta a questi organi delle vibrazioni acustiche troppo violente, come nel caso di scoppi, di esplosioni o anche di frastuono troppo assordante e ininterrotto, 2) oppure, come già si è detto e come è il caso più abituale, per ripercussione secondaria sugli organi consecutivi al danno in zone cerebrali che di essi regolano il funzionamento.

Questo secondo meccanismo si snoda attraverso il disordine generato in un primo tempo nelle funzioni del cervello, in seguito al quale influssi disordinati giungono ai vari organi turbandone così la normale ed equilibrata attività. E' in tal modo che si può avere diminuzione o aumento della pressione arteriosa, alterazione del ritmo cardiaco, irregolarità nelle secrezioni e nelle contrazioni gastriche e intestinali. Il che può condurre a senso di malessere, inappetenza, spasmi dolorosi, vomito, mal di capo, dimagramento, insonnia, ecc.

Ripetiamo che non si tratta di supposizioni teoriche: le anomalie nei movimenti gastrointestinali sono state assodate con esami radiologici dopo aver esposto a rumori sufficientemente prolungati ed intensi soggetti che avevano mostrato prima un reperto dell'apparato digestivo del tutto normale; le alterazioni cardiache sono state anch'esse accertate con esami elettrocardiografici in individui prima assolutamente sani, e l'elettrocardiogramma — si badi bene — non ha solo denunziato semplici disturbi funzionali, ma in qualche caso ha dato il reperto che si suole osservare nella compromissione coronarica e nell'infarto.

Insomma, e per concludere, sulla nocività dei rumori oramai non vi è dubbio: è bene specificare però che non si tratta di intolleranze da parte di alcuni soggetti ipersensibili, si tratta di vere e proprie alterazioni patologiche le quali possono verificarsi in «tutti».

Le ripercussioni dannose si possono avere oltre che sull'organo uditivo, sui centri nervosi, e sui grandi apparati vitali del nostro organismo, cuore, vasi, stomaco, intestino ecc. A parte i sordi e i duri di orecchio, che costituiscono in fondo la passività meno preoccupante, più grave è il moltiplicarsi a causa della eccessiva rumorosità della vita moderna dei neuropatici: neurastenici e nevrotici d'ogni tipo, l'accrescersi quotidiano di alterazioni cardiache, vasali, digestive, respiratorie; e ciò senza contare la diminuzione del rendimento lavorativo, l'incremento degli infortuni sul lavoro, i troppo numerosi incidenti del traffico ecc., tutti effetti legati in grande o in piccola parte al disorientamento psichico ed organico provocato dal frastuono quotidiano. E' la civiltà dei motori e delle macchine, voluta e creata da noi stessi, che minaccia paurosamente di sommergerci. Leviamo in tempo ed alta la voce perchè si provveda.

Gaetano Lisi

LA TRAGICA MORTE DEI CONIUGI GELUSSI

Mandato di cattura per l'investitore di Genova

Si trova ancora piantonato dalla polizia all'ospedale di Genova Camillo Baseggio, il pilota della vettura che provocò mercoledì scorso, nell'effettuare un sorpasso sulla Genova Serravalle, la morte del dott. Fabio Gelussi e della sua consorte Giuliana. A carico del Baseggio sono emerse gravi responsabilità dopo un'approfondita e minuziosa inchiesta, e il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Oscar Lanzi, ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura. Il Baseggio tra l'altro era privo di patente: recentemente aveva subito una condanna per aver investito una donna e all'autorità che aveva disposto il ritiro del suo documento di guida aveva dichiarato di averlo smarrito, forse per evitare il sequestro.

Non si è spenta l'impressione a Genova per la morte del giovane, ma già conosciutissimo medico triestino e di sua moglie. Il prof. Engenio Maurizio, direttore della clinica ginecologica dell'Università di Genova, ha rievocato la figura dello scomparso con queste parole: «La morte dal dott. Fabio Gelussi ha gettato la costernazione tra quanti lo conoscevano e lo apprezzavano per le sue doti meritorie e per le sue capacità professionali. In particolare ha colpito i superiori e il personale tutto della Clinica ostetrica e ginecologica dove il dott. Gelussi prestava servizio in qualità di assistente dal 1953. Penosissima è l'impressione che la ferale notizia ha suscitato in me che avevo avuto modo di poter apprezzare le qualità positive del giovane assistente. Entrato come assistente volontario nel 1953 il dott. Gelussi si è saputo subito accattivare la simpatia e la stima dei superiori e degli amici. Dopo soli tre anni veniva nominato per i suoi meriti assistente straordinario. Dotato tanto di capacità realizzatrici, quanto di seria preparazione scientifica, aveva conseguito nel 1957 la specializzazione in ostetricia e ginecologia e nel concorso per le borse di studio del Consiglio nazionale delle ricerche aveva ottenuto una lusinghiera affermazione. La sua preparazione scientifica si concretava in circa 25 pubblicazioni di grande interesse». Il prof. Maurizio ha così concluso la sua rievocazione, spesso interrotta da accenti di commozione: «L'immatura scomparsa del dott. Gelussi e di sua moglie, donna di elette virtù, ha lasciato nell'animo nostro, di quanti li conoscevano ed amavano, un vuoto non facilmente colmabile».

Continuano a pervenire alla famiglia dello scomparso che risiede nella nostra città centinaia di messaggi di condoglianza da tutta Italia, particolarmente dall'ambiente medico e da quello bancario. I genitori del dott. Fabio Gelussi, ritornati a Trieste dopo lo straziante viaggio a Genova e a Mogliano, dove si sono svolte le esequie, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano ancora a mezzo nostro quanti hanno voluto essere vicini al loro dolore.

MOSTRE D'ARTE

La seconda «Semipermanente» all'insegna di via Margutta

Presso la Galleria Rossoni s'è tenuta in questi giorni la seconda tornata della «Semipermanente» mostra di pittura che si tiene alla insegna di Via Margutta in Galleria Rossoni». Presenti: Paleologo, Vergottini, Rizzardi, Baatz, Piccinini, Frisacco, Cacciatori, Bessi, Pagan, Masserotti, Lotta e Noulian. Cose di classe ha inviato Noulian, che si mostra coloritore sostenuto pienamente attuale, anche se il suo gusto si rifiuti alla «deformazione», che costituisce uno dei caratteri più appariscenti e — grossolanamente — distintivi della pittura moderna. Notevoli le opere di Lotta, i monotipi di Pagan e i quadri di Lucia Bessi. Come curiosità meritano di essere segnalate le composizioni di Cacciatori, ottenute con ritagli di francobolli e che assomigliano come aspetto finale al «mosaico fiorentino» in scaglie e frammenti di pietre dure.

Alla Galleria Comunale è da qualche tempo visibile una mostra di cartellonistica: la seconda finora allestita dagli allievi del prof. Ireneo Ravalico alla Scuola di cartellonistica, istituita fin dallo scorso anno dall'Enalc e che si articolerà su uno svolgimento triennale. Quest'anno partecipano allievi del primo e del secondo corso. Alcuni dei lavori esposti hanno partecipato a un concorso bandito dall'«Aquila» e trattano per tanto motivi consoni alle esigenze pubblicitarie di tale azienda. Sarà forse perciò che, rimpetto alla rassegna dello scorso anno, questa sembra un tantino monocorde, con una certa povertà di trovate brillanti. Ciò non di meno il bilancio del corso è incoraggiante e positivo e gli allievi mostrano chiaramente i progressi fatti sulla strada di una presentazione chiara, semplice, pulita dei motivi prescelti. Espongono Cerdonio, Duren, Fuchs, Fumis, Jerman, Lovrecich, Lucchetta, Massari, Nordio, Pertoldi, Petronio, Pignatelli, Sencich, Toscani e Toso. Ester Beer conferma la propria classe con una testa assai graziosa, di stile cartellonistico, ma puro esercizio senza riferimenti specifici.

Alla Galleria Casanuova, a non molta distanza dalla prima personale allestita alla Comunale in forbata coabitazione con Marina Flaugnatti, espone Gilda Nadia Goldschmied, poetessa e pittrice già affermata negli anni precedenti alla guerra e che riesce con mezzi e procedimenti affatto eterodossi a raggiungere un'intensità espressiva che in pratica è sostenuta principalmente dalla sincerità e dall'intensità del sentimento. Gilda Goldschmied è da tempo inferma e lavora stando a giacere: ciò che le preclude possibilità di lavorare a olio e l'ha indotta a usare i pastelli acquerellabili, con risultati personali, com'è personale la tecnica da lei in lunghi anni perfezionata. Certo si tratta non di improvvisazione, ma di trapasso da una tecnica a un altra servendosi di una mano già educata. Solo la precisa fermezza del tratto le consente infatti di subordinare ad un unità ritmica (e si tratta per lo più di ritmi tempestosi, turbinanti) l'intera superficie del dipinto. I soggetti sono, come la volta scorsa, fiori, paesaggi e montagne con l'aggiunta di alcuni penetranti ritratti, delicati ed evanescenti nel tratto, ma dallo sguardo fermo, intenso, vivissimo. Ciò che infine si spiega anche con la poetica visionaria propria dell'artista, che lavora di memoria e di fantasia, evocando paesaggi fantastici per non dire fantascientistici, immersi in una atmosfera allucinante da eruzione vulcanica (o da esplosione atomica). Certe volte tuttavia il suo senso visionario si placa in una visione dall'alto su un torrente che scorre in una valle incassata o nella contemplazione di un cespo di fiori appena incurvato dal vento. Resta ancora talora un poco forzata la sutura tra il disegno naturalistico e lo sviluppo fantastico dei colori e delle forme che si distende sulle due dimensioni obbedendo a un ordine astratto-decorativo. Ma anche in quest'ordine di problemi pare che un più largo uso della sfumatura acquerellata abbia ormai indicato chiaramente la strada da seguire perchè il disegno si risolve senza residui in una unitaria visione colorata.

Gio.

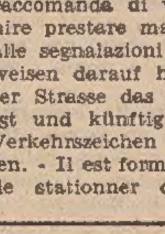
Il sorteggio dei premi per un referendum alla Fiera

Sono stati sorteggiati, tra i compilatori delle schede «Referendum sul consumo del latte» indetto dalla direzione generale della Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in occasione della X Fiera di Trieste, i seguenti premi: I premio, frigorifero, scheda n. 07138 abbinata al biglietto di ingresso alla Fiera n. E 4 07015. II premio: frullatore elettrico, scheda n. 001585 abbinata al biglietto di ingresso alla Fiera n. B 4 18791. III premio, ferro da stiro elettrico, scheda n. 005033 abbinata al biglietto di ingresso alla Fiera n. D 4 04569. IV premio, tostapane elettrico, scheda n. 007605 abbinata al biglietto di ingresso alla Fiera n. A 4 24056.

Per il ritiro dei premi, i tagliandi di controllo delle schede vincenti, unitamente al biglietto di ingresso alla Fiera, dovranno essere presentati o inviati per raccomandata alla presidenza della Fiera di Trieste, viale Ippodromo 18, entro il giorno 20 luglio. I premi per i quali i tagliandi di controllo delle relative schede vincenti del referendum non pervengano alla Fiera entro il suddetto termine verranno nuovamente sorteggiati in aggiunta a «Buoni vacanze» tra le famiglie degli studenti delle scuole medie di Trieste che avranno partecipato al detto referendum e le cui schede saranno state raccolte dai Presidi delle scuole stesse e rimesse, tramite il locale Provveditorato agli studi, all'Ispettorato provinciale dell'Alimentazione di Trieste in via degli Stella 1, entro il 30 luglio.

L'estrazione dei premi per detti partecipanti al referendum avverrà presso l'Ispettorato provinciale dell'Alimentazione il giorno 31 luglio 1958 alle ore 18.

SEGNALAZIONI



Il lettore G. S. ci scrive: «Vi invio il seguente foglietto che ho trovato sul parabrezza della mia vettura, domenica scorsa a Grado: «Comune di Grado, servizio di Polizia strdale. Si avverte che in questa strada vige il divieto di parcheggio, quindi si raccomanda di voler per l'avvenire prestare maggior attenzione alle segnalazioni stradali. - Wir weisen darauf hin, dass in dieser Strasse das Parker verboten ist und künftig besser auf die Verkehrszeichen achten zu wollen. - Il est formellement interdit de stationner dans cette rue; c'est pour ça que nous demandons de respecter les signalations avec plus d'attention. - There is no parking in this street; we ask you to care for the signs of traffic». Potrete osservare — continua il lettore — che evidentemente avevo contravvenuto a un divieto; ma potrete osservare anche che non solo non mi è stata inurbanamente elevata la contravvenzione senza che io potessi giustificarmi, ma anzi qualcuno si è fatto premura di mettermi sull'avviso, perchè non incorressi un'altra volta nello stesso errore». La polizia stradale di Grado merita un elogio: in questa maniera la vecchia massima del «prevenire, non reprimere» è pienamente applicata; il che costituisce una piacevole, diremmo commovente eccezione dalle nostre parti dove impera la legge del «reprimere ad ogni costo».

In merito alla dibattuta questione del «verde cittadino» e particolarmente degli alberi di via Battisti ci è pervenuta la lettera seguente: «Nell'articolo apparso sul giornale il «Piccolo», il 5 giugno si riparla degli alberi di via Battisti. Malgrado che da tutte le parti della città si sia protestato perchè le piante rimangano al loro posto, anzi si sia chiesto che vengano rimesse anche quelle levate di recente, in questi giorni ulteriori alberi di quercia e non soltanto alberelli, sono stati fatti sparire alla chetichella. Con l'allarme dato dal giornale si chiede di esporre più chiaramente cosa hanno in mente i funzionari comunali preposti al verde cittadino e per quale ragione si progetta di sopprimere completamente gli alberi di quercia marittima che danno un bel verde alla via Battisti che è molto larga e pertanto non si ravvisa nessuna necessità di privare la città delle poche cose piacevoli di cui dispone. I cittadini devono interessarsi di quello che si progetta e che può anche essere in contrasto con il volere della maggioranza della popolazione che pure ha il diritto di intervenire in opere che poi restano, mentre i progettisti cambiano. Si nota poi che gli alberi che occupano poco spazio danno molto fastidio mentre gli antiestetici tabelloni pubblicitari sono rimasti al loro posto occupando lo spazio di almeno 2 vetture ognuno; queste sono delle vere incongruenze che speriamo verranno eliminate con il prevalere del buon senso che certamente verrà in luce in tempo utile per salvare il verde della città dalla continua soppressione metodica a cui è soggetto in questo ultimo tempo. Risulta che in altre città italiane ed estere gli alberi da mettere a dimora per le vie siano oggetto di particolare studio, mentre qui da noi si levano anche gli alberi già esistenti e certamente non piantati di recente. Gli alberi una volta piantati non richiedono particolare manutenzione e non verranno mai a costare tanto quanto l'aiuola del monumento Rossetti (tanto per citare una soltanto) dove giornalmente si danno da fare per togliere e mettere piante o fiori che durano lo spazio di una giornata (in questi giorni 5 uomini, dei quali 3 avventizi straordinari, più un guardiano comunale che stava a guardare) erano al lavoro in questo sito. Con la prospettiva di vedere un'altra aiuola in piazza S. Francesco la cittadinanza si vedrebbe accollare la continua spesa di manutenzione per un'opera che non darebbe alcun beneficio alla collettività. Della piazza S. Francesco si faccia un bellissimo parcheggio lasciando alla vicina via Battisti il proprio ruolo di grande arteria alberata invece di voler ridurla ad una assolata strada poco frequentata dai passanti». Ci pare che le idee di questo lettore non siano punto sbagliate. Non possiamo concordare appieno con la sua avversione per le aiuole fiorite, ma ci pare assai evidente che gli alberi in via Battisti disturberebbero assai poco le vetture parcheggianti. Anzi, ci darebbero un po' d'ombra. Ma soprattutto questo: non si può pensare di abbellire la città sventrando un paio di piazze e mettendoci poi le aiuole. Il risultato potrà essere piacevole, ma mai proporzionato alla fatica e alla spesa. Il viale alberato (alberato sul serio, non contrappuntato di monconi di legno avvizzito, com'è ormai la nostra via Battisti) crea un'atmosfera non altrimenti producibile. E' il respiro della città, il suo più nobile tentativo di non seppellire la natura nello asfalto; ed è per lo spirito l'improvviso sollievo che, nelle strade del centro, può ripetere quello che si prova intravvedendo il mare di lontano, nel fondo d'una via cintata di pesanti facciate di cemento. Più alberi, meno aiuole, per concludere; così, almeno, se vogliamo adoperarci per fare la nostra città più bella, più accogliente.

Un lettore che desidera conservare l'incognito ci scrive: «Leggo assiduamente le tue segnalazioni che han finito per diventare una specie di rubrica, e non delle meno interessanti, dalla quale si possono trarre delle curiose deduzioni sul modo di pensare della nostra gente. Inutilmente però ho cercato una protesta circa la poca igiene di certi negozi. Proteste per la sporcizia delle strade, proteste perchè i cani non fanno distinzione fra marciapiedi e centro della strada, proteste per alberi, per immondizie non asportate ecc. ecc. ma per quel che riguarda l'igiene veramente che ci tocca, nemmeno una voce. In quasi tutte le panetterie chi serve il pane, tocca moneta, dà il resto, cambia dei biglietton da mille, se non di più grosso taglio, e tutto questo sullo stesso banco dove viene poggiato il pane e con le stesse mani che dal maneggiamento della moneta passano al maneggiamento del pane. Inutilmente, ho sperato che qualcuna di quelle persone che compravano il pane, protestasse. Io che l'ho fatto, mi son sentito dare dell'esagerato! E che dire di quei salumieri che, per servirti una porzione di formaggio, con tutta disinvoltura si bagnano il dito di saliva per prendere un foglio di carta da involtare?». Non vale dire, caro lettore; si può segnalare la cosa al locale Ufficio di Igiene, con la speranza di un intervento. E' quanto abbiamo sempre consigliato di fare: poichè, contrariamente a quanto da lei rilevato, non è affatto la prima volta che ci troviamo a occuparci di queste cose. Scriverne, purtroppo, può servire per mettere sull'avviso i consumatori e, forse, per renderli giustamente più esigenti, ma non potrà mai bastare per far totalmente cessare le cattive usanze.

«C'è un viottolo che fa parte della via P. Revoltella dal n. 100 al n. 88 e noi che abitiamo in questo viottolo — scrivono alcune famiglie — domandiamo alle autorità preposte alla riattivazione delle strade, se dopo 30 anni non hanno trovato ancora il tempo necessario per sistemare questo tratto di strada, che nella nuova toponomastica si chiamerà via «Ugo Flumiani». Certamente vi chiederete come succeda ciò, ma vogliamo spiegare ogni cosa: Allorchè nel 1928 veniva sistemata la via P. Revoltella previ espropri e demolizioni di abitazioni, chiudendo il passaggio delle case situate al n. 96 e 98, venivano riaperti nuovi portoni d'ingresso sul viottolo in parola sacrificando nel contempo due stanze delle abitazioni situate al pianoterra, tutto ciò a spese del Comune; il quale non si è mai preoccupato di sistemare la strada, nonostante numerosi solleciti effettuati a suo tempo. ove quando piove la via si trasforma in torrente e nei momenti di secca diventa un canale di sfogo dei pozzi neri delle case soprastanti. Da notarsi che per il viottolo passano le condutture del gas dell'acqua, cavi telefonici e rete aerea di luce elettrica, dunque ciò significa che il tratto in questione fà parte del patrimonio comunale».

Il problema degli aumenti dei fitti delle locazioni bloccate cesserà di tormentare le famiglie meno agiate forse appena dopo il 1960, cioè quando si avrà, se si avrà, la liberalizzazione completa delle locazioni. Non crediamo ci sia legge tra quante ultimamente sono state promulgate che abbia avuto il corollario di così numerose polemiche, di tante contrastanti interpretazioni, di tanti «tira e molla» da una parte e dall'altra. Ne abbiamo scritto e riscritto! ultimamente, a un lettore che ci chiedeva consiglio perchè gli aumenti praticati a suo danno gli sembravano ingiusti abbiamo consigliato di rivolgersi all'Associazione degli inquilini. Gunge ora la lettera, piuttosto seccata nelle espressioni, di un pensionato della Previdenza sociale il quale ci fa osservare che assai meglio avremmo fatto se soltanto avessimo pubblicato il testo della legge, facendo così rilevare come ai pensionati dell'INPS sia esplicitamente concesso di non subire aumento alcuno, date le loro condizioni di povertà. Sicchè, secondo il nostro pensionato basterebbe la pubblicazione del testo di una lettera sul giornale per far cessare ogni discussione; mentre è stata istituita un'apposita commissione per risolvere i casi controversi e la stessa autorità giudiziaria se n'è dovuta più volte occupare. Pubblicando la legge, oggi, non c'è più nulla da scoprire; e certo non da far valere automaticamente i diritti di ciascuno in una materia così complessa e così aperta alle interpretazioni.

Giriamo alla direzione degli Ospedali Riuniti la seguente segnalazione riguardante l'Ospedale maggiore: «Abito sopra la galleria S. Vito. Ho mio marito allo Ospedale maggiore, vado a trovarlo due volte al giorno; sono anziana e devo fare tutto il giro per entrare dal cancello principale, l'unico aperto. Non si potrebbe aprire anche il cancello di via Pietà, o almeno il secondo di piazza dell'Ospedale durante le ore di visita? Sarebbe un grande risparmio di strada per me, che ho male alle gambe ma soprattutto farebbe assai comodo a molte persone che arrivano dai due lati del piazzale». (Lettera firmata).

«Nel vostro giornale del 20 giugno ho appreso dalla didascalia, sotto la relativa fotografia, che alla gigantesca statua del «Genio della guerra», che sorge a Niederwald, al confine tedesco-francese, si restituisce la spada. Confesso che prima di oggi non conoscevo l'esistenza di tale monumento. Osservo però, frequentando il giardino pubblico «Muzio Tommasini» della nostra città, che la piccola statua raffigurante «l'Italia combattente contro l'aquila austriaca», che si erge in un'aiuola su un basamento posto su pietre del Carso, è priva della spada. Mi permetto d'invitare, con questa segnalazione, un'associazione combattentistica o patriottica, di farsi promotrice, nell'attuale quarantesimo anniversario della Vittoria, di una iniziativa, che ridia all'Italia la sua spada e con essa il monumento riacquisti, come esso era stato concepito dall'autore e offerto dal Comitato milanese «Onoriamo l'Esercito», il suo originario significato di esaltazione delle virtù guerriere della nostra nazione». Lettera firmata.

LA VITA NEL PORTO

Interessanti caricazioni di minerali di zinco - Fino a ottobre al completo le prenotazioni per il Sud Africa - In gennaio entrerà in attività il bacino di carenaggio - Navi ungheresi in riparazione

Minerali di zinco via Trieste

E' sotto carico il piroscafo «Dione» con 3800 tonn. di minerali di zinco che la società mineraria di Raibl sta inviando via Trieste verso i porti del Mare del Nord o i porti nazionali. Le caricazioni di questo minerale stanno avvenendo nel nostro porto da alcuni mesi. Prima, le spedizioni avvenivano a mezzo trasporti ferroviari verso Venezia, poi la società ha ritenuto più conveniente servirsi di Trieste con trasporti a mezzo autocarri ribaltabili. Per facilitare le operazioni di caricazione sulle navi, è stato costruito nel magazzino n. 32 del Punto franco vecchio un nastro trasportatore il quale ha una capacità di trasferimento del minerale di 100 tonnellate all'ora. Un sistema di spalatori di rinfuse, tecnicamente denominato «cucchiaie meccaniche», prende il minerale dal deposito che la società di Raibl accumula al Punto franco e lo pone sul nastro trasportatore che poi lo immette nelle stive delle navi. Il traffico futuro può essere valutato a circa 50.000 tonnellate annue. Prima della guerra il trasporto aveva luogo nel Punto franco Duca d'Aosta e si svolgeva con trasporti a mano da tettoia a piroscafo. L'assistenza a Trieste a questi trasporti viene fornita dall'agenzia marittima Parisi.

Il bacino di carenaggio

Secondo quanto apprendiamo, il grande bacino di carenaggio che l'Arsenale Triestino sta approntando dovrebbe entrare in esercizio fra il gennaio ed il febbraio dell'anno prossimo. Come è noto, l'impianto sarà in grado di accogliere navi cisterniere fino alla portata lorda di 35.000 tonnellate; di conseguenza potrà ospitare unità da carico e da passeggeri di portate molto rilevanti.

Presentemente il lavoro all'Arsenale Triestino è piuttosto scarso. Fra le maggiori unità, si trova in fase di sistemazione soltanto la motonave lloydiana «Isarco». E' probabile, comunque, che in agosto entri in bacino la grande motonave «Aurelia» della CO.GE DA. di Genova per una serie di grossi lavori.

Navi ungheresi in riparazione

La flotta ungherese sta scegliendo il nostro porto come sede per le riparazioni delle sue unità fluvio-marittime, secondo quanto sembra dai lavori che vengono assegnati ai nostri cantieri ed arsenali di riparazioni. Presentemente si trova nel Punto franco vecchio la motonave «Beke», i cui lavori di riparazione dureranno circa un mese. L'agenzia marittima Parisi, alla quale sono appoggiate le unità battenti la bandiera ungherese, ci comunica che in agosto ed in settembre due altre unità gemelle della «Beke» giungeranno nel nostro porto per le dovute riparazioni e sistemazioni.

Prenotazioni complete per il Sud Africa

Al 15-16 giungerà in porto, proveniente dal Sud Africa, la motonave lloydiana «Africa», la quale ripartirà per i porti della rotta nella giornata del 21 p. v. La nave escirà dall'Adriatico al «pienissimo» di passeggeri e merci. A Trieste saranno imbarcati circa 100 passeggeri belgi, sudafricani, inglesi, tedeschi, connazionali e americani. Consta che da oggi alla fine di ottobre tutte le partenze dall'Adriatico verso il Sud Africa sono prenotate.

Traffici portuali

In mancanza di statistiche ufficiali possiamo dire che i nostri traffici commerciali e transitari — ad esclusione pertanto di quelli a carattere industriale — stanno svolgendosi su un ritmo leggermente più ridotto, per cause certamente non attribuibili alla nostra intermediazione portuale, ma a fattori contingenti (vedi ad esempio quanto abbiamo già scritto in merito alle forniture di carboni americani all'Austria).

Nel primo semestre di quest'anno il traffico commerciale complessivo ha subito una contrazione dell'ordine del 9,3%. Consta, per altro, che le esportazioni, cioè gli imbarchi marirttimi, hanno registrato un confortante aumento del 7%.

Corsi estivi per studenti medi

Nella corrente settimana si chiuderanno le iscrizioni ai Corsi estivi per studenti medi organizzati dal Centro studi di piazza Ponterosso 5. Le lezioni regolari, comprendenti tutte le principali materie d'insegnamento, avranno inizio al 15 corr. secondo l'orario predisposto dalla direzione. Iscrizioni ed informazioni presso la segreteria piazza Ponteresso 5, II p., dalle ore 17.30 alle 19.

Notiziario scolastico

I licenziati al «Bergamas» - Vigilatrici e puericultrici diplomate al «B. Garofolo» - Gli esami a N.S. di Sion

La Scuola Secondaria Statale di Avviamento Industriale «Antonio Bergamas» comunica lo elenco degli alunni licenziati nella sessione estiva dell'anno scolastico 1957-1958:

Classe III A: Alessio Luigi, Aragno Riccardo, Babich Remigio, Baldassi Sergio, Barba Marino, Bari Renato, Becic Virgilio, Bidussi Stelio, Bisulli Marino, Bravin Franco, Calcina Giorgio.

Classe III B: Cattaruzza Renato, Ceccovini Bruno, Ceschin Claudio, Chiama Stelio, Chieppa Carmine, Colombi Giorgio, Mirarchi Aldo, Pontini Giorgio, Rener Egidio, Rodriguez Giovanni, Simonitti Roberto, Visintin Ettore.

Classe III C: Ceschin Luciano, Dagri Sergio, Dibiagio Stelio, Fragiacomo Bruno, Galo Antonio, Plehan Silvio, Poropat Dario, Scalembra Ferruccio, Schiavon Nereo, Visintin Bruno, Romotto Dario (priv.), Zupancich Claudio (priv.).

Classe III D: Babich Bruno, Cavallaro Francesco, Gasperini Pier Giorgio, Grison Ferruccio, Ieram Tullio, Ierin Marcello, Kiren Giorgio, Ladovaz Roberto, Lukarich Bruno, Marini Dario, Marini Paolo, Millo Franco, Eriani Marcello (priv.), Macoratti Gianfranco (priv.).

Classe III E: Loredan Giovanni, Niclis Roberto, Norio Mario, Ollivier Sergio, Passera Franco, Babuder Ezio.

Classe III F: Accardo Aldo, Buttara Luciano, Cafagna Silvano, Minghinelli Sergio, Odoni Franco, Pasini Mario, Pozar Luciano, Solaro Claudio, Spongia Elio, Zullan Franco

Classe III G: De Pretis Giorgio, Stagni Lucio, Tarquini Sergio, Tremul Francesco, Urciuoli Bartolomeo, Vascotto Neri, Vattovani Lucio, Visintin Mario, Zacchigna Edoardo, Zorzit Adriano, Pavatich Edoardo.

O

Presso la Scuola Convitto professionale per vigilatrici dell'infanzia dell'Ospedale Infantile si sono svolti nei giorni scorsi gli esami di passaggio al secondo corso nonchè quelli di diploma. Questi ultimi hanno dato ottimi risultati ed hanno meritato il plauso dei commissari d'esame ed in particolare del rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si sono diplomate vigilatrici dell'infanzia: Alifuoco Maria, Antonini Luisa, Bassi Luciana, Botteghelz Mirella, Cavalieri Sr. Edoarda, Cenci Marisa, Corbetta Sr. Teresa, Della Savia Maria Rita, Ermanni Anita, Evangelisti Silvia, Cozzini Sr. Ottavia, Griselli Rosa Maria, Licitra Sr. Corradina, Macorini Liliana, Marchiol Sr. Alessandra, Roncatti Nerea, Rovetta Sr. Anselma, Rumiz Lidia, Sandrini Sr. Emanuela, Tolloj Maria.

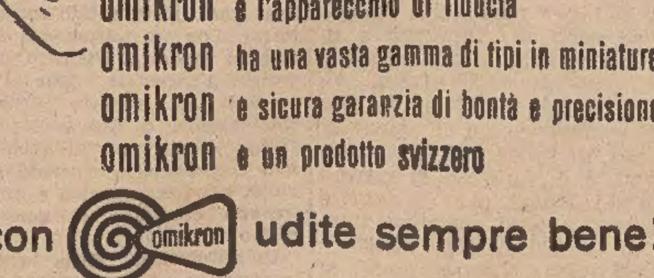
Alla Scuola per puericultrici, pure annessa all'Ospedale infantile, hanno pure conseguito la licenza le giovani: Caucci Irma, Flego Fiora, Giamnarzia Maria, Lucani Bruna, Pardi Iolanda.

O

La Direzione dell'Istituto «Nostra Signora di Sion» comunica che gli esami di ammissione alla Scuola magistrale, legalmente riconosciuta, avranno inizio il 16 c. m. alle ore 8.30 con la prova d'italiano.

SONO I PRIMI E POCHI
CAPELLI BIANCHI
che invecchiano. Eliminateli con la cura naturale della
BRILLANTINA VEGETALE RAGAZZONI
la quale sviluppa il fotopigmento e cioè il naturale colore dei capelli. Non unge, non sporca, non macchia e dona ai capelli forza e lucentezza.
Chiedetela nelle profumerie oppure inviate lire 500 a: Ragazzoni - Cannaregio N. 99 E - Venezia, riceverete la Brillantina franca d'ogni spesa e senza indicazione esteriore del contenuto.

CENTRALE VINICOLA TRIESTINA S. p. A.
CENTRALVINO
CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE LE
BOTTIGLIE ORIGINALI
BIANCO e ROSSO PASTO
VALPOLICELLA
PROSECCO
SOAVE
A PREZZO RIBASSATO
Il marchio che garantisce la genuinità del prodotto

SORDITA'

omikron è l'apparecchio di fiducia
omikron ha una vasta gamma di tipi in miniature
omikron è sicura garanzia di bontà e precisione
omikron è un prodotto svizzero
con omikron udite sempre bene!
Dimostrazioni gratuite a:
TRIESTE: Alb. Milano, via C. Ghega - telefono n. 23.336 giovedì 10 luglio
GORIZIA: Foto Ottica Altran, Corso Italia 9, telef. 3124 venerdì 11 luglio ore 9-12
UDINE: Agenzia Omikron, via Vittorio Veneto 5/II, telefono 56.987 - giornalmente
ISTITUTO AUDIOTECNICO - Via Larga 2 - MILANO

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
ott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 Giovedì 10 - 12
A. P. 795 San 15-1-1954

QUINDICI ANNI DALLO SBARCO DEGLI ANGLO-AMERICANI

NON FU UNA PASSEGGIATA L'INVASIONE DELLA SICILIA

Alla schiacciante superiorità alleata corrispose una resistenza accanita 2770 navi, 4 mila apparecchi e 7 divisioni lanciate alla conquista dell'isola

Palermo, 9

Il 10 luglio si compiono quindici anni dal giorno in cui, nella scorsa guerra, aveva inizio l'invasione alleata della Sicilia. Il tempo scorre veloce, gli avvenimenti si sono susseguiti da allora, dapprima drammatici o catastrofici per il nostro paese, poi lieti e promettenti. In questi quindici anni, l'Italia, rimessasi dal disastro a cui andò incontro — e non certo per volontà dei suoi cittadini — ha camminato molto e con un passo così veloce che, a pensarci bene, stupisce. Essa ha progredito in tutti i campi e si è affermata sempre più nel mondo, dissipando diffidenze e ostilità sorte nel corso della guerra, inserendosi, infine, rispettata e considerata, in una grandiosa alleanza militare per la difesa del mondo libero, la NATO.

La rinascita industriale ed economica della Sicilia, di cui tanto si occupa la stampa estera, e che già avemmo occasione di documentare; quella della Sardegna, oggi tra l'altro invasa da folle di visitatori stranieri; la costante e rapida rinascita del Mezzogiorno nei suoi territori più depressi; la ricostruzione della nostra Marina mercantile più che decuplicata nel corso di dodici anni; quella delle ferrovie; l'eccezionale rigoglio del turismo che ha superato ogni aspettativa, ci ricordano quali miracoli possa compiere un paese, anche se privo di materie prime, anche se superpopolato e povero, in un clima di libertà e di libere iniziative, nonchè di pacifica convivenza.

E si può quindi ora guardare al passato con una maggiore obiettività, sfatando taluni luoghi comuni, taluni odiosi preconcetti relativi alla nostra presunta incapacità militare e al nostro temperamento eccessivamente imbelle.

Ed è soprattutto sulla presunta mancata difesa della Sicilia nel luglio del 1943, che hanno fatto leva certi denigratori delle non disprezzabili virtù militari del nostro paese, virtù che tanto rifulsero nel 1918, per esempio, nel corso della titanica Battaglia del Piave, di recente opportunamente commemorata con grande rilievo da tutta la stampa italiana.

L'invasione della Sicilia segnò per noi, la svolta più tragica e drammatica della passata guerra e l'inizio di una serie di devastazioni e di distruzioni della nostra Penisola, arata da cima a fondo da spietati e indiscriminati bombardamenti aerei, nonchè dall'urto degli eserciti avversari che si contendevano il suo territorio.

Già per tre anni le nostre forze di terra, dell'aria e del mare avevano combattuto nell'Africa Settentrionale, in Grecia, in Albania, nella Dalmazia, in Croazia, nell'Egeo e in Russia. Allorchè ebbe principio l'invasione della Sicilia, noi eravamo quasi boccheggianti per uno sforzo durato troppo a lungo, aggravato da una pazza dispersione di forze e di mezzi nei paesi più lontani e diversi.

Dopo la nostra ultima e disperata resistenza in Tunisia, dove continuammo ancora a combattere per qualche giorno da soli (i tedeschi si erano già arresi), dopo l'occupazione dell'isola di Pantelleria contro la quale, tra il 18 maggio e l'11 giugno, vennero sganciate, in un bombardamento a saturazione, ben 6570 tonnellate di bombe, gli Alleati decisero di procedere all'occupazione della Sicilia. L'isola era presidiata da cinque divisioni di fanteria italiane e da cinque divisioni cosiddette costiere, formate, queste, da truppe di classi anziane. Di riserva vi erano due divisioni tedesche, la 15.a Panzer grenadier e la Hermann Goering, dislocate nella parte occidentale dell'isola. Le nostre truppe difettavano di molte cose, dal vestiario alle calzature, dall'armamento ormai superato dai tempi agli automezzi quasi paralizzati dalla mancanza di carburante, ed erano quasi completamente prive di aviazione.

Le forze alleate predisposte per tale operazione consistevano nella Settima Armata, americana, su due divisioni e mezzo agli ordini del Generale Patton, e dalla Ottava Armata inglese su quattro divisioni e mezzo, agli ordini del generale Montgomery. La Settima Armata doveva sbarcare tra Licata e Scoglitti per avanzare attraverso l'isola fino a Palermo e poi eseguire una conversione verso l'est, raggiungendo Messina; mentre l'Ottava Armata doveva sbarcare in un punto situato al sud di Siracusa e del Capo Passero, impadronirsi di Siracusa e di Catania e infine arrivare a Messina. Le due Armate vennero trasportate da uno spettacoloso assieme di duemilasettecentosettanta navi, delle quali facevano parte tre squadre navali forti di sei corazzate, sette portaerei, due «Monitors» da bombardamento costiero, venti incrociatori ed oltre cento cacciatorpediniere, il tutto protetto da un «ombrello aereo» di quattromila apparecchi di ogni specie.

Nella notte tra il 9 e il 10 luglio, delle forze angloamericane aerotrasportate in 400 aeroplani da carico e 137 alianti, effettuarono un aviosbarco nella località strategica del Ponte di Primosole, sul Simeto, a pochi chilometri al sud di Catania. Questa operazione preliminare riusciva solo in parte. Il forte vento che spirava nella notte e il deficiente addestramento del personale, disperdevano in gran parte i paracadutisti, molti dei quali o si perdettero in mare o vennero catturati.

Lo sbarco alleato aveva inizio alle 2.45 del mattino. La Settima Armata americana, incontrava in diverse zone una resistenza accanita da parte delle nostre forze territoriali. In qualche settore gli americani furono sul punto di essere rigettati in mare, e solo l'intervento dei grossi calibri della loro flotta, appoggiati da giganteschi bombardamenti aerei, costrinse i nostri ad arretrare. E non si può certo parlare in questo settore di mancata difesa. La superiorità alleata era schiacciante.

Frattanto l'Ottava Armata prendeva terra sulle spiagge di Avola, a 20 chilometri da Siracusa, eseguendo pure uno sbarco minore al Capo Passero, per crearvi un aeroporto da caccia. Le forze corazzate inglesi aggiravano fulmineamente il complesso delle piazzeforti di Siracusa-Augusta, potentemente difese dal mare, ma con deboli postazioni difensive a terra, facendole rapidamente crollare esattamente come ai primi inizi dell'anno precedente era crollata la poderosissima piazzaforte inglese di Singapore, imprendibile per via di mare, ma quasi indifesa nel suo retroterra.

Palermo veniva occupata dagli americani di Patton il 22 luglio, Termini Imerese il 25, Cefalù il 26 e Nicosia il 27.

Dopo la rapida conquista di Siracusa e di Augusta, le forze inglesi di Montgomery venivano bloccate per tre settimane dalle forze tedesche nella piana di Catania, tra l'Etna e il mare. I tedeschi, infine, arretrando a scaglioni, con la preziosa cooperazione delle residue forze superstiti della nostra Marina, passavano sul continente, in Calabria. Il 16 agosto, dopo trentotto giorni, gli americani entravano a Messina, e la campagna di Sicilia aveva termine.

Oggi, nel ricordare questa drammatica vicenda, ci sembra di rievocare un passato lontanissimo e quasi incredibile. Eppure sono trascorsi appena quindici anni. Quanto ha progredito la Sicilia da allora e quanto ha progredito l'Italia!

P. G. Jansen

L' Esercito si modernizza

L'autoveicolo «Tre per tre» sostituirà il mulo

Bolzano, 8

Tra le Dolomiti ampezzane e le radure dell'alta Val Pusteria i tecnici militari dell'Esercito hanno presentato ufficialmente mezzi e materiali di concezione e di costruzione italiana. Alla dimostrazione erano presenti i generali Gualano, sottocapo di S. M. dell'Esercito, Valente, ispettore generale della Motorizzazione, e Ballanzino, capo del Servizio tecnico della motorizzazione; alcune delegazioni tecniche della N.A.T.O.; gli Addetti militari di diversi Paesi; osservatori, giornalisti ed operatori cinematografici.

Nella conca di Campo Croce, il comandante del IV Corpo d'Armata, gen. Costamagna, ha illustrato il programma delle dimostrazioni. Il gen. Garbari, ha spiegato le caratteristiche tecniche di un nuovo veicolo da montagna: «Tre per tre», che può superare grandi difficoltà in terreno libero ed è destinato a sostituire in gran parte il servizio del mulo. Del nuovo veicolo sono stati costruiti venti esemplari prototipi, sperimentati da oltre sei mesi dai reparti alpini. Al termine dell'illustrazione, alcuni dei nuovi motoveicoli, a tre ruote traenti, hanno compiuto ardite evoluzioni sullo spiazzo accidentato della conca.

Successivamente sul Campo di Dobbiaco, un vagone volante partito dalla aerobase di Istrana (Treviso) ha lanciato un autoveicolo da ricognizione e un pezzo di batteria 105/14, agganciati a doppi paracadute azzurri e bianchi. Dopo pochi minuti la campagnola «A.R. 51», con il pezzo montato ed agganciato, è passata davanti agli alti ufficiali italiani e stranieri. Un plotone di alpini paracadutisti della Brigata Tridentina, divisi in vari scaglioni ed in passaggi successivi si sono lanciati da due «S.M. 82» e hanno toccato terra con perfetta regolarità, dotati del paracadute «C.P.M. 55». Tanto l'obice da 105/14, quanto i paracadute sono materiale di concezione e produzione italiana. L'obice è in dotazione anche alle altre formazioni NATO.

Una seduta degli esperti atomici degli otto Paesi convenuti alla conferenza di Ginevra

FEBBRILE ATTIVITA' DI JOHANNESBURG CITTA' D'AVANGUARDIA NEL CONTINENTE NERO

Anche l'Africa ha i suoi «milanesi» che vanno sempre a passo di corsa

Crescente richiamo della grande fiera annuale, il «Rand Show», per le vaste possibilità offerte dal mercato - Purtroppo su nessun padiglione sventola la bandiera italiana

Johannesburg, luglio

Appena superata dalla più recente manifestazione elettorale è ancora viva nel Transvaal l'eco della Fiera ,del «Rand Show» come la chiamano qui. Ogni anno nella città principe dell'Unione Sudafricana si svolge la tradizionale Fiera che per qualche settimana è il centro di interesse nella pur movimentata esistenza di questo paese.

Un complesso di importanza eccezionale, qualcosa come la nostra Fiera di Milano, quando si pensi che costituisce l'esposizione in una città di quasi un milione di abitanti e soprattutto in uno Stato che in confronto con gli altri africani si può senz'altro considerare quello di avvenire maggiore.

Tutto a Johannesburg segue un ritmo particolare, incalzato dal costante bisogno di progredire in fretta, quasi dal timore di non arrivare in tempo e di non mettersi al passo con lo sviluppo di altri Paesi europei ed americani. Hanno del tempo eppure corrono questi «milanesi d'Africa» fieri dell'efficienza della loro città senza dubbio all'avanguardia del progresso sudafricano.

La Fiera anche quest'anno si è svolta entro il perimetro urbano, quasi nella «City», ed ha registrato la più larga partecipazione. Sono stati presenti molti Stati europei i quali hanno organizzato in tempo i loro padiglioni, oltre che rifornire i diversi stands di quanto era stato importato. La politica dominante di questa partecipazione straniera sempre maggiore, è di raccogliere e presentare quando di meglio si produca nelle diverse contrade del mondo. Farlo conoscere ed offrirlo in vendita al pubblico sudafricano, forse nuovo al progresso ma possidente, ricco, numeroso e buon compratore.

La nota dominante è stata addirittura un dirigibile che si stagliava sul cielo del recinto fieristico con una gigantesca insegna della manifestazione. Il tutto organizzato dall'«Okey Bazar» che quaggiù corrisponde all'incirca alla nostra «Rinascente» con la variante di una clientela appartenente a cinque o sei razze diverse.

Il quotidiano in lingua afrikaans «Die Fatherland» ha curato la parte musicale e pubblicitaria della mostra. Per la prima volta i visitatori sono rimasti impressionati dalla presenza degli altoparlanti con un chiasso caratteristico, programmazione di musica, annunci e notizie, trasmessa sempre a pieno volume. Ma nella austerità sudafricana l'elemento musica inteso quale contorno e corredo di una manifestazione concreta riesce gradito perchè concorre al «business». In un certo modo poi fa atmosfera continentale e sia pure per qualche giorno al boero tradizionalista piace vivere nel rumore di un festival proprio in casa sua.

La Mercedes tedesca ha presentato con clamore la sua «300 SL» senza però superare il successo della nostra Alfa Romeo che proprio in questi giorni ha aperto in Jeppe Street un riuscito negozio-esposizione. Basta osservare poi per un attimo il traffico della città per concludere sulla nostra efficiente presenza nel campo automobilistico. La Fiat fa la parte del leone con le sue «1100» e «600» che si notano quasi in proporzione di una su dieci macchine che circolano. Quando si pensi che su questo mercato l'importazione delle nostre vetture non è per nulla protetta, rimane evidente il gradimento da parte dei sudafricani, molti dei quali cercano ed acquistano la macchina italiana. La Fiat come altre importanti marche, per adeguare i costi ed i prezzi al mercato hanno dovuto impiantare stabilimenti di montaggio ed organizzare una catena di distributori particolarmente attrezzata.

Il recente «Festival del cinema italiano» al quale sono intervenute attrici giunte espressamente da Roma, ha avuto un successo ed un'eco così grandi da dover essere replicato. Mentre scrivo sono in programmazione appunto al «Montecarlo» tutti i film già proiettati nella prima edizione che ha registrato «il tutto esaurito». Al seguito della nostra rappresentanza al Festival, organizzato da «Unitalia» giunsero alcuni commentatori i quali, come di abitudine, appena rientrati in Italia iniziarono la pubblicazione dei loro servizi su quotidiani e settimanali. Poco prudentemente derivarono nel campo politico di questo Paese, dove molti hanno poi avuto occasione di leggere commenti e giudizi non proprio rispondenti alla situazione reale. In fondo il Sud Africa è uno Stato molto grande ed i suoi problemi sono talmente importanti da non poter essere definiti e studiati soltanto in pochi giorni, negli intervalli di un festival cinematografico.

Pierino Gamba già popolare nell'Unione, è ritornato per una serie di concerti nelle diverse città. Il direttore d'orchestra si può dire sia stato il migliore ambasciatore della nostra musica presso questo pubblico che proprio non bada a spese per ascoltare un buon concerto. Fino a due anni fa per esempio i sudafricani si sono concessi il lusso di far arrivare sino in queste lontane regioni addirittura il complesso della «Scala» di Milano. Lo scomparso Maestro Cantelli ebbe vivo successo e conquistò un'eccezionale popolarità.

Fu osservato, nella seconda edizione del Festival di Johannesburg, come la «Scala» non avesse mandato tutti i nomi di primissimo ordine e li avesse sostituiti con elementi artistici di secondo piano. Gli applausi furono generali ed il consenso vivissimo ma in sede di organizzazione del Festival di Johannesburg si rilevò che quest'ultimo aveva un bilancio tale da giustificare i migliori nomi della lirica italiana.

Soltanto qualche giorno fa ha avuto luogo la festa degli universitari. In occasione della «matricola» questi riescono anche qui a ritrovare quelle tradizioni care al nostro mondo europeo. Hanno fatto un chiasso del diavolo tra la simpatia generale e la manifestazione si è conclusa con la sfilata per Eloff Street, la più centrale della città, di numerosi carri allegorici che hanno paralizzato il traffico per due ore buone.

In questa atmosfera di viva simpatia, di inspiegabile affetto per il nostro Paese l'Italia è stata ancora una volta la grande assente alla Fiera di Johannesburg. Riferisco l'opinione dei numerosi connazionali i quali, vivendo nell'Unione, vorrebbero tanto veder sostenute ufficialmente le diverse manifestazioni alle quali partecipano altre Nazioni, comprese quelle di certo meno importanti della nostra. L'anno scorso sottolineando la nostra assenza provocai qualche reazione e ci fu chi smosse tutte le sue buone relazioni ministeriali per provare come non fosse vero quanto ero andato scrivendo. Sembra che, pur senza avere il padiglione, l'Italia nel 1957 avesse fatto del suo meglio per essere, insieme con gli altri Stati, presente alla Fiera di Johannesburg. L'edizione 1958 chissà quali importanti motivi avrà avuto per non gradire la presenza degli italiani? Purtroppo, è ancora scottante il caso, certo più importante dell'Esposizione Internazionale di Bruxelles, dove abbiamo fatto l'inconsueta figura dei parenti poveri. Ma nell'Unione sudafricana, non siamo proprio qualificati in questo modo, senza pensare poi che un nostro padiglione non verrebbe certo a costare una fortuna.

Basta sentire quel che si dice in giro a Johannesburg, la penosa impressione, i giudizi severi che i nostri connazionali formulano verso i responsabili di questa insipienza burocratica che pregiudica il successo della nostra penetrazione in un Paese nuovo e di grande avvenire. Dicono che invieranno qualcuno a Roma, dal Ministero, a rendersi conto della situazione. Ma il funzionario non andrà in giro, tornerà in Italia con la minuta di un rapporto compilato in sede ufficiale, partiranno dei telespressi e forse parteciperà ad un pranzo in suo onore. E nel 1959 saremo alle solite. Avremo perduto ancora un'occasione per far sventolare la nostra bandiera ospite in un Paese grande amico dell'Italia e con una burocrazia germanica ma efficiente ed aggiornata.

Gius Facioni

Per un importo di 5 milioni

Venti aziende milanesi raggirate da due truffatori

Milano, 8

Numerose denunce sono pervenute in questi giorni a carico di due imbroglioni che nello spazio di cinque mesi hanno raggirato una ventina di aziende di cittadine, facendosi consegnare apparecchi radio, televisori, rasoi elettrici, gioielli, pellicce, eccetera, per un valore complessivo di circa cinque milioni.

I due individui, Mario Tagliaferri di 39 anni da Crescenzago e Achille Giovanetti di 49 anni da Stradella, entrambi domiciliati a Milano, il primo sedicente industriale in dolciumi, il secondo pseudo commerciante, operavano in combutta con alcuni «collaboratori» fra cui un americano. Questi ultimi firmavano cambiali per cifre varie cedute poi ai negozianti in pagamento della merce che i primi due «acquistavano» per affrettarsi a rivendere a prezzi irrisori, a tre ricettatori i quali a loro volta la spedivano in provincia.

Mentre il Tagliaferri e il Giovanetti, proprietari di lussuosi appartamenti, viaggiavano in auto proprie, coloro che firmavano le cambiali, dietro un compenso in denaro, erano individui senza alcuna possibilità di ritirare gli effetti che, alla scadenza andavano regolarmente in protesto. Essendo trascorsa la flagranza, tanto il Tagliaferri quanto il Giovanetti e i complici sono stati denunciati per truffa all'autorità giudiziaria.

PER LA TERZA VOLTA DAVANTI AI GIUDICI

Trent'anni di reclusione all'«avvelenatrice di Nicastro»

Nel precedente processo era stata condannata all'ergastolo assieme all'amante La domestica uccise la padrona con il topicida per impossessarsi dei suoi averi

Catanzaro, 8

All'«avvelenatrice di Nicastro», Lucia Carmela di 31 anni, comparsa per la terza volta davanti ai giudici, la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro — che l'ha giudicata su rinvio della Cassazione — ha commutato la pena dell'ergastolo in quella di 30 anni di reclusione. I giudici di Catanzaro, accogliendo la tesi del difensore avv. Corigliano, hanno riconosciuto all'imputata la seminfermità mentale e hanno per questo disposto anche il suo ricovero per tre anni in una casa di cura.

Il veneficio e il tentato veneficio di cui la Carmela è stata riconosciuta responsabile in concorso con il proprio amante Domenico Massimilla, furono commessi nel marzo del 1957 a Nicastro. Il 21 marzo di quell'anno il prof. Gaetano Ansani, presso la quale la Carmela era cameriera da alcuni mesi, venne colto da improvviso malore che i sanitari dell'ospedale attribuirono ad ingestione di sostanze velenose. Dopo le cure del caso, l'Ansani fu dichiarato fuori pericolo. Qualche giorno dopo, però, anche la madre del prof. Ansani, Caterina Mazzei, accusò gli stessi disturbi, ma nulla fu possibile fare per la donna, che morì poco dopo il ricovero in ospedale. Dall'autopsia risultò che la Mazzei era morta per aver ingerito veleno per i topi.

Durante le indagini i primi sospetti caddero sulla domestica Lucia Carmela, che, tratta in arresto, confessò il delitto. La Carmela disse di essere stata istigata ad avvelenare i suoi padroni dal proprio amante Domenico Massimilla, che le aveva promesso di sposarla, affinchè potesse facilmente impossessarsi della biancheria e di altri averi degli Ansani. Il Massimilla, che in seguito all'accusa della donna venne arrestato, prima negò ogni addebito ma poi confessò a sua volta.

Il primo processo si celebrò il 15 febbraio 1950 davanti alla Corte d'Assise di Nicastro che condannò il Massimilla e la Carmela alla pena dell'ergastolo. I due condannati ricorsero alla Suprema Corte la quale, mentre per il Massimilla confermò la condanna, nei confronti della cameriera accolse il motivo d'appello riguardante la seminfermità mentale e rinviò il processo alla Corte d'Assise di Reggio Calabria. Questa Corte però il 27 aprile del 1953 confermò in pieno la sentenza di Nicastro. I difensori della cameriera avvelenatrice produssero ancora ricorso alla Corte di Cassazione, la quale con decisione del 21 gennaio 1955 rinviò la causa alla Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, che ha emesso la odierna sentenza.

AUMENTA NEGLI S.U. il numero dei disoccupati

Washington, 8

Secondo l'Istituto centrale di statistica, nello scorso mese di giugno, a causa del solito fenomeno estivo degli studenti che cercano lavoro durante le vacanze, il numero delle persone che negli Stati Uniti attendono ad una occupazione retribuita è salito a 64.981.000 e il numero dei disoccupati a 5 milioni 437.000. La cifra dei disoccupati è aumentata di 533 000 unità rispetto al precedente mese di maggio.

Nel Parlamento finlandese un quarto dei seggi al P.C.

Helsinki, 8

Il partito comunista finlandese è risultato — in seguito al controllo ufficiale dei risultati elettorali — il primo partito del paese. Nel Parlamento finlandese, composto di 200 deputati, i seggi sono così distribuiti: comunisti 50, socialdemocratici 49, agrari 48, partito conservatore unionista 29, partito della minoranza svedese 14, partito del popolo finlandese 7, socialdemocratici indipendenti 32.

Riserbo della Chiesa sulle «apparizioni» di Terni

Città del Vaticano, 8

Le «visioni» della Madonna ai due bambini di Terni stanno suscitando un'eco sempre più vasta. In proposito la Chiesa mantiene un riserbo assoluto: come accade in casi del genere. «Se il fatto di Terni fosse vero — ha dichiarato un prelato di Curia — esso non dovrebbe suscitare stupore, perchè questo è il tempo di Maria che deve scuotere l'animo degli indifferenti nella pratica della fede. E' sintomatico, anzi, che le presunte apparizioni si verifichino proprio in una zona dove sembra prevalere il comunismo ateo».

Tempo addietro venne pubblicata una statistica delle apparizioni miracolose verificatesi in tutto il mondo nel nostro secolo. Erano forse una trentina, ebbene le autorità ecclesiastiche competenti hanno riconosciute soltanto due o tre. Competente a stabilire la veridicità di fatti prodigiosi è sempre l'autorità ecclesiastica del luogo e nel nostro caso il Vescovo di Terni e Narni, monsignor Giovanni Battista Del Pra. Il Presule, finora, non ha creduto opportuno intervenire. Soltanto mons. Giuseppe Vanni Martini, vicario generale della curia di Terni, si sarebbe limitato a dire: «La Chiesa resta per ora in una posizione di pensosa attesa».

Un esempio classico della prudenza della Chiesa si ebbe qualche anno fa, quando si verificò, il 29 agosto 1953, a Siracusa, il miracolo della Madonna delle lacrime. Un anno più tardi l'Arcivescovo di Siracusa mons. Paranzini riconobbe la soprannaturalità del prodigio.

RAGAZZO DECEDUTO per il morso di un ragno

Reggio Calabria, 8

Un ragazzo di 14 anni, Domenico Callipari, è morto dopo atroci sofferenze per il morso di un grosso ragno. Egli si trovava in campagna presso Ferruzzano per i lavori di mietitura e si era addormentato sull'aia. All'alba è stato svegliato da un acuto dolore al piede destro. Trasportato all'ospedale di Melito Porto Salvo, malgrado le cure, il ragazzo è receduto. La puntura è stata attribuita ad un grosso ragno.

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE COMMERCIALE

istituirebbe depositi province TRIESTE GORIZIA UDINE per distribuzione capillare vino e olio. Interessati indirizzino offerte specificando attrezzatura magazzini, mezzi di trasporto, personale di vendita, lavoro attuale, referenze a Cassetta 1751 Z — UPI — Trieste

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia - Milano I cl.
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A Poggioreale
17.30 DD Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A Portogruaro
19.03 R Ve ezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
22.55 D Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A da S. Elia

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: La ragazza sulla duna, radioscena di Wolfgang Altendorf - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Novità Cetra: canta Claudio Villa - 12.10: Orchestra diretta da N. Segurini - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio e 45.o Tour de France, servizio speciale - 13.25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena? cronache del teatro e Cinema - 15 e 45: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e 45.o Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Pau-Luchon - 16.55: Radiocronaca da Palazzo Madama della presentazione del nuovo Governo - 18: Maurizio Calvesi: L'arte italiana alla Biennale - 18.15: Ritmi e canzoni e 45.o Tour de France, ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 18.30: A più voci - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 19.15: Valzer sinfonici - 19.45: La voce dei Lavoratori - 20: Musiche del Sud America - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «I gialli di Sherlock Holmes» radiocomposizioni di Marco Visconti - Seconda avventura: «Lo strano caso del signor Amberley» - 21.30: Concerto del pianista Gino Gorini - 22.15: Eva allo specchio, ritratti musicali - 22.45: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14.30: Pochi strumenti e molta fantasia - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale - 15 e 45: Max Gregor e la sua orchestra - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto... un programma di Antonio Amurri - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19: Sicilia mia, panorama musicale di Corbucci e Grimaldi - 19.30: Stornelli e serenate - 20: Radiosera e 45.o Tour de France, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo e Le vedette del giorno - 21: «C'era una volta un Festival» ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1929 - Al termine: Ultime notizie - 22.15: Primavera Europa, trasmissione per gli europei di domani - Al termine: Victor Young e la sua orchestra - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Aspetti patologici della vita moderna - 19.15: L. van Beethoven: sonata in fa magg. op. 17 per corno e pianoforte - 19.30: La rassegna: letteratura italiana - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di V. D'Indy, e W. Walton - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: El siglo de oro - L'assedio di Numanzia, tre tempi di Miguel de Cervantes con Mario Colli, Maria Fabbri, Mario Feliciani, Ubaldo Lay.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30 Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 18: Saggi di studio 1957-58 del Conservatorio di Musica «G. Tartini» di Trieste - 18.45 circa (nell'intervallo): «I triestini a teatro» - 19.15: 45.o Tour de France - ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - 19.20: Ken Griffin all'organo - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: Da Palazzo Madama: cronaca presentazione del nuovo Governo - 17.50: La TV dei Ragazzi: a) Giramondo, notiziario internazionale dei ragazzi b) Racconti illustrati: Il compleanno di Micetta e Giorgio, il fantasma - c) Arrivano i vostri, settimanale di cartoni animati - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: «Orgoglio e pregiudizio». 2.a puntata con Virna Lisi, Enrico M. Salerno - 20.15: Un giorno alla mostra d'Oltremare, servizio di Carlo Guidotti - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Marina piccola, canzoni per le vacanze presentate da Teddy Reno - 21.45: Ritratto d'attore, Ronald Colman - 22.15: Emigranti stagionali, servizio di Emilio Sanna - 22.45: Telegiornale.

fiera dell'abito estivo
fiera dell'abito estivo
fiera dell'abito estivo
cica - corso italia 4-6
cica - corso italia 4-6
cica - corso italia 4-6

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 - 17 - 20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

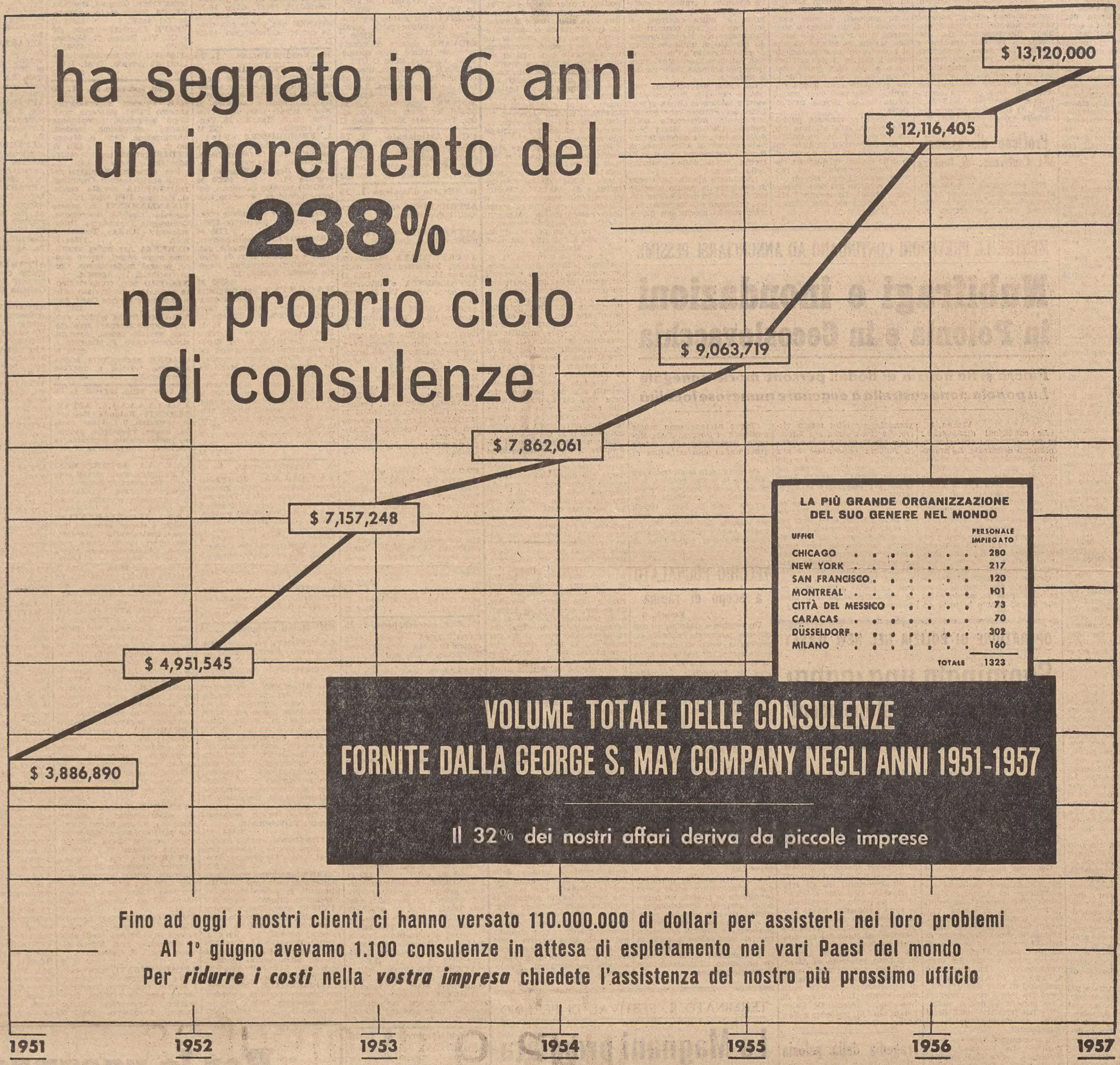
Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA BISMONDO N. 11
Telefono 29581

La
Dott. Aurora Zavertanik
MEDICO DENTISTA
ha ripreso la sua attività nell'ambulatorio di via G. Gallina 1-II
TELEFONO N. 37357

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd». tel. 36747

La più grande organizzazione mondiale per la *riduzione dei costi* nelle imprese



LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL SUO GENERE NEL MONDO

UFFICI	PERSONALE IMPIEGATO
CHICAGO	280
NEW YORK	217
SAN FRANCISCO	120
MONTREAL	101
CITTÀ DEL MESSICO	73
CARACAS	70
DÜSSELDORF	302
MILANO	160
TOTALE	1323

George S. May Company

Indirizzo telegrafico: GEOSMA, Chicago

CHICAGO 6, Engineering Building, Financial 6-3460 NEW YORK 17, 122 East 42nd Street, OXford 7-3900 SAN FRANCISCO 2, 291 Geary Street, GArfield 1-5244
CANADA, 1178 Phillips Place, Montreal, University 6-9152 MESSICO, George S. May Company de Mexico, S.A., Insurgentes Sur 102, Mexico City 6, D. F., Tel. 287053
VENEZUELA, George S. May Company de Venezuela, C.R.L., Edificio Luz Electrica de Venezuela,
7 Piso, Avenida Urdaneta, Apartado de Correos 9208—Candelaria, Caracas, Tel. 544521
GERMANIA, George S. May International K. G. (Kommanditgesellschaft), Kurfurstenstrasse 30, Düsseldorf, Telefono 83871

ITALIA, George S. May International Company, Piazza della Repubblica 32, terzo piano, Milano, Tel. 650206-650019-662618

Ind. telegr.: Geosmil, Milano

DIRIGENTI DI AZIENDA! LA PROSSIMA VOLTA CHE VERRETE A MILANO VENITE SENZ'ALTRO A VISITARE I NOSTRI UFFICI: NON E' NECESSARIO CHE CI FISSIATE UN APPUNTAMENTO. VEDRETE IL CENTRO DELLE CONSULENZE AZIENDALI IN ITALIA.

Questo annuncio appare nei quotidiani delle maggiori città degli Stati Uniti, del Canadà e di molti altri Paesi esteri